



---

Assemblea

<b>RESOCONTO STENOGRAFICO</b> <b>ALLEGATI</b>
--

<b>ASSEMBLEA</b>
------------------

836 <sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana) martedì 13 giugno 2017
--

Presidenza del vice presidente Gasparri
---

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	27
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	61

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5, 6
ENDRIZZI (M5S) .....	5

Verifica del numero legale

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....6

## SUI LAVORI DEL SENATO. PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE, CONVOCAZIONE

PRESIDENTE.....	7
-----------------	---

## MOZIONI

## Discussione delle mozioni 1-00744 (testo 2), 1-00760, 1-00761, 1-00763, 1-00765, 1-00767 e 1-00770 sulla riforma della politica agricola comune:

PRESIDENTE.....	7, 17, 26
FORMIGONI (AP-CpE-NCD).....	7
CAMPANELLA (Art. I-MDP).....	9
CANDIANI (LN-Aut).....	10, 20
D'ALÌ (FI-PdL XVII).....	12
STEFANO (Misto-MovPugliaPiù) .....	13
DONNO (M5S) .....	14, 21
COMPAGNONE (ALA-SCCLP).....	16
DALLA TOR (AP-CpE-NCD).....	18
AMIDEI (FI-PdL XVII) .....	23
SAGGESE (PD).....	24

## ALLEGATO A

## MOZIONI .....27

Mozioni sulla riforma della politica agricola comune 27

## ALLEGATO B

## INTERVENTI

Integrazione all'intervento del senatore Campanella in sede d'illustrazione della mozione 1-00760..... 61

Integrazione all'intervento del senatore Dalla Tor nella discussione delle mozioni 1-00744 (testo 2), 1-00760, 1-00761, 1-00763, 1-00765, 1-00767 e 1-00770..... 62

## SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ....63

## CONGEDI E MISSIONI .....63

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE AL-

## TRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Variazioni nella composizione.....	64
------------------------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....	64
Assegnazione.....	64

## PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Deferimento a Commissioni permanenti.....	67
---	----

## CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti .....	67
---------------------------------	----

## GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici .....	68
Trasmissione di atti e documenti .....	68
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione .....	71

## CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione.....	72
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	72

## CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti.....	73
---------------------------	----

## ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO

Trasmissione di atti e documenti.....	73
---------------------------------------	----

## COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità..... 74

## MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni, interpellanze e interrogazioni .....	78
Mozioni, nuovo testo.....	78
Interpellanze.....	82
Interrogazioni .....	83
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento .....	91
Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	112
Ritiro di mozioni .....	113

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art. I-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.



## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

### **Presidenza del vice presidente GASPARRI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,02*).  
Si dia lettura del processo verbale.

FRAVEZZI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 31 maggio.*

### **Sul processo verbale**

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,06, è ripresa alle ore 11,26).*

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, chiedo nuovamente la votazione del processo verbale previa verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Prego i colleghi di prendere posto.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,27, è ripresa alle ore 11,47).*

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 11,47)*.

**Sui lavori del Senato  
Parlamento in seduta comune, convocazione**

PRESIDENTE. Comunico che il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 15 giugno alle ore 14 per la votazione relativa all'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli senatori. Pertanto, la programmata seduta pomeridiana di sindacato ispettivo non avrà luogo.

**Discussione delle mozioni nn. 744 (testo 2), 760, 761, 763, 765, 767 e 770 sulla riforma della politica agricola comune (ore 11,48)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00744 (testo 2), presentata dal senatore Formigoni e da altri senatori, 1-00760, presentata dal senatore Campanella e da altri senatori, 1-00761, presentata dal senatore Candiani e da altri senatori, 1-00763, presentata dal senatore Amidei e da altri senatori, 1-00765, presentata dal senatore Stefano e da altri senatori, 1-00767, presentata dalla senatrice Donno e da altri senatori, e 1-00770, presentata dal senatore Barani e da altri senatori, sulla riforma della politica agricola comune.

Ha facoltà di parlare il senatore Formigoni per illustrare la mozione n. 744 (testo 2).

FORMIGONI (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, colleghi, la mozione in esame trae origine - e intende fornire un fattivo contributo parlamentare - dal processo in corso di ripensamento della Politica agricola comune europea. Infatti, come tutti sappiamo, l'applicazione dell'attuale sistema degli aiuti diretti di cui al primo pilastro, di quelli indiretti a progetto del secondo pilastro e dell'organizzazione comune di mercato hanno evidenziato criticità in vari Paesi europei, tra cui l'Italia. Oggi ci troviamo nuovamente in una fase di consultazione, per comprendere quale direzione imprimere alla Politica agricola comune dal 2020 in poi, tenendo ben chiari alcuni punti fondamentali, che nel caso in questione - quello dell'agricoltura - sono assolutamente fondamentali per la stessa qualità della vita delle persone.

Il primo punto che la politica agricola deve garantire è certamente quello della sicurezza alimentare. L'Unione europea ha 500 milioni di consumatori che richiedono tutti un regolare approvvigionamento di alimenti sani e nutrienti a prezzi accessibili. Ma in agricoltura non conta solo la quantità. La nuova PAC, quella che stiamo delineando, dovrà promuovere sempre più la qualità e la diversità, rispettando l'ampia varietà di tradizioni agricole dell'Europa, puntando in maniera più mirata al sostegno pubblico, riducendo il divario tra i pagamenti ai diversi Paesi e regioni dell'Unione europea e favorendo tutti i diversi tipi di aziende agricole e pratiche rurali.

La seconda questione fondamentale che vogliamo tutelata dalla nuova PAC è quella del nostro ambiente e della biodiversità. Un uso attento delle risorse è essenziale per la produzione alimentare e per la nostra qualità di vita sia per il presente che per il futuro. Già oggi il 30 per cento dei paga-

menti diretti è legato a pratiche sostenibili ed ecocompatibili, ma questa quota va, a nostro giudizio, aumentata.

Il terzo fattore è la vitalità delle campagne. Vogliamo che la PAC sviluppi un'azione volta a preservare e a incrementare la qualità e la vitalità delle nostre campagne, anche perché vi vivono e lavorano quote importanti della nostra popolazione. L'agricoltura e l'industria agroalimentare oggi significano 46 milioni di posti di lavoro e il 6 per cento del PIL europeo.

Con questa mozione, dunque, ho voluto enucleare in punti specifici - e ringrazio i colleghi che l'hanno firmata con me - aspetti e caratteristiche che, secondo l'Italia, la PAC dovrà assumere nel nuovo volto che i negoziati a livello europeo dovranno delineare. Siamo ben consapevoli che, nonostante le progressive riforme con indubbi risultati positivi, permangono problemi che questa fase di negoziazione può risolvere.

Entro nello specifico e concludo il mio intervento. Per quanto concerne l'Italia, vi è una dinamica strutturale che tende a ripercorrere di anno in anno un sistema che vede minime variazioni dei sostegni ad una platea costante di beneficiari. Tale dinamica dovrebbe, a nostro avviso, essere corretta consentendo apporti mirati e soprattutto ispirati a un'ottica di incentivo e premialità rispetto a incrementi di produttività e avanzamenti tecnologici e di qualità e redditività delle coltivazioni.

Il tessuto economico del comparto primario italiano vede ancora la preponderanza di piccole e medie imprese, per le quali i sistemi di sostegno europeo si rivelano di difficile accesso, soprattutto per quanto concerne la politica di sviluppo rurale, ma anche per il sostegno accoppiato. Urge pertanto un intervento redistributivo che può essere attuato con diverse modalità. Il regolamento cosiddetto *omnibus*, che sta esaminando il Parlamento europeo, è sicuramente di primaria importanza, ma un sostrato imprescindibile è quello della semplificazione delle procedure di accesso agli aiuti e della riduzione degli oneri burocratici. Inoltre, occorre vigilare affinché gli stanziamenti finanziari siano idonei a garantire l'attuazione di una politica prioritaria e fondamentale per l'intera Unione europea.

Nel contempo, ritengo che il nuovo sistema debba tutelare e garantire le peculiarità e le differenze delle agricolture europee, in seno alle quali quella italiana si caratterizza per produzioni di eccellenza e sovente di "nicchia", che sono la ricchezza del *made in Italy*. Anche la conformazione orografica e geologica del territorio nazionale pone in rilievo la necessità di identificare nuove modalità di gestione dei rischi ambientali.

Ovviamente, colleghi, molti altri sono i temi toccati dalla mozione che ho inteso presentare. Auspico un'ampia condivisione da parte di tutti i colleghi dell'Assemblea. Il sostegno all'attività agricola costituisce infatti, a mio avviso, un tema trasversale rispetto al quale il Parlamento, con una posizione unitaria, può sostenere e orientare le scelte governative nazionali e quelle europee sovranazionali.

Collegli di tutti le forze politiche, non perdiamo l'occasione di dare un segno forte e unitario che sia anche di incoraggiamento per i nostri agricoltori.



PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Campanella per illustrare la mozione n. 760.

CAMPANELLA (*Art. 1-MDP*) Signor Presidente, onorevoli colleghi, ad appena due anni dall'avvio della riforma della Politica agricola comune (PAC), la Commissione europea e gli organi dell'Unione si trovano oggi ad affrontare un'ipotesi di riforma della riforma, a discutere di alcuni correttivi di rilievo ai testi regolamentari in vigore che avevano introdotto importanti innovazioni nell'impostazione e nella gestione degli aiuti, con l'obiettivo dichiarato di predisporre un maggiore orientamento al mercato delle aziende agricole.

Questi correttivi evidentemente sono necessari, almeno in Italia, perché la PAC non ha finora portato ai risultati sperati, anche per alcune difficoltà specifiche del nostro Paese, prima tra tutte la cronica incapacità di spendere i fondi a disposizione.

Nel cosiddetto nuovo regolamento *omnibus*, attualmente all'esame del Parlamento europeo, si prevedono tra l'altro importanti modifiche in materia di gestione dei rischi di mercato, la semplificazione delle procedure burocratiche, l'accesso agli aiuti per i giovani, la gestione del regime dei prodotti di qualità, la facoltà di disaccoppiare gli aiuti rispetto alla produzione in alcuni settori e di risarcire in modo più efficace i danni da calamità naturale.

Non si possono non evidenziare, in questa sede, alcuni dei problemi non risolti dalla riforma della PAC e alcune problematiche ulteriori derivanti dall'applicazione concreta che è stata disposta per il nostro Paese.

La PAC non ha ad oggi risolto adeguatamente i problemi di sperequazione nella distribuzione dei fondi a danno delle piccole aziende che pure costituiscono, tuttora, una rete territoriale insostituibile per la produzione del cibo e la tutela della biodiversità agraria.

Nel nostro Paese le aziende agricole che ricevono fino a 5.000 euro all'anno sono l'87 per cento del totale e hanno incassato appena il 26 per cento dei fondi stanziati, mentre il restante 13 per cento delle aziende riceve i due terzi dell'aiuto pubblico.

L'attuazione della riforma non ha arrestato il fenomeno di concentrazione oligopolistica delle aziende che forniscono le sementi, i macchinari e i mezzi tecnici per l'agricoltura e che controllano le piattaforme della grande distribuzione: fenomeno in preoccupante crescita che contribuisce alla perdita di potere negoziale e di reddito per gli agricoltori lungo le filiere e al costante ampliamento della forbice tra i prezzi alla produzione e i prezzi al consumo del prodotto.

Infine, l'applicazione tecnica della riforma non ha prodotto, ad oggi, le attese semplificazioni burocratiche a favore degli operatori agricoli, che rimangono invece costantemente e fortemente soggetti a un sovraccarico di oneri amministrativi che grava moltissimo sui loro bilanci.

Occorre sottolineare inoltre che anche l'azione delle Regioni e degli enti erogatori nazionali non è esente da problematiche.

Per effetto di ritardi organizzativi e di mancati controlli, la Commissione europea si appresta - ad esempio - a imputare all'Italia, negandone la

liquidazione, parte dei fondi per lo sviluppo rurale assegnati per il periodo 2007-2013, per un totale di un miliardo e 700 milioni di euro.

Dai dati diffusi recentemente dalla Commissione europea, si evince inoltre che l'Italia, con il 6,2 per cento dei fondi erogati ai beneficiari al 31 dicembre 2016, si colloca al penultimo posto all'interno dell'Unione europea per la quota di risorse comunitarie spese per gli interventi del Programma di sviluppo rurale 2014-2020, con un preoccupante ritardo nella capacità di spesa che non arriva nemmeno alla metà della media europea, pari al 14,2 per cento.

Nel dispositivo della mozione a mia prima firma si propongono una serie di indirizzi per orientare l'azione del Governo nella trattativa in corso sui correttivi da apportare alla riforma della PAC.

Occorre in primo luogo ribadire, in sede europea, la rilevanza strategica della PAC quale strumento finalizzato a garantire l'approvvigionamento alimentare europeo e assicurare l'invarianza delle risorse già assegnate agli Stati membri.

Chiediamo al Governo di intervenire sull'orientamento degli aiuti al fine di assicurare un supporto adeguato alle aziende contadine a conduzione familiare e prevedere misure finalizzate al contrasto dei fenomeni di eccessiva concentrazione e di oligopolio nella fornitura delle sementi, dei macchinari e dei mezzi tecnici per l'agricoltura, anche incentivando le misure rivolte ad accorciare i rapporti di filiera e a promuovere il contatto diretto fra gli agricoltori e i consumatori.

In considerazione dell'esaurimento del tempo a me concesso, chiedo di poter consegnare il testo del mio intervento per allegarlo agli atti della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Ha facoltà di parlare il senatore Candiani per illustrare la mozione n. 761.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, considerando i tempi limitati (entro i cinque minuti) dedicati all'illustrazione delle mozioni, mi limiterò a leggere gli impegni che come Gruppo Lega Nord chiediamo al Governo di assumere, tenuto conto che questa mozione è già approdata in Assemblea e che, soprattutto, non se n'è potuto ancora approfondire il contenuto, dati i continui rinvii.

Per noi la PAC riveste un'importanza particolare, in quanto oggi costituisce, all'interno del mondo agricolo, uno strumento fondamentale che, però, trova sempre più difficoltà a essere coerente rispetto alle problematiche e alle esigenze della nostra agricoltura.

Pertanto, nell'ottica della revisione della PAC, chiediamo di impegnare il Governo ad approfittare dell'occasione del regolamento *omnibus* di aggiornamento della PAC attuale per concentrarsi soprattutto sulla PAC *post 2020* e, in particolare, a convogliare gli sforzi sulla stabilizzazione dei mercati, sul funzionamento della filiera alimentare, sulla salute degli alimenti e sull'occupazione.

Chiediamo un impegno al Governo affinché il regolamento *omnibus* e, soprattutto, la riforma PAC *post* 2020 siano l'occasione per realizzare una vera e propria semplificazione della vita dei nostri agricoltori, parte attiva della Politica agricola comune.

Chiediamo ancora che il Governo si impegni a rendere disponibili le statistiche ufficiali sul numero dei beneficiari, sulla distribuzione delle risorse, sui valori dei pagamenti, sulle superfici e sui capi ammissibili, e via dicendo, necessarie a svolgere analisi e ragionamenti per poi procedere, a ragion veduta, a una revisione di un'impalcatura normativa che può e deve essere migliorata nell'interesse dell'agricoltura italiana.

Chiediamo altresì al Governo che si impegni a precisare, durante l'esame delle modifiche correttive da apportare al regolamento sullo sviluppo rurale, che, per quanto riguarda la fissazione delle soglie per l'accesso ai premi per il primo insediamento dei giovani agricoltori e per lo sviluppo delle piccole aziende agricole, questa sia facoltativa per gli Stati membri che ogni anno provvedono a notificare le modifiche, al fine di evitare le difficoltà di calcolo incontrate con l'attuale impostazione del regolamento, che spesso hanno precluso l'accesso alla misura a un notevole numero di aziende che pure avrebbero avuto diritto a ricevere il sostegno.

Chiediamo poi al Governo di prendere impegno affinché sia previsto che il contributo dello sviluppo rurale per finanziare gli strumenti di stabilizzazione del reddito non solo riguardi gli indennizzi pagati dai fondi mutualistici, ma sia anche a copertura di premi assicurativi per polizze di assicurazioni contro il calo del reddito.

Ancora, chiediamo al Governo di impegnarsi nei confronti dell'Unione europea affinché si riveda l'applicazione della clausola prevista dal regolamento sui pagamenti diretti, secondo la quale il sostegno accoppiato può essere concesso unicamente nella misura necessaria a incentivare il mantenimento degli attuali livelli di produzione, nonché a prevedere che gli Stati membri possano modificare le precedenti scelte in materia di pagamento accoppiato, in maniera da applicarle in vista della domanda di pagamento per il 2018.

Chiediamo al Governo di impegnarsi in sede di Commissione europea affinché siano previste, nell'ambito dei pagamenti diretti, misure che tengano conto del valore aggiunto che le aziende, site nelle aree rurali dove il rischio abbandono è molto alto e dove l'agricoltura rappresenta un'importante fonte di reddito per la popolazione locale, forniscono all'intera economia del Paese.

Chiediamo, inoltre, che il Governo si impegni a valutare strumenti di sostegno *ad hoc*, in termini sia di supporto economico che soprattutto di semplificazioni burocratiche, per favorire l'inserimento di nuovi e giovani agricoltori.

Chiediamo poi al Governo di impegnarsi per assicurare che nella PAC *post* 2020 siano garantite almeno le stesse risorse assegnate nel periodo 2014-2020 e che queste siano spese con maggiore efficacia; da ultimo, a far sì che sul secondo pilastro venga mantenuta la possibilità di erogare finanziamenti a fondo perduto sugli investimenti in azienda, come attualmen-

te previsto, e non vengano trasformati questi interventi, limitandoli agli strumenti finanziari, poco efficaci e richiesti.

In conclusione, signor Presidente, chiediamo al Governo di attivarsi, affinché le norme, sia comunitarie che nazionali, siano stilate in modo semplice e chiaro, al fine di raggiungere l'obiettivo di una maggiore semplificazione e alleggerimento burocratico delle procedure di attuazione della PAC.

Questi sono gli impegni per i quali chiediamo al Governo di attivarsi nei confronti dell'Unione europea. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore D'Alì per illustrare la mozione n. 763.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, come Forza Italia noi siamo sempre stati assolutamente conseguenti all'appello fatto dal presidente Formigoni sul fatto che tutti dobbiamo convergere per aiutare a sviluppare una migliore politica agricola nel nostro Paese.

L'agricoltura è sempre stata al centro della nostra attenzione. Non possiamo, però, non rilevare che da parte del Governo italiano occorrerebbe non solo trincerarsi dietro l'alibi di una politica agricola che è prevalentemente di competenza della Unione europea, ma anche attivarsi perché la cosiddetta Politica agricola comunitaria, riversata sui territori nazionali - in questo caso sul nostro Paese - abbia dinamiche assolutamente più efficaci.

Mi riferisco, naturalmente, al ruolo del Governo di tramite dei fondi comunitari. Molto spesso questo tramite si rileva lungo, con una burocrazia eccessiva. Potrei fare l'esempio della Regione siciliana, dove ancora si attende che le contribuzioni relative al biologico del 2015 vengano erogate: neanche la prima annualità, infatti, è stata erogata.

Quindi, signor Vice Ministro, è necessario un maggior controllo sull'attività delle Regioni per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi comunitari. Non possiamo soltanto rimetterci alle norme, ma dobbiamo anche far sì che le norme, i provvedimenti e i regolamenti vengano attuati.

È poi necessaria una maggiore attenzione da parte del Governo sull'agricoltura italiana, che ha le sue specificità. E la nostra mozione individua tutta una serie di strumenti e di elementi essenziali che devono essere applicati all'agricoltura italiana. Mancando essi in un regolamento comunitario, dove naturalmente si guarda di più ai massimi sistemi, ogni Paese dovrebbe compensare e completare con una attività nel suo territorio.

In particolare ciò vale per quanto riguarda l'agricoltura marginale, che non riceve i contributi dell'agricoltura professionale erogati dalla Comunità europea, e che è completamente abbandonata mentre è assolutamente importante per mantenere gli equilibri e gli assetti idrogeologici e ambientali. Nel nostro Paese la montagna è trascurata. Molto spesso la montagna è oggetto di agricoltura non professionale ma complementare rispetto anche ad altre attività lavorative. Ma è proprio quell'agricoltura che viene fatta con sacrificio dai non professionali che mantiene l'ambiente e gli assetti idrogeologici e dovrebbe essere oggetto dell'attenzione di una politica nazionale a completamento dell'attenzione che la politica comunitaria dedica

ai grandi e medi imprenditori e, comunque, all'agricoltura cosiddetta professionale.

Noi siamo, quindi, assolutamente d'accordo sul fatto che si continui con una Politica agricola comunitaria efficace a sostegno delle produzioni e del mercato, a sostegno del valore dei prodotti. Ripeto, però, che accusiamo una disattenzione del Governo su alcune specificità dell'agricoltura nazionale. Mi riferisco - ad esempio - ad alcuni trattati internazionali, condotti direttamente dal Governo, che consentono forti immissioni di prodotti extracomunitari sul mercato nazionale e, quindi, vanificano in parte lo stesso effetto regolatorio della Politica agricola comune per quanto riguarda, appunto, la tenuta del valore dei prodotti. Abbiamo visto arrivare olio e agrumi per effetto di politiche del Governo italiano e non riferite alla Comunità europea, ma anche in quella sede abbiamo constatato l'assenza del Governo italiano nel difendere la specificità di alcuni prodotti nazionali.

Questo, quindi, è quello che chiediamo con la nostra mozione, che è assolutamente in linea con l'interesse dell'Italia a mantenere una Politica agricola comunitaria efficace ed efficiente, ma che intende anche richiamare l'attenzione del Governo italiano sulle specificità della nostra agricoltura, che non sono le stesse dell'agricoltura continentale europea dal punto di vista sia del mantenimento degli assetti paesaggistici ed idrogeologici che della struttura economica delle nostre aziende, che come sempre, nell'agricoltura come in altri settori dell'economia, sono più piccole, ma sicuramente non per questo meno degne di attenzione. (*Applausi del senatore Amidei. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Stefano per illustrare la mozione n. 765.

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Signor Presidente, colleghi, onorevole Vice Ministro, come è stato detto negli interventi che hanno preceduto il mio, la programmazione della PAC giunge a metà del percorso: è, per così dire, a una sorta di giro di boa ed è condivisa da tutti l'esigenza di una sua revisione, che sia rivolta soprattutto a sanare alcune criticità evidenti per renderla più incisiva ed efficace. Questa fase di revisione di medio termine, peraltro, si innesta in un momento particolarmente delicato nella vita dell'Unione europea: la Brexit è attualmente un fatto che deve ancora declinare i propri effetti nei più diversi ambiti ma, per quanto riguarda il bilancio del settore agricolo dell'Unione, già sappiamo che ci costerà circa tre miliardi di euro all'anno. E queste cifre sono accompagnate da echi sempre più forti rispetto a una possibile reintroduzione dei dazi provenienti da Oltreoceano.

È bene ricordare, da questo punto di vista, come l'agricoltura sia uno dei collanti dell'Europa, innanzitutto per l'importanza che essa riveste negli impegni di bilancio europeo, costituendo quasi il 40 per cento degli investimenti.

Per evidenti motivi di tempo, non procedo alla lettura della mozione, ma provo a illustrare quelli che ritengo gli impegni che mi auguro che il Governo condivida, promuovendoli in sede europea nel redigendo regolamento *omnibus*.

Mi limito pertanto a riferire che le richieste contenute nella mozione sono riassumibili secondo due macrodirettrici: da una parte la semplificazione della macchina burocratica e, dall'altra, un più forte e irrobustito sostegno a chi fa agricoltura.

Riguardo alla semplificazione della macchina burocratica, una nota particolare rileva e merita il *greening* che, senza timore di essere smentito, posso dire che scontenta tutti, essendo per lo più un aggravio per gli agricoltori in ragione dei vincoli e dei bizantinismi procedurali insostenibili che vanno assolutamente semplificati, senza produrre peraltro particolari effetti da un punto di vista della compatibilità ambientale.

Nella mozione si chiede al Governo di prevedere una semplificazione delle sue regole e delle soglie fisiche attualmente previste, nonché una rivalutazione del beneficio ambientale che le pratiche collegate all'attuale *greening* possono garantire per il sistema agricolo e ambientale dell'Unione.

Riguardo invece al sostegno a chi fa agricoltura, nella mozione si chiedono forme di tutela per così dire a ombrello: si va dalla richiesta di maggiore sostegno alla figura dell'agricoltore attivo a una maggiore implementazione degli strumenti di gestione dei rischi al fine di contribuire alla stabilizzazione dei redditi degli agricoltori, perché è un dato incontrovertibile che sono aumentati gli scenari dei rischi, dalla volatilità dei prezzi agli eventi climatici. Dobbiamo quindi dotare la PAC di un sistema di tutela e garanzia attualizzato; una tutela che deve essere declinata anche nei confronti della posizione di *price taker* che spetta all'agricoltore, troppo spesso schiacciato dalla grande distribuzione e dalla concorrenza sleale. Occorre quindi promuovere la valorizzazione del mercato dei prodotti agricoli attraverso certificazioni etiche e il rafforzamento di politiche contro le diverse forme di sfruttamento.

Quanto brevemente riassunto e illustrato è espressione di indirizzi politici che convergono verso una sensibilità che ancora deve trovare modo di esprimersi compiutamente nella PAC. Faccio riferimento alla necessità che dovrà accompagnare e caratterizzare anche la futura programmazione, che si riassume nella sinergia da centrare e far crescere tra le politiche ambientali, la cui attuazione è delegata agli agricoltori, e le politiche di sostegno alla competitività aziendale dei sistemi agroalimentari.

Concludo richiamando la necessità di far sì che gli agricoltori possano continuare a svolgere bene, anzi sempre meglio, la loro preziosa e insostituibile funzione di gestione delle terre, che rimane obiettivo fondamentale soprattutto in quelle aree geografiche più marginali, dove è l'agricoltura, attraverso i servizi ambientali e il sostegno economico, a rappresentare spesso l'unico, ma il più efficace freno allo spopolamento e al conseguente dissesto idrogeologico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Donno per illustrare la mozione n. 767.

DONNO (*M5S*). Signor Presidente, l'instaurazione di un mercato comune dell'Unione europea, finalizzato all'attuazione delle libertà relative alla circolazione di beni, servizi, persone e capitali è stata accompagnata e

sostenuta, sin dall'avvio della Comunità europea, dall'introduzione di politiche comuni. La prima a essere attuata e finanziata è stata proprio la Politica agricola comune (PAC), da cui non si può prescindere per il rilancio dell'agricoltura italiana.

Con un bilancio annuo di circa 59 miliardi di euro, pari al 38 per cento del bilancio dell'Unione, la PAC rafforza la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura dell'Unione europea, finanziando una serie di misure di sostegno attraverso il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). In questo senso la competitività dell'Europa si gioca, in primo luogo, sul piano dell'innovazione e della coesione sociale. A tal fine il processo di revisione della PAC costituisce un'occasione importante per aprire la strada a strumenti più incentivanti e premianti a favore di chi si dedica effettivamente all'agricoltura, riducendo drasticamente i casi di rendita e adottando metodologie innovative e sostenibili.

Detto questo, nel rivedere la PAC è soprattutto necessario renderla sempre più uno strumento di intervento preventivo a tutela degli agricoltori contro il doppio rischio rappresentato dall'instabilità dei mercati e dai cambiamenti climatici, restituendo ai produttori la necessaria autonomia operativa.

Inoltre la politica di libero scambio, finora intrapresa dall'Unione europea, ha finito spesso per essere afflittiva per il comparto agroalimentare e discriminante per i prodotti europei. In realtà, le decisioni comunitarie dovrebbero essere assunte invertendo questo paradigma, e cioè attraverso un regime dei prezzi e un'attività normativa e di sostegno economico che valorizzino le produzioni europee e dei singoli Stati membri. Sul punto proprio i piccoli produttori agricoli e i piccoli trasformatori vivono una situazione assai difficile, spesso schiacciati tra la tirannia della grande distribuzione - da un lato - e l'indifferenza delle istituzioni - dall'altro - e solo grazie al rapporto diretto con i consumatori, con gruppi di acquisto e mercati di filiera corta, riescono a trovare uno sbocco allo stato di crisi; una crisi che purtroppo è dovuta anche all'assenza di un concreto sostegno pubblico a favore dell'agricoltura familiare e delle lavorazioni degli artigiani del cibo di qualità.

Proprio per questo sarebbe opportuno porre in essere appositi strumenti normativi e finanziari a favore dei piccoli produttori agricoli, che giorno dopo giorno rischiano di perdere i propri beni aziendali nell'ambito di procedure esecutive, comprese quelle legate alla costruzione di opere infrastrutturali. A tal proposito l'esempio della costruzione della TAP, in Puglia, rappresenta bene l'emblema dell'intera situazione.

È inoltre opportuno prevedere un sistema di aiuti maggiormente vincolato all'apporto di lavoro garantito e al valore aggiunto prodotto in agricoltura, sempre al fine di rafforzare l'obiettivo finale della sostenibilità economica delle imprese, che si può costruire soltanto partendo dall'analisi effettiva della realtà in cui gli imprenditori operano. A ciò si aggiungono la necessaria sburocratizzazione delle procedure, la trasparenza nell'assegnazione delle risorse e la possibilità di verificarne la corretta destinazione oltre che l'utilizzo.

In aggiunta, per la programmazione PAC *post* 2020, vanno ripensate le due componenti del *greening* e dell'aiuto accoppiato, al fine di procedere a una riallocazione delle risorse che consenta una maggiore efficacia delle misure stesse. Parte di tali risorse, infatti, potrebbe essere destinata a un fondo dedicato a finanziare interventi in caso di gravi squilibri di mercato a seguito di emergenze dovute a epizootie, fitopatie (come la xylella fastidiosa, la botrite e il punteruolo rosso) e calamità naturali e a erogare contributi finalizzati al rilancio di settori strategici in difficoltà, come quello olivicolo, cerealicolo e zootecnico.

Concludendo, un ruolo importante è rivestito dalla tracciabilità dei cibi, una tematica intorno alla quale ruotano altri importantissimi argomenti cruciali, quali l'obbligatorietà delle indicazioni dell'origine in etichetta, ma anche il tema delle filiere corte, del cibo locale e di stagionalità delle colture, aventi valore ambientale e paesaggistico.

Si tratta di questioni che non possono essere tralasciate. La politica agricola, infatti, è anche e soprattutto politica alimentare. Per quanto si possa inseguire il profitto, l'uomo non può nutrirsi di banconote e solo orientando la politica agricola a una concreta sostenibilità e qualità la si potrà effettivamente proteggere e valorizzare. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Compagnone per illustrare la mozione n. 770.

COMPAGNONE (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, la Politica agricola comune (PAC) è una delle politiche comunitarie di maggiore importanza, dal momento che impegna il 34 per cento del bilancio dell'Unione europea.

Negli ultimi anni gli organi dell'Unione hanno radicalmente cambiato la politica tradizionale: mentre in precedenza il reddito degli agricoltori comunitari veniva sostenuto principalmente a mezzo di sussidi, dagli anni '90 si è cominciato a dare maggiore applicazione al sistema delle quote di produzione, in modo da garantire agli agricoltori un livello minimo dei prezzi dei prodotti e di ripartire equamente tra i vari Paesi comunitari una quota di produzione garantita. Tale politica ha avuto, però, un esito sostanzialmente negativo, in particolare per l'Italia che, non avendo saputo ottenere quote adeguate alla propria capacità produttiva e al proprio fabbisogno interno, ha visto assai penalizzato il proprio settore agroalimentare. Ciò è dipeso anche dal fatto che i Paesi mediterranei non hanno saputo far fronte comune per difendere le loro esigenze specifiche nel settore agricolo, a differenza di quelli dell'Europa settentrionale e della Francia, che hanno saputo volgere la Politica agricola comunitaria a proprio favore attraverso un'azione più incisiva e presente.

Il primo pilastro della PAC è costituito dai pagamenti diretti, che si articolano in sette componenti, alcune delle quali devono essere attivate obbligatoriamente - come sappiamo - mentre altre hanno un regime facoltativo, in quanto rimane a discrezione degli Stati membri se attivarle o no, il tutto entro percentuali del massimale nazionale.



Nella mozione presentata dal mio Gruppo, abbiamo affrontato vari temi: un comparto agricolo in grado di garantire un vero reddito agli agricoltori; una nuova valorizzazione delle aree rurali; una produzione di alimenti che garantisca la sicurezza alimentare e l'alta qualità legata al territorio; la necessità di assicurare la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio anche attraverso la promozione dell'uso di energia da fonte rinnovabile.

Inoltre, abbiamo considerato che diversi problemi degli agricoltori nascono dall'incertezza delle norme e dalle inefficienze informatiche degli organismi burocratici preposti. Infatti, nonostante l'evoluzione della PAC, dimostrata dall'apprezzabile aumento delle risorse per il frumento duro (pari a 8 milioni di euro) e del pagamento per ettaro da 67 a 75 euro, l'applicazione del sistema di aiuti risulta ancora oggi problematica, complessa e farragिनosa: permangono infatti lo squilibrio territoriale tra centri e aree marginali e degradate e criticità varie rispetto alle crisi di mercato e alle questioni dell'erba medica, delle colture diversificanti e della corretta interpretazione dell'espressione «elementi caratteristici del paesaggio». Si dovrebbe quindi prestare maggiore attenzione nell'affrontare codesti aspetti.

Per le suddette ragioni, abbiamo focalizzato gli impegni del Governo su alcuni punti: in primo luogo, lo abbiamo sollecitato ad attivare quelle azioni facoltative previste nel primo pilastro della PAC - come il pagamento redistributivo per i primi ettari o delle aree svantaggiate - le quali potrebbero rivelarsi straordinari strumenti per fronteggiare la crisi ciclica che attanaglia il settore da anni, promuovendo meccanismi di gestione amministrativa snelli, rapidi, chiari, intelligibili per tutti gli operatori e il più possibile sburocratizzati, in modo da consentire agli operatori non solo la profonda conoscenza delle possibilità della riforma, ma anche la facilità d'accesso alle misure di sostegno.

In secondo luogo, si impegna il Governo a trovare una soluzione all'annoso problema dell'accesso al credito per le imprese agricole, al fine di garantire la quota di cofinanziamento privato necessaria alla realizzazione dei progetti di investimento. Mentre con il meccanismo comunitario si può accedere a dei bandi, resta poi la quota di investimento a carico del privato, cui spesso il giovane imprenditore non può accedere, soprattutto per il muro che trova nel nostro sistema bancario. Bisognerebbe, quindi, immaginare - per esempio - dei meccanismi con cui lo Stato va a garantire i giovani imprenditori e si fa carico di garantire la quota parte privata e delle banche.

Si impegna, infine, il Governo a consentire che la politica comune europea giunga a riguardare tutte le fasi della filiera agroalimentare, dalla produzione alla distribuzione, intervenendo anche sull'organizzazione comune di mercato, favorendo e sollecitando idonee misure di sostegno delle zone svantaggiate, mediante specifici strumenti, anche finanziari, per compensare le difficoltà strutturali e competitive che caratterizzano tali zone, anche alla luce dell'attuale assetto della ripartizione dei premi del primo pilastro della PAC, che non privilegia detti territori.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Dalla Tor. Ne ha facoltà.

DALLA TOR (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Politica agricola comune è uno dei progetti che devono rendere il nostro Paese fiero per aver contribuito a fondare l'Europa unita. Si tratta di uno di quei macro capitoli alla base della costruzione europea che, nel tempo, si è evoluto per andare incontro alle esigenze continuamente mutevoli della società, del sistema economico e, in particolare, del settore agricolo.

Ci troviamo in un periodo storico che rappresenta un momento chiave per l'agricoltura europea, nel quale siamo chiamati a dare seguito alle esperienze più virtuose degli ultimi anni, a fare tesoro delle iniziative che hanno mostrato risultati meno positivi e a incoraggiare lo sviluppo imprenditoriale verso soluzioni innovative e tecnologiche.

Come ricordato anche dalla mozione n. 744, presentata dal senatore Formigoni, vorrei fare riferimento alla proposta, avanzata nel settembre 2016 dalla Commissione europea, di un nuovo regolamento, cosiddetto *omnibus*, all'interno del quale è previsto un processo di revisione intermedio della PAC. In questo quadro, è stata lanciata a livello europeo una consultazione rivolta a cittadini, imprenditori e istituzioni proprio sul futuro della PAC: tutti sono chiamati a esprimersi sui profili di interesse dell'agricoltura europea, sui suoi lati positivi e su quelli più critici. In particolare, la nuova proposta legislativa della Commissione, che riassumerà i risultati della consultazione, perseguirà gli obiettivi della semplificazione e dell'alleggerimento degli oneri amministrativi nel comparto agricolo, dell'incentivazione dello sviluppo rurale, dei miglioramenti nell'organizzazione comune dei mercati (OCM) dei prodotti agricoli.

Come già detto da altri colleghi, tale regolamento *omnibus* non rappresenta una completa revisione della PAC, che attualmente si trova in una fase di transizione tra gli impegni assunti negli scorsi anni e quelli da assumere, in via riformatrice in futuro. Il provvedimento mira a introdurre alcune modifiche che riguardano proprio la semplificazione nei pagamenti diretti, la definizione di agricoltore attivo, il sostegno accoppiato facoltativo e il regime di pagamento unico per superficie e i giovani agricoltori.

Mi vorrei soffermare proprio su quest'ultimo tema. Come ricorda anche la mozione presentata dal senatore Formigoni, gli obiettivi che dovranno essere perseguiti con il nuovo regolamento per investire nel capitale umano agricolo rappresentato dai nuovi agricoltori sono necessariamente quelli della diminuzione delle rigidità relativamente al credito e alla burocrazia, della estensione della definizione di giovane agricoltore e dell'attuazione di misure di sostegno alle imprese giovanili, che molto spesso sono quelle più innovative e investono maggiormente in ricerca e sviluppo e nuove tecnologie.

La questione riguarda assai da vicino il nostro Paese. L'Italia è infatti il Paese europeo con il maggior numero di aziende agricole guidate da *under 35*, numero che supera le 50.000 unità. Nonostante ciò, tali imprese rappresentano solo una minima percentuale di quelle attive nel comparto agricolo e gli ostacoli alle aspirazioni dei tanti giovani che vogliono lavorare in agricoltura sono ancora numerosi: eccessiva burocrazia, difficoltà nell'accesso al credito e, soprattutto, scarsa disponibilità dei terreni.

Secondo un'indagine di Coldiretti, la metà delle imprese agricole condotte da giovani ha bisogno di terra, in affitto o acquisizione, il cui costo

medio è di circa 20.000 euro, un valore superiore a quelli di Germania e Francia. La media, tuttavia, è il risultato di forti asimmetrie presenti sul territorio nazionale, con valori che oscillano tra i 1.000 euro all'ettaro dei pascoli nella Provincia di Catanzaro e il milione di euro per un ettaro di frutteto o vigneto nelle zone di produzione più celebri, dalla Toscana al Trentino.

In questo senso, sono estremamente positive due recenti iniziative istituzionali. La prima è dell'Agenzia del demanio che, nell'ambito dell'iniziativa Terrevive, ha deciso di mettere sul mercato, in vendita o in affitto, 630 ettari di terreni a vocazione agricola. In questo modo, con la collaborazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, si possono riportare a nuova vita i terreni a vocazione agricola e trasformarli in un'occasione di lavoro soprattutto per le nuove generazioni, dato che le aree sono messe a bando a prezzi calmierati e la normativa dedicata permette agli *under 40* di avere diritto di prelazione. Dal 2014 a oggi l'Agenzia ha individuato circa 1.500 terreni adatti a essere utilizzati per l'agricoltura o l'allevamento e ne ha già messi a bando quasi il 50 per cento, per un valore pari a tre milioni di euro.

La seconda iniziativa riguarda la Banca delle terre agricole, prevista dal cosiddetto collegato agricolo, che si prefigge, attraverso una dettagliata mappatura, di favorire l'incontro tra domanda e offerta dei terreni e delle aziende agricole di natura pubblica. Sul sito dell'ISMEA, ente economico del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, terreni e aziende in vendita sono descritti minuziosamente, a partire dai primi 8.000 ettari di terreni di proprietà dell'ISMEA stessa, e messi in vendita con una corsia preferenziale per i giovani.

Mi fa piacere ricordare che il bando 2017 per il primo approccio di giovani in agricoltura che intendono acquistare un'azienda agricola prevede mutui a tasso agevolato per chi ha un'età compresa tra i diciotto e i quarantacinque anni, con 5 dei 65 milioni di euro a disposizione destinati esclusivamente a coloro che avviano un'attività nel settore nei Comuni interessati dal sisma del 2016. Infine, come previsto dalla legge di bilancio, per gli *under 40* che aprono un'azienda agricola è già prevista l'esenzione totale per tre anni dal versamento dei contributi previdenziali.

Queste politiche danno il segno dell'importanza del ricambio generazionale nel settore agricolo, che significa non solo raccogliere il testimone dei genitori, ma anche e sempre più avvicinarsi alla vita agreste provenendo da altri settori o da diversi vissuti familiari e aspirando a diventare agricoltori di prima generazione.

L'Unione europea, con la PAC e i Piani di sviluppo rurale, sostiene questi processi, creando opportunità di insediamento nell'agricoltura italiana per almeno 20.000 giovani fino al 2020. Si tratta di un grande progetto per dare nuovi stimoli al rinnovamento dell'agricoltura e alla competitività delle imprese. *(Richiami del Presidente).*

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a consegnare il testo scritto dell'intervento affinché venga allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

Senatore Dalla Tor, ha a disposizione ancora un minuto per concludere.

DALLA TOR (*AP-CpE-NCD*). La mozione a prima firma del senatore Formigoni catalizza positivamente l'attenzione del Governo sulle nuove sfide che la Politica agricola comune è chiamata ad affrontare nell'immediato futuro e sulle grandi direttrici di sviluppo e riforma degli anni a venire. Oggi siamo chiamati, come sistema Paese, a immaginare risposte di medio e lungo periodo su larga scala, ma anche a dare strumenti a favore del comparto agricolo, in modo che gli imprenditori agricoli possano trarre immediato vantaggio da tutte le opportunità garantite dalla PAC.

L'Italia è da sempre protagonista del settore agricolo in Europa e nel mondo e deve essere in grado di far sentire la propria voce e di porsi, ancor più oggi, nell'anno della presidenza del G7, come guida per una definitiva e duratura rinascita agricola. (*Applausi del senatore Conte*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, siamo giunti finalmente, e speriamo in maniera definitiva, alla discussione su questa modifica della PAC. Dico così perché ovviamente sappiamo che questo dibattito è già stato rinviato più volte, quasi che non fosse all'ordine del giorno l'importanza della nostra agricoltura (già, perché di questo stiamo parlando). Tra l'altro, mi compiaccio per la determinazione con la quale il vice ministro Olivero si pone nei confronti della Commissione europea. Mi piacerebbe che la stessa determinazione fosse applicata anche da parte del Ministro, che ancora una volta è assente in questo dibattito: sarà a fare qualche nuova e ulteriore promozione per il PD, visto quello che è successo la settimana scorsa. Vede, signor Presidente, il ministro Martina (credo che si chiami così, anche se non ce ne ricordiamo più nemmeno il volto), anziché partecipare all'assemblea annuale di Cisambiente era ad un incontro pubblico del suo partito, il Partito Democratico, proprio nel mio paese, a Tradate, negli stessi orari, negli stessi giorni e negli stessi momenti. È evidente che gli interessa di più fare il vicesegretario di Renzi piuttosto che il Ministro dell'agricoltura.

Come dicevamo, è necessario intervenire su questa Politica agricola europea (PAC) per modificarla, perché - come sappiamo - c'è parecchia delusione da parte dei nostri agricoltori. Ci sono degli elementi che non ci danno fiducia, quindi occorre che il Governo si impegni in maniera molto determinata. Ad esempio, c'è un'impostazione che vuole far passare i contributi, che oggi sono a fondo perduto, in strumenti finanziari. La nostra è un'agricoltura che non ha bisogno di sussidi, ma di sostegno; certamente non è un'agricoltura che si vuole e si deve sottomettere a delle valutazioni, a delle considerazioni e a delle scelte finanziarie, altrimenti metteremmo un cappio al collo alle nostre piccole imprese che non hanno dimensioni strutturate per poter sostenere finanziamenti e soprattutto per poter contrarre rapporti con gli istituti di credito, come stabilito nella nuova PAC. A questo proposito, bisogna tenere conto anche delle difficili situazioni nelle quali opera la

nostra agricoltura: spesso e volentieri è un'agricoltura pioniera, un'agricoltura che non abbandona il territorio, là dove fare agricoltura è praticamente antieconomico.

Leggo direttamente dalla relazione che ci ha lasciato il vice presidente della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Paolo De Castro, quando venne in Senato e alla Camera per parlare della modifica della PAC. In questa relazione c'è una tabella riassuntiva molto efficace. Signor Presidente, in Francia c'è una superficie agricola di 27 milioni di ettari, mentre in Italia ci sono circa 12 milioni di ettari. Ma è il numero di aziende che fa impressione, perché in Francia le aziende agricole sono 472.000, mentre in Italia si arriva al milione. Questo dà l'idea della differente struttura di un'azienda agricola e della differente relazione tra l'azienda agricola stessa e il territorio. È evidente che, in fase di modifica della PAC, il Governo si deve impegnare affinché gli elementi premianti tengano conto di queste differenze. Se invece la PAC viene costruita e modellata in funzione di strutture di agricoltura che non sono le nostre e che non tengono conto del grande valore aggiunto che l'agricoltura italiana dà a tutto il prodotto europeo, ciò significa destinare la nostra agricoltura a perire.

Sempre per lo stesso motivo, bisogna tenere conto non solamente della quantità di metri quadri o di ettari di agricoltura di un'azienda, ma anche della quantità di occupati. Cito testualmente, sempre dalla stessa relazione. In Francia ci sono circa 27 milioni di ettari coltivati, mentre nel nostro Paese sono circa 12 milioni. Da una parte operano 472.000 imprese, mentre dall'altra un milione. È evidente che questi numeri dicono che l'agricoltura italiana deve essere considerata per la sua peculiarità e non per la sua estensione. Spesso, signor Presidente, si arriva al paradosso che gli stessi titoli di conduzione diventano un ostacolo per l'accesso ai fondi.

Concludendo, rammento al Governo che in Commissione agricoltura e produzione agroalimentare è stata approvata all'unanimità una risoluzione che chiedeva all'Esecutivo di impegnarsi a modificare la nostra normativa, affinché il titolo di conduzione non sia più un limite alla percezione dei contributi europei. Purtroppo ancora oggi, su questo tema, ci troviamo ad aspettare un'azione da parte del Governo. Non lasciamo che la burocrazia soffochi la nostra agricoltura!

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Donno. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signor Presidente, riguardo alla Politica agricola comune e alla connessa mozione da noi presentata, va precisato che, sin dalla costituzione della Comunità economica europea, l'agricoltura ha rappresentato un settore economico avente valenza comunitaria. Non a caso, proprio la PAC è stata la prima e principale politica veramente comune sostenuta a livello europeo. Secondo la nostra visione, tuttavia, la PAC - nonostante le profonde trasformazioni subite negli anni - rimane afflitta da alcune criticità.

In primo luogo, non è stato risolto il problema della squilibrata distribuzione degli aiuti. Prima della riforma del 1992, l'80 per cento del sostegno andava al 20 per cento degli agricoltori, mentre dopo il completa-

mento di tale riforma (cioè nel 2005), il 22 per cento degli agricoltori riceveva il 78 per cento degli aiuti. Più o meno immutate sono rimaste anche le contraddizioni legate all'eccessiva industrializzazione dei processi produttivi agricoli: le monoculture e gli allevamenti intensivi continuano ad essere diffusamente praticati e le misure agroambientali sono state utilizzate più dalle forme di agricoltura meno favorite rispetto a quelle ad alto grado di intensità che, come evidente, ne avrebbero avuto maggior bisogno.

Tra le nuove criticità, va detto che il sistema di pagamento degli aiuti diretti al reddito, essendo stato concepito in relazione a dati storici relativi al possesso di fattori produttivi (cioè aiuti per ettaro o per capo di bestiame) ha favorito lo sviluppo di inevitabili fenomeni di rendita, che solo di recente iniziano ad essere considerati come da correggere. Il sistema a due pilastri, sebbene in misura minore, ha perpetrato lo storico squilibrio tra politica dei prezzi e politica delle strutture, tanto è vero che, ancora oggi, alle politiche di sviluppo rurale è riservato meno del 25 per cento delle risorse comunitarie, ossia meno del livello minimo che era stato indicato per gli interventi a sostegno delle strutture nella Conferenza di Stresa nel 1958.

Il modello multifunzionale che l'attuale PAC dichiara di voler sostenere non si riferisce, in realtà, ad una agricoltura in grado di svolgere più funzioni oltre a quella produttiva. In questo si dimentica che il presidio ambientale è assicurato dalla presenza di attività agricole, che utilizzano in modo responsabile e sostenibile le risorse disponibili e non da forme improduttive, che si limitano a svolgere le pratiche necessarie per ricevere gli aiuti comunitari. L'attuale assetto della PAC, proprio perché determinato dalle spinte alla globalizzazione, non è più una politica che può essere considerata come la sintesi delle istanze provenienti dai Paesi membri. Ciò, tra le altre cose, pone importanti problemi riguardo alla democraticità dei processi decisionali che, di fatto, da tempo si sono spostati dalla sede comunitaria alle sedi internazionali, dove l'Unione europea negozia attraverso la Commissione, che tutto è fuorché una istituzione che risponde alle regole della rappresentanza democratica.

La totale dipendenza della PAC alle regole del WTO - incluse quelle sulla proprietà intellettuale, che hanno determinato la formazione di oligopoli nel settore delle biotecnologie e, quindi, dei principali fattori produttivi agricoli - ha posto seri problemi al mantenimento sul territorio sia delle attività agricole specializzate (che sono sempre più esposte alla concorrenza globale), sia dell'agricoltura delle aree interne cui, spesso, non resta altro che rinunciare a produrre e percepire gli aiuti comunitari concessi in base alla condizionalità. Bisogna inoltre avere presente che le attuali difficoltà economiche e sociali non sono le cause della crisi che stiamo vivendo, ma gli effetti dell'applicazione di un modello di sviluppo di tipo liberista e industrialista che, nel contesto della globalizzazione, ha potuto operare per circa venticinque anni, in modo assolutamente incontrollato (e quindi non governato) dalla politica. Per tali ragioni, è necessario che i futuri percorsi di crescita siano riferiti ad un modello alternativo a quello che ci ha condotto al disastro attuale e che, per quanto riguarda il ruolo dell'agricoltura, vi sia concretamente la possibilità che essa divenga il catalizzatore di modelli di

sviluppo territoriale fondati sulla creazione di benessere diffuso (quindi il più possibile inclusivo), attraverso la valorizzazione delle risorse locali.

Concludendo, solo in questo modo la PAC potrà costituire un concreto sostegno per il comparto primario e, nello stesso tempo, una parte davvero integrante della nostra politica nazionale, proprio perché schierata a favore del territorio e delle attività produttive ad esso legate. (*Applausi dei senatori Gaetti e Nugnes*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amidei. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho ascoltato diversi interventi che colgono vari aspetti delle tante problematiche che la nostra agricoltura sta sopportando ormai da troppi anni. Debbo anche rilevare che se da un lato, in questa lista di *desiderata*, ci sono - come dicevo - molti dei punti che l'agricoltura vorrebbe vedere realizzati, è anche vero che poi ci deve essere la volontà da parte del Governo di trovare le forme corrette, efficaci e veloci per poterli realizzare, altrimenti corriamo il rischio di parlare tra di noi, di parlarci addosso - come si suol dire - con un risultato pressoché inutile in questo confronto.

Peraltro, anche questa volta debbo rilevare l'assenza del ministro Martina, senza nulla togliere alla figura del Vice Ministro, che forse ha la colpa, in senso positivo, di essere troppo presente, al punto tale che lo consideriamo uno di noi e vi è una certa facilità di dialogo. Ma il Ministro manca, è il grande assente nella politica agricola del nostro Paese. Probabilmente anche lui si fa condizionare da questa tendenza all'assenteismo che oggi si va manifestando; ma se nei cittadini può esservi una sorta di libertà di scelta, da parte del Ministro, invece, deve esserci un obbligo, un dovere nell'essere presente.

Detto ciò, vorrei brevemente soffermarmi sulla descrizione della famiglia dell'agricoltore, che spesso coincide con l'azienda: non quella in senso lato, come spesso avviene in tante attività, bensì l'azienda agricola. Cosa vuol dire? Quella agricola è sì un'azienda, ma deve fare i conti non solo con un mercato che la sta penalizzando in modo vergognoso - e poi farò alcuni accenni a tale proposito - e a seguire le problematiche dei mercati, ma deve anche fare i conti con un qualcosa su cui non può incidere, ossia la meteorologia, gli eventi atmosferici, le calamità, i danni che possono subire e compromettere le regolari produzioni che normalmente si pianificano in un'azienda agricola.

Oltre a questa variabile, che non si può fare finta che non esista, c'è un mercato che penalizza la nostra agricoltura. Oltre tutto, ci si aggiunge anche la burocrazia, i ritardi dei pagamenti in agricoltura da parte di AGEA, i ritardi nelle scelte e nelle trattative su cui abbiamo più volte dibattuto. Ieri mi trovavo a parlare con persone e anche con ex colleghi che operano nel settore, mentre oggi in quest'Aula sembra quasi di parlare di qualcosa che non ci appartiene. Ci rendiamo invece conto che ci appartiene quando ci sediamo a tavola e mangiamo delle carote o delle patate. Dovete sapere che oggi gli agricoltori questi prodotti li stanno trinciando, perché non c'è prezzo, non c'è mercato; hanno investito dei soldi ma stanno piangendo nel ve-

dere sotterrato e trinciato il prodotto che con cura e con amore hanno coltivato, perché il mercato non garantisce loro un adeguato prezzo per cui sono costretti a rinunciare al frutto della loro terra. Con questo *flash* voglio dire che gli agricoltori, i giovani e tutti coloro che stanno investendo non hanno bisogno di una burocrazia che li porti continuamente ad aspettare aiuti che non arrivano.

Pertanto, cosa si chiede in questo bell'elenco di *desiderata*? Cosa chiediamo alla Politica agricola comune e al Ministro che non c'è (ma per fortuna c'è il Vice Ministro)? Chiediamo trasparenza nei mercati; chiediamo le stesse regole; chiediamo che venga valorizzato e garantito un prodotto; chiediamo dignità agli agricoltori e ai giovani agricoltori che vogliono investire in agricoltura. Chiediamo inoltre sicurezza, ma non nel futuro (perché nessuno ce l'ha), ma sicurezza nelle regole: regole che oggi non ci sono, così come non c'è rispetto per quelle figure che invece dovremmo sempre ringraziare, perché non sono solo individui che fanno impresa, ma persone che preservano il nostro territorio e il nostro ambiente e che oggi si stanno impegnando per valorizzare il territorio e l'ambiente, anche attraverso l'agriturismo.

Quindi, teniamo seriamente in considerazione, signor Vice Ministro sempre presente (a differenza del Ministro), che l'agricoltura ha bisogno di essere ascoltata, ha bisogno di tempi certi e non ha bisogno di burocrazia. (*Applausi dei senatori Marin e Pagnoncelli. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Saggese. Ne ha facoltà.

SAGGESE (PD). Signor Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il tema all'ordine del giorno attiene al futuro dell'Unione europea e, in particolare, a una delle politiche storiche su cui si è fondato il processo di integrazione europeo.

Com'è già stato evidenziato puntualmente nelle mozioni poc'anzi illustrate dai vari colleghi relatori, alla data del 31 dicembre 2020 cesserà il programma 2014-2020 ed è in forse, per il periodo successivo, l'esistenza stessa di un Politica agricola comune, come dimostra il fatto che diversi Stati europei sono dell'idea di ridurre il *budget* stanziato per il settore agricolo, attualmente pari a circa il 38 per cento dell'intero bilancio della Comunità europea. Addirittura c'è chi propone di riportare la gestione dell'agricoltura a livello nazionale.

Di per sé, la Commissione sembra intenzionata a proseguire nel percorso avviato sin dal 1962, tant'è che il presidente Juncker ha detto che le parole chiave del futuro in agricoltura sono «semplificazione» e «ammodernamento», mentre il commissario Hogan ha precisato che la PAC dovrà garantire alcune regole base per «assicurare una maggiore resilienza dei mercati, una produzione agricola più sostenibile e un migliore ricambio generazionale». D'altra parte, la PAC è stata una delle principali politiche del mercato comune europeo e ha permesso di conseguire l'indipendenza alimentare del nostro continente. Un traguardo che molto spesso si dà per scontato ma che, in realtà, così scontato non è. Peraltro, sebbene essa conti meno del 2



per cento del PIL e del 5 per cento dell'occupazione dell'intera Unione europea, va sottolineato che si tratta, in termini assoluti, di un settore che interessa circa 22 milioni di agricoltori e crea 44 milioni di posti di lavoro.

Sono molti i fattori che possono incidere sulle scelte da assumere per la definizione del nuovo programma relativo agli anni 2020-2026. Due, in particolare, meritano, a mio avviso, di essere tenuti in considerazione: da una parte l'uscita del Regno Unito dall'Unione; dall'altra, le scelte di politica economica dell'amministrazione americana.

Al momento, è verosimile che la PAC non subisca un drastico ridimensionamento, ma è realistico attendersi una diminuzione delle risorse assegnate e una conseguente riduzione rispetto al recente passato, degli obiettivi e degli strumenti. Qui entra in gioco l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Al di là del lungo percorso e delle ripercussioni che avrà sull'intero processo di integrazione europea, l'uscita del Regno Unito avrà certamente l'effetto di mutare gli equilibri del bilancio comunitario. Dall'altro lato e nel contempo, però, l'assenza del Regno Unito gioca a favore del mantenimento della Politica agricola comune, dal momento che i britannici prediligono un approccio marcatamente liberista e quindi contrario sia all'intervento di sostegno e di regolazione dei prezzi, sia alle politiche di tutela della qualità e dell'origine, viste da loro come un *vulnus* ai meccanismi del libero mercato.

Potenzialmente determinanti per il futuro della Politica agricola comune saranno, poi, le scelte di politica economica assunte dall'amministrazione americana di Trump, che non ha mai fatto mistero delle sue idee protezionistiche. Un ritorno a politiche di stampo protezionistico non sarebbe sicuramente positivo per il nostro Paese, in ragione del ruolo che da sempre svolge il settore agroalimentare nel quadro della nostra bilancia commerciale. L'*export* agricolo è stato determinante, tanto da fungere da traino negli anni della crisi, grazie al fatto che il settore ha dimostrato una forte competitività nei prodotti di alta qualità.

Il protezionismo non sarebbe positivo neanche per i possibili effetti che avrebbe sul mercato interno. È vero che i dazi doganali rendono più costose le importazioni - a tutto vantaggio della produzione nostrana - ma sortiscono effetti analoghi anche per i nostri prodotti, la cui penetrazione nei mercati esteri sarebbe a questo punto ostacolata. Nel complesso, l'impressione generale è che da queste scelte la bilancia commerciale sarebbe fortemente penalizzata.

In un siffatto contesto politico ed economico appare di tutta evidenza la necessità di intervenire sul settore agricolo con interventi ben mirati. La riforma della Politica agricola comune deve rispondere, oggi più che mai, alle nuove sfide che il recente panorama comunitario e internazionale ci chiamano ad affrontare. L'Unione europea, con misure che sappiano valorizzare la distintività territoriale delle produzioni, deve premiare l'occupazione delle aree rurali escludendo insostenibili rendite e puntando, al contrario, ad un sistema di premialità qualitativa.

L'obiettivo è quello di assicurare al Paese una piena fruizione delle opportunità di sostegno al settore agroalimentare offerte dalla Politica agricola comune, con particolare riferimento alla componente *greening* introdotta

ta quale sistema premiale, in aggiunta al premio base diretto, per il servizio ecologico migliorativo compiuto dall'operatore del settore.

Come intervenire, dunque? Quali sono le priorità? Il tempo a mia disposizione sta per terminare, quindi provo a fare un breve elenco degli obiettivi che, a mio avviso, occorre raggiungere.

Innanzitutto è necessario rafforzare tutte le misure che escludono la rendita dai benefici di Politica agricola comune, premiando di contro la capacità imprenditoriale e innovativa, al fine di ottenere alti *standard* qualitativi dei prodotti e delle aziende produttrici per riacquistare appetibilità sui mercati internazionali.

Occorre poi implementare le produzioni di eccellenza agroalimentari nazionali sostenendo e tutelando la distintività dei prodotti *made in Italy*. Occorre creare un diffuso sistema di coordinamento di schemi specifici in ambito agro ambientale valorizzando così le peculiarità dei singoli territori e consentendo la cooperazione e l'aggregazione di imprese, per favorire l'accesso alle misure di sostegno a tutti gli operatori coinvolti, molti nel nostro Paese di piccole dimensioni.

Infine, occorre promuovere il ricambio generazionale - è una battaglia che stiamo sostenendo da tempo - mediante l'accesso a specifiche misure di sostegno all'imprenditoria innovativa condotta da giovani e dalle donne imprenditrici agricole.

Da ultimo, occorre snellire il sistema dei pagamenti diretti, in particolare quelli concernenti il premio *greening*, rivelatosi in questi anni poco incisivo e di difficile attuazione, per via di un macchinoso sistema burocratico e di restrittivi criteri selettivi.

Spero che questa sia la direzione che riusciremo a seguire e a sostenere. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione delle mozioni in titolo ad altra seduta.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13*).

Allegato A**MOZIONI****Mozioni sulla riforma della politica agricola comune****(1-00744)** (testo 2) (04 aprile 2017)

FORMIGONI, PIGNEDOLI, BERTUZZI, DALLA TOR, PANIZZA, ALBANO, CANTINI, FASIOLO, RUTA, SAGGESE, GATTI, AIELLO, COLUCCI, CONTE, DI GIACOMO, MANCUSO, RUSSO, CARDINALI, COCIANCICH, FISSORE, SPOSETTI, ZANONI, BROGLIA, MARTINI, SANTINI, TORRISI, MARINELLO, ANITORI. -

Il Senato,

premessi che:

nel 2017, si avvierà il negoziato sulla riforma del bilancio europeo, fortemente condizionato dalla "Brexit", si celebrerà il 60° anniversario dei Trattati di Roma, si terrà il G7 dell'agricoltura nel mese di ottobre: ciò porterà ad una riflessione di lungo periodo sulle finalità della politica agricola comune (PAC) in un contesto geopolitico internazionale profondamente cambiato e imporrà di tracciare le linee fondamentali di una nuova visione della riforma agricola oltre il 2020;

la dimensione delle sfide che si prospettano, a livello internazionale, di carattere economico, climatico ed ambientale richiede, per poter incidere in modo sostanziale, uno sforzo di discontinuità nell'impostazione e nella gestione delle risorse PAC;

la politica agricola comune ha visto, nel corso degli anni, diverse evoluzioni, dalla riforma "Mac Sharry" alla riforma "Fischler", passando da "Agenda 2000" fino alla riforma in corso 2014-2020. Si sono susseguite modifiche che progressivamente hanno trasformato un sistema diretto di protezione delle produzioni in un insieme più complesso di misure sociali, territoriali e ambientali, ovvero in un sistema più flessibile, in cui ogni Stato membro ha avuto più spazi di gestione di problematiche specifiche;

nonostante le progressive riforme con indubbi risultati positivi, permangono problemi sulla complessità di applicazione del sistema di aiuti, lo squilibrio ancora presente tra premialità secondo un criterio storico legato alle superfici e alle rendite a scapito dell'imprenditorialità innovativa, problemi di riequilibrio territoriale tra centri e territori marginali e degradati, criticità sul ricambio generazionale, insufficiente valorizzazione dei fattori competitivi delle produzioni legati alla sostenibilità ambientale e alla salute, sistemi inadeguati rispetto alla volatilità dei prezzi e alle crisi di mercato;

nel settembre 2016, la Commissione europea ha avanzato la proposta di regolamento, cosiddetto *omnibus*, all'interno del quale è previsto un processo di revisione intermedio della PAC in cui, in seno all'obiettivo di sem-

plificazione e alleggerimento di oneri amministrativi, le misure più rilevanti riguardano lo sviluppo rurale, i pagamenti diretti e l'organizzazione comune dei mercati (OCM) dei prodotti agricoli;

considerato che:

la Commissione europea ha avviato, sul futuro della PAC, un'ampia consultazione rivolta a cittadini, imprenditori e istituzioni, che potranno esprimersi sul futuro della politica agricola comune, il cui esito concorrerà a redigere un bilancio, entro la fine del 2017, sul funzionamento dell'attuale riforma e sulle opzioni politiche future;

risulta fondamentale che la politica agricola comune rimanga una priorità strategica nell'ambito delle politiche dell'Unione europea al fine di perseguire, tra l'altro, la sicurezza e la sovranità alimentare, rafforzando al contempo la resilienza e la sostenibilità dell'agricoltura europea;

appare necessario che, anche nel periodo successivo al 2020, venga destinato un *budget* nel bilancio europeo adeguato alla politica agricola, proprio per l'accresciuta valenza e il suo impatto sull'ambiente e la salute. Sussiste l'esigenza di dare sempre meno una connotazione settoriale della politica agricola, per la quale occorre, quindi, un *budget* congruo mirato a una precisa strategia, basata sull'innalzamento degli *standard* qualitativi di produzione, sulla responsabilizzazione di tutti i soggetti della catena alimentare, sul rafforzamento del ruolo dei produttori nella filiera, sulla crescita di consumatori consapevoli e, dunque, della possibilità di sostenere e indirizzare i "consumi di qualità";

l'incertezza dei mercati e la difficile governabilità delle dinamiche globali, le emergenze climatiche sempre più ravvicinate, la volatilità dei prezzi, la difficoltà di fronteggiare patologie e rischi sanitari sempre più frequenti impongono ai sistemi produttivi agricoli di sviluppare una straordinaria capacità di innovazione per rispondere alle nuove esigenze sia produttive, sia qualitative per un consumo consapevole, sia ambientali. Occorre istituire un sistema resiliente che sappia superare il passaggio tra un sistema chiuso e stabile ad un sistema aperto e instabile, che oltre ad intervenire in caso di crisi o emergenze, sia idoneo a studiare strategie di prevenzione per abbassare i livelli di vulnerabilità. La diversificazione produttiva e l'organizzazione in rete di aziende per far fronte a rischi ambientali o di mercato diventano azioni determinanti per aumentare la forza e la resistenza del singolo ciclo produttivo;

nel caso in cui dovesse essere mantenuto un contributo per unità di superficie, questo dovrebbe essere quantificato in modo tale da passare da un premio alle rendite ad un premio all'imprenditorialità e alla crescita qualitativa: sfida che l'Italia sta conducendo da tempo, a fronte di una situazione penalizzante di un sistema omologato e fortemente connesso al sistema storico;

la verifica sull'efficacia delle misure di miglioramento ambientale applicate nell'attuale riforma diventa indispensabile, a partire da una valutazione sulla componente *greening* dei pagamenti diretti, per l'esigenza di una

sua ristrutturazione al fine di renderla più semplice e flessibile nell'implementazione anche a livello di Stati membri, dove la complicazione dello strumento e la complessità di applicazione non sembrerebbe, ad oggi, compensare l'impatto realmente benefico, previsto nelle finalità, nei confronti dell'ambiente;

il regolamento "*omnibus*", pur non costituendo una completa revisione, introduce alcune modifiche che riguardano la semplificazione nei pagamenti diretti, in relazione alla definizione di agricoltore attivo, i giovani agricoltori, il sostegno accoppiato facoltativo e il regime di pagamento unico per superficie;

ritenuto che sia positivo l'obiettivo del regolamento di creare strumenti finanziari complementari alle misure tradizionali già previste dai piani di sviluppo rurale e che favoriscano accesso al capitale per gli agricoltori, così come si ritengono positive le minori rigidità rispetto ai giovani. Modifiche positive che vanno dalla più estesa definizione di giovane agricoltore alla semplificazione rispetto all'accesso ai prestiti e ad altri strumenti finanziari, alla possibilità di insediamento anche congiunto ad altri agricoltori per favorire la crescita dimensionale d'azienda;

preso atto dell'esigenza di assicurare all'Italia un pieno impulso all'utilizzo integrale di tutte le opportunità di sostegno al settore agricolo offerte dalla politica agricola comune, le quali non si traducano esclusivamente nei finanziamenti tradizionalmente assicurati, ma possano fungere da fattore di impulso alle produzioni di eccellenza che costituiscono il fattore trainante dell'economia agroalimentare nazionale;

tenuto conto dell'esigenza di salvaguardare l'importante patrimonio di biodiversità a livello nazionale ed europeo,

impegna il Governo:

1) nell'ambito del complessivo processo di riforma della politica agricola comune, a negoziare e a garantire idonee risorse finanziarie, sia europee che nazionali, per consentire alla PAC di rientrare tra le politiche prioritarie dell'Unione europea per la centralità sempre maggiore che hanno assunto la questione alimentare e la questione ambientale e sociale;

2) a sostenere una politica che rappresenti un salto di qualità nella piena integrazione tra politiche di ricerca, innovazione e formazione permanente, puntando sulla competitività e sul rispetto ambientale. Fattori fondamentali su cui basare l'impostazione della nuova PAC, passando da un'ottica di premio alle rendite a quella di un premio alla capacità imprenditoriale innovativa, con una conseguente revisione dei due "pilastri", nell'ottica di contemporare obiettivi e finalità, ma eliminando possibili duplicazioni o sovrapposizioni di interventi e misure;

3) ad assicurare che le prerogative in materia di politica agricola comune affidate ai singoli Stati membri possano essere esercitate in modo tale da fornire un nuovo impulso alle imprese agroalimentari nazionali, tutelan-

do e sostenendo le produzioni di eccellenza del *made in Italy*, ricercando anche nuovi sbocchi per le esportazioni intra ed extracomunitarie;

4) a fare in modo che, in occasione della revisione del cosiddetto regolamento *omnibus*, sia prevista un'effettiva semplificazione degli strumenti a favore del comparto agricolo, in modo che gli imprenditori agricoli possano trarre immediato vantaggio da tale opera di semplificazione;

5) a intervenire con apposite misure, affinché le sfide legate alla sostenibilità ambientale possano rappresentare delle opportunità economiche per gli stessi imprenditori agricoli;

6) a favorire l'accesso alle misure di sostegno alle imprese condotte da giovani e da imprenditrici agricole, in particolare quelle innovative e che investono maggiormente in ricerca e sviluppo e nuove tecnologie;

7) a sostenere, nel più ampio obiettivo generale dell'occupazione, criteri di valorizzazione per un'imprenditorialità basata sul lavoro di qualità, su fattori competitivi di carattere etico, su premialità e incentivi ai soggetti che adottano in modo strutturato percorsi di integrazione "scuola-impresa";

8) ad assicurare che le prerogative in materia di politica agricola comune affidate ai singoli Stati membri possano essere indirizzate e investite in modo virtuoso su specificità e caratteristiche nazionali, evitando la frammentarietà dettata da compensazioni dei singoli interessi regionali;

9) ad inserire a pieno titolo nelle politiche agricole future le misure di sostegno e implementazione di tecnologie di precisione, che possano rendere più competitivo il settore agricolo, rispondendo contemporaneamente ad una domanda crescente di alimenti, ma con minor impatto ambientale, con minor uso standardizzato di fitofarmaci e chimica e maggiore ricorso a pratiche basate sulla variabilità, sulla gestione differenziata dei fattori di rischio e delle caratteristiche agricole;

10) a consentire che la politica comune europea giunga a riguardare tutte le fasi della filiera agroalimentare, dalla produzione alla distribuzione, intervenendo anche sull'organizzazione comune di mercato, favorendo le aggregazioni tra imprese, rivedendo ruolo e finalità delle organizzazioni di produttori e, comunque, garantendo l'accesso alle misure di sostegno a tutti gli attori coinvolti, anche quelli di minori dimensioni;

11) a rivedere gli strumenti di gestione del rischio già nel regolamento *omnibus*, differenziando i fondi settoriali e riducendo la soglia di accesso, adottando specifiche iniziative volte a implementare il ricorso agli stessi, in modo tale da supportare gli imprenditori agricoli parallelamente a nuovi strumenti di prevenzione delle situazioni di crisi;

12) a consentire per il settore forestale il finanziamento, con i piani di sviluppo rurale, degli investimenti in moderne o innovative tecnologie che consentano di ottenere prodotti in legno con caratteristiche tecniche, anche di resistenza, di migliore e più uniforme qualità;

13) a favorire nella nuova programmazione misure di sostegno, anche mediante indennità compensative, alla coltivazione delle superfici forestali, intese a tenere conto dei maggiori oneri per la gestione ambientale delle foreste alpine rispetto alle superfici forestali delle pianure europee;

14) a sollecitare idonee misure di sostegno delle zone svantaggiate, mediante specifici strumenti, anche finanziari, per compensare le difficoltà strutturali e competitive che caratterizzano tali zone, anche alla luce dell'attuale assetto della ripartizione dei premi del primo pilastro della PAC, che non privilegia dette aree.

---

**(1-00760)** (04 aprile 2017)

CAMPANELLA, DE PETRIS, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, VACCIAO, BAROZZINO, DE PIETRO, BOCCHINO, MASTRANGELI. -

Il Senato,

premessò che:

nel corso del 2013, l'Unione europea ha varato la riforma della politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014-2020, con un pacchetto legislativo composto da quattro regolamenti principali: il regolamento (UE) n. 1307/2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori, il regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, il regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale, il regolamento (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio degli interventi, ed alcune disposizioni collaterali di rilievo, fra le quali le misure di sostegno per il comparto vitivinicolo;

la riforma ha introdotto importanti innovazioni nell'impostazione e nella gestione degli aiuti al settore agricolo, con l'obiettivo dichiarato di predisporre un maggiore orientamento al mercato delle aziende, prevedendo un *budget* complessivo per il nostro Paese di 41,5 miliardi di euro, dei quali 27 miliardi per i pagamenti diretti, 4 miliardi per l'organizzazione comune del mercato del vino e del mercato dell'ortofrutta e 10,5 miliardi di euro per lo sviluppo rurale, che attivano un cofinanziamento nazionale di pari entità;

di particolare rilievo, anche per le implicazioni sulle politiche nazionali, è stata l'introduzione della figura dell'"agricoltore attivo", finalizzata a consentire la destinazione dell'aiuto agli operatori che svolgono effettivamente, in modo prevalente, l'attività professionale agricola e ad escludere dalla ripartizione delle risorse comunitarie coloro che detengono i terreni agricoli ad altro scopo;

il 14 settembre 2016, la Commissione europea ha presentato una proposta di riesame intermedio della riforma della PAC, che si sostanzia in un pacchetto di modifiche regolamentari, attualmente all'esame del Parlamento europeo, contenute in una proposta di regolamento "omnibus", con il quale si intende affrontare alcuni problemi applicativi della riforma, ma an-

che delineare, di fatto, gli orientamenti futuri delle politiche agricole dell'Unione;

la proposta di regolamento "omnibus" intende, fra l'altro, introdurre importanti modifiche al quadro di misure in vigore in materia di gestione dei rischi di mercato per gli agricoltori, di semplificazione delle procedure burocratiche, di accesso agli aiuti per i giovani, di gestione del regime dei prodotti di qualità, nonché sulla facoltà di "disaccoppiare" gli aiuti rispetto alla produzione in alcuni settori e di risarcire i danni da calamità naturale;

il dibattito in corso sulla modifica e sulle prospettive della politica agricola, l'unica politica economica effettivamente condivisa fra gli Stati membri, si sviluppa, in coincidenza con il sessantesimo anniversario del Trattato di Roma, in un momento particolarmente delicato per l'Unione, in cui si manifestano orientamenti che mettono apertamente in discussione le ragioni che hanno condotto a definire il quadro di scelte comuni dei Paesi membri;

la politica agricola comune non ha ad oggi risolto adeguatamente i problemi di sperequazione nella distribuzione dei fondi a danno delle piccole aziende, che pure costituiscono, tuttora, una rete territoriale insostituibile per la produzione del cibo e la tutela della biodiversità agraria. Nel nostro Paese, le aziende agricole che ricevono fino a 5.000 euro all'anno sono l'87 per cento del totale, e hanno incassato il 26 per cento dei fondi stanziati, mentre il restante 13 per cento delle aziende riceve i due terzi dell'aiuto pubblico;

l'attuazione della riforma della PAC non ha inoltre arrestato i fenomeni di concentrazione oligopolistica delle aziende che forniscono le sementi, i macchinari e i mezzi tecnici per l'agricoltura e che controllano le piattaforme della grande distribuzione, fenomeno in preoccupante crescita, che contribuisce alla perdita di potere negoziale e di reddito per gli agricoltori lungo le filiere, e al costante ampliamento della forbice tra i prezzi alla produzione e i prezzi al consumo;

l'applicazione tecnica della riforma non ha inoltre prodotto, ad oggi, le attese semplificazioni burocratiche a favore degli operatori agricoli, i quali rimangono, invece, fortemente soggetti ad un sovraccarico di oneri amministrativi che grava fortemente sui loro bilanci, anche in considerazione del carico aggiuntivo di difficoltà che deriva nel nostro Paese dai ritardi organizzativi delle Regioni e degli enti erogatori degli aiuti;

per effetto dei suddetti ritardi organizzativi e dei mancati controlli, la Commissione europea si appresta ad imputare all'Italia, negandone la liquidazione, parte dei fondi FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) 2007-2013, assegnati nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale, per un totale di un miliardo e 700 milioni di euro;

dai dati diffusi recentemente dalla Commissione europea, risulta inoltre che l'Italia, con il 6,2 per cento dei fondi erogati ai beneficiari al 31 dicembre 2016, si colloca al penultimo posto all'interno dell'Unione europea per la quota di risorse comunitarie spese per gli interventi del programma di



sviluppo rurale 2014-2020, evidenziando un preoccupante ritardo nella capacità di spesa, più che dimezzata rispetto al 14,2 per cento della media europea complessiva,

impegna il Governo, nell'ambito dei negoziati rivolti all'approvazione della nuova regolamentazione, finalizzata a modificare le disposizioni attuative della politica agricola comune, a farsi promotore dei seguenti indirizzi:

1) a ribadire, in sede europea, la rilevanza strategica della politica agricola comune quale strumento finalizzato a garantire l'approvvigionamento alimentare europeo, stabilizzare i mercati e mantenere l'uso agricolo del suolo, anche assicurando nella prossima programmazione l'invarianza delle risorse e la loro equa ripartizione fra i Paesi membri;

2) ad intervenire sull'orientamento degli aiuti, al fine di assicurare un supporto adeguato alle aziende contadine a conduzione familiare, che costituiscono tuttora una quota rilevante delle aziende operanti e contribuiscono in modo decisivo al mantenimento delle biodiversità agricola e animale, alla difesa del suolo e al contrasto dei fenomeni di abbandono dei terreni marginali;

3) a prevedere misure finalizzate al contrasto dei fenomeni di eccessiva concentrazione e di oligopolio nella fornitura delle sementi, dei macchinari e dei mezzi tecnici per l'agricoltura e nel controllo delle piattaforme della grande distribuzione, anche incentivando le misure rivolte ad accorciare i rapporti di filiera ed a promuovere il contatto diretto fra gli agricoltori ed i consumatori;

4) a favorire l'accesso alla terra, in particolare per i giovani agricoltori, che intendono avviare l'attività, implementando altresì misure, anche di politica nazionale, che facilitino la redistribuzione dei diritti all'uso delle terre agricole, proteggendo la loro destinazione prioritaria alla produzione di cibo e riducendo il consumo di suolo;

5) a considerare, nella definizione delle ipotesi di distribuzione delle risorse tra i Paesi membri, interventi premianti in aggiunta al parametro della superficie agricola utilizzata, quali il livello di occupazione, gli investimenti fissi di capitale e il valore aggiunto, con particolare attenzione alle aree rurali, dove il rischio di abbandono è molto alto e dove l'agricoltura rappresenta un'importante fonte di reddito per la popolazione locale;

6) ad elevare la qualità degli strumenti organizzativi dell'offerta agricola e a favorire i modelli di economia contrattuale nel governo delle filiere, facilitando il riconoscimento delle organizzazioni dei produttori, delle loro associazioni e la collaborazione interprofessionale;

7) a mettere in campo strumenti più efficaci per prevenire e gestire le crisi di mercato, favorendo la crescita di strumenti assicurativi a copertura delle perdite di reddito per gli agricoltori, riducendo la soglia di intervento e semplificando le condizioni operative per il riconoscimento del danno;

8) a promuovere una nuova dimensione delle politiche di *greening*, maggiormente attenta alla sostanza dei risultati ambientali, che non al formale rispetto di adempimenti burocratici, con particolare impegno a favore delle misure rivolte alla riduzione dei consumi idrici, all'accumulo di carbonio nei suoli quale contrasto del cambiamento climatico, alla riduzione dell'uso dei prodotti chimici, anche promuovendo le colture erbacee, le colture sommerse e le leguminose nel novero di quelle sostenibili, con l'obiettivo di formulare un piano per le colture proteiche rivolto a ridurre la dipendenza europea dalle importazioni;

9) a ribadire la rilevanza della figura giuridica dell'"agricoltore attivo", adoperandosi affinché tale normativa non venga rimessa in discussione e sia consentita agli Stati membri la necessaria flessibilità nell'applicazione della stessa, garantendo l'indirizzo delle risorse prioritariamente verso chi vive di agricoltura e considerando anche il contributo, a tal fine, dell'occupazione regolare;

10) ad adottare misure rivolte ad un'effettiva semplificazione degli adempimenti burocratici per gli agricoltori, anche dando piena attuazione agli interventi di riforma degli enti erogatori nazionali e concordando con le Regioni gli interventi rivolti ad efficientare ed accelerare in misura sostanziale il sistema di erogazione dei benefici.

---

(1-00761) (04 aprile 2017)

CANDIANI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. -

Il Senato,

premesso che:

la politica agricola comune (PAC) affronterà due percorsi: uno nel breve periodo con la revisione che verrà realizzata dal regolamento "omnibus", chiamato così perché al suo interno sono compresi, oltre all'agricoltura, anche altri 6 diversi ambiti di intervento, con una riforma di "metà percorso" che vuole apportare piccoli aggiustamenti alla PAC 2014-2020, e l'altro nel medio-lungo termine che riformerà in modo sostanziale la PAC "post 2020";

a dicembre 2016, il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, e il commissario all'agricoltura, Phil Hogan, avevano annunciato che la riforma del 2020 «dovrà garantire alcune regole base per assicurare una maggiore resilienza dei mercati, una produzione agricola più sostenibile e un migliore ricambio generazionale»;

la proposta di regolamento della Commissione (2016)605, recante il riesame intermedio del quadro finanziario pluriennale (Qfp) 2014-2020, all'esame del Parlamento europeo, va inserito all'interno di un percorso di riforma complessiva della politica agricola comune dopo il 2020;

si dovrebbe cogliere l'occasione, offerta dal dibattito sul regolamento "omnibus", per ritoccare quegli aspetti che possono essere migliorativi per l'agricoltura fino al 2020, nonché per affrontare una discussione su ciò che dovrà, invece, essere fatto nella PAC *post* 2020, rivedendo in maniera incisiva un assetto di una politica agricola comune che non è più al passo con i tempi e quindi richiede un significativo segno di discontinuità rispetto all'impostazione data fino ad oggi;

il regolamento *omnibus* prevede, per la parte che riguarda l'agricoltura, la modifica di tutti e 4 i regolamenti di base della politica agricola comune: il regolamento (UE) n. 1307/2013 sui pagamenti diretti (agricoltore attivo, giovani, sostegno accoppiato), il regolamento (UE) n. 1305/2013 sullo sviluppo rurale (gestione del rischio, strumento di stabilizzazione del reddito), il regolamento (UE) n. 1308/2013 sull'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (settore ortofrutticolo e contingenti tariffari) e il regolamento (UE) n. 1306/2013 orizzontale (disciplina finanziaria, disimpegno automatico, sanzioni amministrative);

è auspicabile avviare una riflessione approfondita sull'impostazione dell'intera PAC ed in particolare circa l'efficacia di un sistema di pagamenti diretti come è strutturato oggi, fondato sul principio del disaccoppiamento, con riferimento alla componente "storica" dei pagamenti ad ettaro;

una delle principali questioni della PAC *post* 2020 riguarderà le risorse finanziarie dedicate nelle future prospettive finanziarie. Dovranno essere garantite almeno le stesse risorse in termini reali assegnate nel periodo 2014-2020. L'Italia dovrebbe puntare ad una distribuzione premiante che non abbia come chiave di ripartizione la superficie ma incorpori fattori più favorevoli come il valore aggiunto e l'occupazione per ettaro;

considerata l'esistenza di "agricolture" molto differenti per territorio, produzioni, modalità aggregative, redditività, eccetera, è necessario garantire che la PAC sia uno strumento capace di rispondere, in maniera flessibile, alle diverse esigenze degli agricoltori italiani ed europei;

vista la natura estremamente variabile a cui le produzioni agricole sono soggette, per via delle condizioni climatiche, ma anche per l'instabilità dei mercati e la volatilità dei prezzi, è necessario prevedere strumenti di intervento efficaci, anzi strutturare un vero e proprio "strumento anticrisi" con risorse e meccanismi adeguati;

la PAC dovrebbe garantire un ricambio generazionale favorendo l'insediamento di nuovi e giovani agricoltori. Sarebbe opportuno prevedere strumenti di sostegno *ad hoc*, sia in termini di supporto economico ma soprattutto di semplificazioni burocratiche;

la politica agricola deve andare a beneficio di chi vive di agricoltura, è un principio che non va modificato al di là dei risultati numerici. Gli agricoltori devono essere i protagonisti al tavolo dei negoziati e avere l'opportunità di far sentire la propria voce;

dispiace constatare il fallimento della PAC. Nella nuova programmazione sul "secondo pilastro" si sta profilando una visione europea che cambierà radicalmente approccio sul tema delle risorse per gli investimenti. La visione è quella di andare verso un nuovo sistema che trasformi tutto quello che è speso a "fondo perduto" in strumenti finanziari. Ma il nostro è un sistema produttivo, non finanziario. All'Europa non interessa la produttività e il fatto che un agricoltore sia più o meno capace. L'Italia ha bisogno di politiche che stabilizzino la produzione perché la ricerca è sul valore e non sulla quantità;

sempre più spesso si parla di delusione della PAC per due motivi. Non si sono ottenuti risultati sull'applicazione del *greening*, divenuta modalità alternativa del calcolo della contribuzione, e lo dimostra il calo delle superfici coltivate, e questa politica agricola comune ha dimostrato di aver perso di vista la capacità produttiva delle imprese;

in Francia ci sono circa 27 milioni di ettari coltivati mentre nel nostro Paese sono circa 12 milioni, ma da una parte operano circa 472.000 imprese mentre dall'altra più di un milione. È evidente che questi numeri dicono che l'agricoltura italiana deve essere considerata per la sua peculiarità non per la sua estensione. Spesso si arriva al paradosso per cui i titoli di conduzione diventano ostacolo per l'accesso ai fondi europei, proprio in ragione del fatto che le nostre aziende sono piccole e anche le strutture imprenditoriali delle aziende sono legate a piccoli appezzamenti e non a grandi estensioni;

affinché la discussione sulla PAC non sia fine a se stessa, ma sia un ragionamento strategico, è essenziale che il dibattito e le proposte riguardo a questi aspetti di revisione della PAC, sia quelli di breve periodo, con il regolamento "omnibus", sia quelli di medio-lungo periodo (con la revisione *post* 2020), devono essere sostenuti da dati e valutazioni oggettive basati sull'attuazione della riforma del 2013 in questi primi anni,

impegna il Governo:

1) ad approfittare dell'occasione del regolamento *omnibus* di aggiornamento della PAC attuale per concentrarsi soprattutto sulla PAC *post* 2020 ed in particolare convogliare gli sforzi sulla stabilizzazione dei mercati, sul funzionamento della filiera alimentare, sulla salute degli alimenti e sull'occupazione;

2) ad impegnarsi, affinché il regolamento *omnibus* e, soprattutto, la riforma PAC *post* 2020 siano l'occasione per realizzare una vera e propria semplificazione della vita dei nostri agricoltori, parte attiva della politica agricola comune;

3) a rendere disponibili le statistiche ufficiali sul numero di beneficiari, distribuzione delle risorse, valori dei pagamenti, superfici e capi ammissibili, eccetera, necessarie a svolgere analisi e ragionamenti per poi procedere, a ragion veduta, ad una revisione di un'impalcatura normativa che può e deve essere migliorata nell'interesse dell'agricoltura italiana;

4) a precisare, durante l'esame delle modifiche correttive da apportare al regolamento sullo sviluppo rurale, che, per quanto riguarda la fissazione delle soglie per l'accesso ai premi per il primo insediamento dei giovani agricoltori e per lo sviluppo delle piccole aziende agricole, questa sia facoltativa per gli Stati membri che ogni anno provvedono a notificare le modifiche, al fine di evitare le difficoltà di calcolo incontrate con l'attuale impostazione del regolamento tali che spesso hanno precluso l'accesso alla misura ad un notevole numero di aziende che pure avrebbero avuto diritto al sostegno;

5) a prevedere che il contributo dello sviluppo rurale per finanziare gli strumenti di stabilizzazione del reddito siano previsti non solo per gli indennizzi pagati dai fondi mutualistici, ma anche a copertura di premi assicurativi per polizze di assicurazioni contro il calo del reddito;

6) a rivedere l'applicazione della clausola prevista dal regolamento sui pagamenti diretti, secondo la quale il sostegno accoppiato può essere concesso unicamente nella misura necessaria ad incentivare il mantenimento degli attuali livelli di produzione, nonché prevedere che gli Stati membri possano modificare le precedenti scelte in materia di pagamento accoppiato, in maniera da applicarle in vista della domanda di pagamento per il 2018;

7) a prevedere, nell'ambito dei pagamenti diretti, misure che tengano conto del valore aggiunto che le aziende, site nelle aree rurali dove il rischio abbandono è molto alto e dove l'agricoltura rappresenta un'importante fonte di reddito per la popolazione locale, forniscono all'economia del Paese;

8) a valutare strumenti di sostegno *ad hoc*, in termini sia di supporto economico che soprattutto di semplificazioni burocratiche, per favorire l'insediamento di nuovi e giovani agricoltori;

9) ad assicurarsi che nella PAC "*post 2020*" siano garantite almeno le stesse risorse assegnate nel periodo 2014-2020 e che queste siano spese con maggiore efficacia;

10) a far sì che sul secondo pilastro venga mantenuta la possibilità di erogare finanziamenti a fondo perduto sugli investimenti in azienda, come attualmente previsto, e non vengano trasformati questi interventi, limitandoli agli strumenti finanziari, poco efficaci e richiesti;

11) ad attivarsi, affinché le norme sia comunitarie che nazionali siano stilate in modo semplice e chiaro, al fine di raggiungere l'obiettivo di una maggiore semplificazione e alleggerimento burocratico delle procedure di attuazione della PAC.

---

(1-00763) (04 aprile 2017)

AMIDEI, MARIAROSARIA ROSSI, SCOMA, BERTACCO, MALAN, PICCOLI, CERONI, MARIN, GIBIINO, D'ALÌ. -

Il Senato,

premesso che:

in un comunicato stampa del 2 febbraio 2017 Phil Hogan, commissario europeo per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale, ha dichiarato: "Oggi iniziamo a muovere i prossimi passi verso la modernizzazione e la semplificazione della politica agricola comune per il XXI secolo. Con l'avvio di questa consultazione pubblica chiediamo a tutte le parti in causa e a coloro che sono interessati al futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura in Europa di partecipare alla definizione di una politica per tutti i cittadini europei. La presente consultazione pubblica offre un contributo diretto alla tabella di marcia per la futura politica agricola comune annunciata dal Presidente Juncker nel mese di dicembre. La politica agricola comune sta già producendo importanti benefici per tutti i cittadini europei in termini di sicurezza alimentare, vitalità delle aree rurali, ambiente rurale e contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici. Mettendo a punto una tabella di marcia per il futuro, sono convinto che i risultati possano essere ancora maggiori. Ma perché ciò accada, la politica deve essere perfezionata, rivitalizzata e - ovviamente - finanziata in modo adeguato";

l'agricoltura ha rappresentato, fin dai tempi dei negoziati del Trattato di Roma, uno degli obiettivi prioritari delle istanze politiche decisionali europee;

la politica agricola comunitaria (PAC) consiste in una serie di norme e meccanismi che regolano la produzione, gli scambi e la lavorazione dei prodotti agricoli nell'ambito dell'Unione europea. La base giuridica della politica agraria comune è definita negli articoli da 38 a 44 del Titolo III del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

le finalità della PAC, secondo quanto stabilito dall'articolo 39 del TFUE, sono le seguenti: a) incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola e un impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della manodopera; b) assicurare alla popolazione agricola un tenore di vita equo, intervenendo, in particolare, sul miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura; c) stabilizzare i mercati; d) garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; e) assicurare prezzi ragionevoli per i consumatori;

per il raggiungimento dei suddetti obiettivi, l'articolo 40 del TFUE prevede la creazione di un'organizzazione comune dei mercati agricoli (OCM) che, a seconda dei prodotti, assume una delle seguenti forme: a) regole comuni in materia di concorrenza; b) un coordinamento obbligatorio delle diverse organizzazioni nazionali del mercato; c) un'organizzazione europea del mercato;

nel corso degli anni, la PAC ha realizzato con successo i suoi obiettivi iniziali, riuscendo a promuovere sia la produzione che la produttività, stabilizzando i mercati, assicurando l'approvvigionamento dei prodotti e proteggendo gli agricoltori contro le fluttuazioni dei prezzi sui mercati mondiali;

considerato che:

il 12 ottobre 2011, la Commissione europea ha adottato una serie di proposte legislative per la riforma della PAC valida per il periodo 2014-2020;

i ritardi nel negoziato hanno comportato il rinvio al 2015 (anziché a partire dal 2014) dell'entrata in vigore del regolamento sui pagamenti diretti agli agricoltori e di talune misure previste dal regolamento OCM unica e, contestualmente, la necessità di prevedere un regolamento transitorio per garantire la prosecuzione degli aiuti anche per il 2014 (regolamento (UE) n. 1310/2013, transitorio). Il protrarsi dei negoziati sulla riforma della PAC è stato dovuto anche alle difficoltà riscontrate nel giungere ad un accordo sulle prospettive finanziarie (o quadro finanziario pluriennale, QFP) per il periodo 2014-2020;

l'approvazione da parte Parlamento europeo del regolamento sul nuovo quadro finanziario pluriennale QFP 2014-2020 (regolamento (UE) n. 1311/2013, Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 347/884) ai sensi dell'art. 312 del TFUE, avvenuta il 19 novembre 2013 a seguito di un'intesa politica con il Consiglio, ha consentito di sbloccare il successivo voto sui regolamenti di riforma della PAC. I testi dei regolamenti legislativi demandano agli Stati membri una lunga serie di scelte, che dovranno essere effettuate per l'applicazione della riforma;

le grandi linee della PAC per il periodo 2014-2020 riguardano: in materia di aiuti agricoli il passaggio ad una fase di riaccoppiamento degli strumenti con obiettivi specifici; il consolidamento dei 2 pilastri della PAC; il primo, che finanzia gli aiuti diretti e le misure di mercato, integralmente a carico del fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG); il secondo, a favore dello sviluppo rurale, in regime di cofinanziamento; il consolidamento degli strumenti dell'organizzazione comune dei mercati (OCM unica) in quanto "reti di sicurezza", che intervengono soltanto in caso di crisi dei prezzi e di turbative dei mercati; un approccio più integrato, mirato e territoriale per lo sviluppo rurale, attraverso un migliore coordinamento delle misure rurali con il resto dei fondi strutturali;

le criticità dell'attuale PAC emergono da alcuni dati: un'azienda agricola su 4 è scomparsa tra il 2003 e il 2013; globalmente, più del 90 per cento delle varietà di piante coltivate sono scomparse dai campi e il 75 per cento del cibo mondiale si ottiene da solo 12 specie di piante e 5 di animali (dati FAO); l'impronta ecologica del cibo dell'Unione europea ammonta a 269 milioni di ettari (il 40 per cento dei quali fuori dai confini dell'Unione), un'area pari a circa quella della Francia e dell'Italia messe insieme (Fischer G., S. Tramberend, M. Bruckner and M. Lieber, forthcoming "Quantifying the land footprint of Germany and the EU using a hybrid accounting model", Dessau: German federal environment agency);

il 20 per cento del cibo prodotto nella UE (88 milioni di tonnellate) viene sprecato ogni anno, mentre 43 milioni di cittadini europei (8,5 per cento) non possono permettersi, a giorni alterni, un pasto di qualità;

l'uso elevato di antibiotici negli allevamenti contribuisce alla diffusione delle resistenze agli antibiotici, che potrebbe causare una crisi globale con la morte di oltre 10 milioni di persone all'anno entro il 2050;

nel 2014, quasi 400.000 tonnellate di pesticidi (principi attivi) sono state vendute nell'Unione europea, mostrando un aumento in confronto ai 3 anni precedenti (dati Eurostat);

tenuto conto che:

le imprese agricole europee si confrontano con una serie di sfide che impongono all'Unione europea scelte strategiche per l'avvenire a lungo termine, non solo dell'agricoltura e delle zone rurali, ma per assicurare adeguati livelli di qualità della vita a tutti i cittadini;

gli episodi di instabilità di mercato, spesso aggravati dagli effetti del cambiamento climatico, hanno evidenziato che la capacità europea di fornire sicurezza alimentare in tempo di crisi è una scelta importante di lungo termine per l'Europa, che deve essere riaffermata;

la PAC dovrà contribuire al raggiungimento degli obiettivi della strategia dell'Unione europea per il 2020 in termini di crescita sostenibile;

in presenza di una forte caduta dei redditi agricoli, emerge la necessità di concentrare l'aiuto della PAC alle imprese agricole il cui *status* ed i cui comportamenti siano tali da porle effettivamente in grado di produrre i beni pubblici ed adottare i comportamenti che la PAC stessa intende incentivare;

dal complesso dibattito europeo sulla riforma è emersa la valutazione secondo cui la PAC deve rimanere una politica comune forte e improntata ad alcuni obiettivi strategici quali: preservare il potenziale di produzione alimentare nell'Unione europea, valorizzando il ruolo degli agricoltori, al fine di assicurare a lungo termine la sicurezza alimentare per i cittadini europei; riaffermare gli obiettivi generali della PAC, previsti dal Trattato, integrandoli con quello di sostenere e avvicinare la produzione agricola ai consumatori e al mercato per rispondere alla crescente domanda di informazione e di trasparenza; creare le condizioni per sostenere la gestione da parte degli agricoltori e delle imprese agricole, anche come strumenti di valorizzazione della diversità e di contrasto al *dumping* ambientale,

impegna il Governo:

1) nel complesso dibattito europeo in atto, a continuare nella partecipazione attiva al processo di riforma della PAC, considerandola un fattore strategico di competitività per tutto il Paese, per il superamento dell'attuale fase di stagnazione economica e di crisi occupazionale, e a contribuire ad una seria e proficua discussione, al fine di chiarire la natura, le ragioni e gli strumenti messi in atto per il superamento della crisi del settore agricolo;

2) ad assumere iniziative che, in linea con la riforma della PAC, siano volte a mantenere un'agricoltura vitale e a promuovere: da un lato, una PAC più forte che, nel solco dei suoi obiettivi storici e tenendo conto delle



nuove sfide, quali instabilità dei mercati e cambiamenti climatici, contribuisca alla crescita e all'occupazione; dall'altro, a una PAC più selettiva, che premi chi crea sviluppo, occupazione, presidio del territorio, cultura, agriturismo e le imprese che producono cibo;

3) ad attivarsi, affinché sia mantenuto l'attuale livello di finanziamento della PAC nell'ambito del bilancio comunitario, possibilmente incrementandolo e riducendo la burocrazia per l'accesso ai finanziamenti e per la disponibilità degli stessi, anche in considerazione dell'ampliamento della UE ai nuovi Paesi caratterizzati dalla presenza di vaste aree rurali;

4) a promuovere iniziative volte a migliorare i sistemi di produzione e di commercializzazione, ponendo l'accento sulla correlazione tra agricoltura, crescita economica e bisogni della popolazione e garantendo maggiore attenzione alle aree più vulnerabili, che, a causa di un'attività agricola carente e inadeguata a fornire risposte al mutamento dei contesti ambientali o a quelli climatici, restano escluse dai processi produttivi;

5) ad individuare nei seguenti strumenti gli elementi essenziali all'agricoltura italiana:

a) previsione di misure che, nel rispetto delle forme di organizzazione comunitaria della politica agricola, consentano all'Italia di accrescere le proprie risorse, al fine di attuare nuovi modelli di sviluppo e di consumo e di preservare gli ecosistemi locali e le biodiversità;

b) gestione attiva delle risorse naturali realizzata dalle imprese agricole italiane, come elemento indispensabile per mantenere il paesaggio rurale, per contrastare la perdita di biodiversità, mitigare il cambiamento climatico e garantire vitalità economica di lungo termine ai territori;

c) incentivazione dello sviluppo rurale diretto a promuovere la competitività e la gestione sostenibile delle risorse naturali, attraverso misure più specifiche e flessibili, mirate a rispondere alle esigenze dei rispettivi territori, con lo strumento del cofinanziamento;

d) salvaguardia della redditività e del mantenimento delle produzioni mediterranee, le cui specificità sono tradizionalmente riconosciute dall'Unione europea, nell'ambito di organizzazioni comuni di mercato e *budget* dedicati, affinché non siano sacrificate in un regime di organizzazione unica di mercato;

e) garanzia a livello europeo che le importazioni rispettino le norme comunitarie in materia di sicurezza alimentare e tracciabilità degli alimenti per porre l'agricoltura europea in condizione di competere su un piano di equilibrio con le produzioni extracomunitarie, tenendo conto particolarmente di tali elementi in sede di accordi per il commercio internazionale;

f) miglioramento della trasparenza del mercato, sia fornendo agli agricoltori informazioni qualificate sui margini e sull'evoluzione dei prezzi, sia consolidando una politica della qualità e dell'informazione ai consumatori, attraverso la completezza dell'etichettatura dei prodotti finali destinati ai

consumatori per consentire scelte consapevoli e al contempo eque condizioni di concorrenza fra le imprese agricole e gli altri operatori della filiera;

g) transizione verso un sistema agroalimentare che sostenga economie eque e diversificate, sia sostenuto da alternative valide come l'agricoltura biologica e agro-ecologica, rispetti l'ambiente e il benessere animale, migliori la salute dei cittadini e sia trasparente;

h) promozione dell'inclusività delle imprese rurali con il coinvolgimento dei piccoli agricoltori;

i) particolare attenzione alle politiche giovanili, ai primi insediamenti in agricoltura e specifici incentivi ai giovani agricoltori, anche agevolando il passaggio delle proprietà o attività di padre in figlio, consentendo forme di aiuto a chi vuole gestire l'azienda familiare, modernizzandola senza necessariamente esserne proprietario;

l) maggiori attenzioni verso tutte quelle attività integrative agroturistiche, incentivando gli investimenti che valorizzino anche il recupero di edifici storici rurali, finalizzati a preservare l'edilizia rurale tipica.

---

(1-00765) (04 aprile 2017)

STEFANO, URAS, BENCINI, BERGER, CASALETTO, MOLINARI, ORELLANA, MAURIZIO ROMANI. -

Il Senato,

premesso che:

nel 2013, al termine di un lungo negoziato svolto per la prima volta secondo la procedura legislativa ordinaria introdotta con il Trattato di Lisbona (art. 294 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea, TFUE), che ha coinvolto Parlamento europeo, Consiglio e Commissione (nel processo di codecisione), si è chiusa la fase legislativa di riforma della politica agricola comune (PAC) 2014-2020;

il pacchetto legislativo sulla PAC 2014-2020 attualmente operativo consta di 7 regolamenti di base, ossia: 1) regolamento (UE) n. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune; 2) regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli; 3) regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale; 4) regolamento (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune; 5) regolamento (UE) n. 1370/2013 recante misure per la fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli; 6) regolamento (UE) n. 671/2012 recante modifica del regolamento (CE) n. 73/2009 in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013; 7) regolamento (UE) n. 1028/2012 che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 in ordine al regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori;

il *budget* complessivo europeo riferito alla PAC per il 2014-2020 è di 373,43 miliardi di euro, di cui 277,85 miliardi per il primo pilastro e 95,58 miliardi per il secondo pilastro; l'Italia riceverà in totale 41,5 miliardi di euro, di cui 27 miliardi per i pagamenti diretti, 4 miliardi per l'organizzazione comune dei mercati agricoli (OCM) e 10,5 miliardi di euro per lo sviluppo rurale (con un aumento del 6 per cento rispetto alla precedente programmazione) che attivano un contributo nazionale di pari entità per via del meccanismo di cofinanziamento;

i pagamenti diretti della PAC fino al 2020 si articolano in diverse componenti, che sono il frutto delle scelte compiute in Italia: pagamento di base; pagamento ecologico, o *greening*; pagamento per i giovani agricoltori; pagamento accoppiato; in sostituzione di tutte le tipologie di pagamento, gli agricoltori possono decidere di aderire ad un regime semplificato denominato "pagamento per i piccoli agricoltori";

il "pagamento di base" è la tipologia di pagamento più importante perché solo gli agricoltori che hanno diritto ad esso possono accedere alle altre tipologie di pagamento (ad eccezione del pagamento accoppiato che è svincolato dagli altri pagamenti). La rilevanza del pagamento di base è anche finanziaria, poiché a tale componente è destinato circa il 57 per cento del massimale nazionale dei pagamenti diretti;

il nuovo sistema dei pagamenti diretti porterà ad un abbandono graduale dei riferimenti storici, allo scopo di arrivare ad una distribuzione più omogenea del sostegno per ettaro a livello nazionale; si dovrà procedere verso una convergenza dei pagamenti tra Stati membri (convergenza esterna) e tra gli agricoltori all'interno di ogni Stato membro (convergenza interna); entrambe le convergenze avverranno in modo graduale fino al 2020, e quella interna sarà realizzata in Italia attraverso meccanismi di salvaguardia del valore dei titoli storici;

i "nuovi titoli" (quelli assegnati nel 2015 e relativi al pagamento di base) sono attualmente soggetti al processo di "regionalizzazione", che consiste nella fissazione di un valore del sostegno omogeneo per ettaro con lo scopo di giungere ad attribuire un valore uniforme per tutti gli agricoltori (con riferimento al pagamento di base e al *greening*), precisamente un valore medio uniforme a livello nazionale;

l'Italia ha deciso di attuare una regionalizzazione su base nazionale e di applicare una convergenza (del valore dei titoli collegati al pagamento di base) parziale, conosciuta anche come "modello irlandese": non si raggiunge un valore uniforme per i pagamenti diretti nel 2020, ma a fine periodo nessun titolo potrà avere valore unitario inferiore al 60 per cento del valore medio nazionale e nessun titolo dovrà ridursi di oltre il 30 per cento rispetto al valore di inizio periodo (2015);

il pagamento "*greening*" è attualmente destinato agli agricoltori (attivi) che beneficiano del pagamento di base e che rispettano sui loro ettari ammissibili tre pratiche agricole: 1) diversificazione delle colture, per i seminativi oltre i 10 ettari di superficie (gli obblighi sono differenziati in fun-

zione dell'estensione fisica dell'azienda agricola); 2) mantenimento dei prati e pascoli permanenti esistenti; 3) istituzione di aree di interesse ecologico (consistono in margini dei campi, siepi, alberi, terreni lasciati a riposo, elementi caratteristici del paesaggio, biotipi, fasce tampone, superfici oggetto di imboschimento, eccetera). Le aree di interesse ecologico (o *ecological focus area*) si applicano solamente alle superfici a seminativo, quindi sono escluse le colture permanenti (vigneti, uliveti, frutteti, agrumeti), quelle sommerse e i prati permanenti. Si tratta di un vincolo obbligatorio per le aziende con oltre 15 ettari a seminativo che devono destinare il 5 per cento della superficie a seminativo dell'azienda (dal 1° gennaio 2017 la percentuale sarebbe dovuta passare al 7 per cento, ma non sono state avviate le procedure relative);

gli Stati membri che applicano la convergenza interna basata sul modello irlandese, come nel caso italiano, possono calcolare il pagamento verde come percentuale del valore dei titoli di ciascun agricoltore. Le aziende situate totalmente o parzialmente nelle aree coperte dalle direttive "Habitat" (direttiva 92/43/CEE), "Acque" (direttiva 2000/60/CE) e "Uccelli" (direttiva 79/409/CEE) per definizione sono titolate a beneficiare dei pagamenti verdi purché rispettino le "pratiche verdi", a condizione che queste siano compatibili con gli obiettivi delle direttive citate. Le aziende che praticano agricoltura biologica sono anch'esse, per definizione, titolate a ricevere il pagamento verde, ma solo per le unità delle aziende condotte con metodo biologico;

gli effetti del "*greening*" nell'ambito della nuova PAC 2014-2020 sono stati limitati in Italia rispetto alle attese iniziali, in ragione di un negoziato comunitario che ha premesso di riconoscere e salvaguardare le specificità (colturali e produttive) mediterranee. Le valutazioni attualmente disponibili parlano di una piccola percentuale di aziende agricole, possessori di un terzo della superficie nazionale a seminativi, che sono tenute ad adempiere agli impegni obbligatori. Nel dettaglio, l'incidenza risulta maggiore nel Nord del Paese; soprattutto in regioni come il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia-Romagna, dove la dimensione media delle aziende agricole supera i 10 ettari di superficie agricola utilizzata (SAU), il "*greening*" sta avendo un impatto più rilevante, mentre si registra un'incidenza minore per le aziende del Centro e Sud Italia (che presentano estensioni fisiche mediamente inferiori). Gli impegni risultano meno vincolanti per le imprese a seminativi che già adottano piani produttivi con più colture, mentre pesano di più sulle realtà economiche a indirizzo produttivo specializzato, costringendole a diversificare l'indirizzo culturale. Per tutte le aziende (con oltre 15 ettari di SAU a seminativo) la creazione di aree a "*focus* ecologico" ha comportato una riduzione delle superfici produttive e, di conseguenza, dei valori economici collegati;

il "pagamento per i giovani agricoltori" è stato previsto per promuovere il ricambio generazionale e sostenere le imprese condotte da giovani agricoltori in modo da renderle robuste e competitive. Il pagamento di base accordato ai giovani agricoltori (di età inferiore a 40 anni) al loro primo in-

sediamento viene integrato da un ulteriore 25 per cento per i primi 5 anni di attività. Il suo finanziamento utilizza attualmente l'1 per cento della dotazione nazionale dei pagamenti diretti (può arrivare fino al 2 per cento massimo). Questa disposizione si aggiunge alle altre misure a favore dei giovani agricoltori nel quadro dei programmi di sviluppo rurale 2014-2020;

il "pagamento accoppiato" è stato attivato in Italia assegnando una dotazione iniziale pari all'11 per cento del massimale nazionale dei pagamenti diretti. Nel 2017 tale percentuale viene prevista al 12 per cento e ciò determinerà l'esigenza di ricalcolare il valore dei titoli del pagamento di base e di conseguenza del pagamento *greening* (che è una percentuale del pagamento di base). Inoltre, il pagamento accoppiato è collegato a un prodotto specifico allo scopo di risolvere gli effetti potenzialmente negativi derivanti da crisi di produzione o di mercato;

il "pagamento per i piccoli agricoltori" è una forma di sostegno semplificata che in Italia detiene (in termini di partecipazione numerica) un ruolo importante, alla luce dell'elevata polverizzazione che caratterizza il sistema produttivo agricolo, e incide nella misura del 10 per cento del massimale nazionale dei pagamenti diretti. La somma massima erogabile per azienda agricola è pari a 1.250 euro;

con la PAC 2014-2020 è stata introdotta la definizione di "agricoltore attivo", il cui obiettivo è quello di far sì che l'aiuto comunitario riguardi esclusivamente gli agricoltori "veri", cioè quelli che svolgono la loro attività in modo prevalente e professionale, escludendo quindi dai pagamenti diretti tutti i soggetti che detengono terreni agricoli ma non sono agricoltori (inseriti in un'apposita "*black list*" come gli aeroporti, i campi sportivi e ricreativi, i servizi immobiliari, i servizi ferroviari o altro). Sono considerati "attivi per definizione" tutti coloro che ricevono meno di 5.000 euro di pagamenti diretti (anche se presenti nella lista nera). Sono state previste inoltre soglie minime di pagamento per l'accesso ai pagamenti diretti (250 euro per il 2015 e il 2016 e 300 euro dal 2017). Gli Stati membri in molti casi hanno anche integrato questa lista;

L'OCM unica nella riforma della PAC 2014-2020 ha riguardato due obiettivi: il primo relativo ad un maggiore orientamento al mercato e il secondo al rafforzamento della rete di sicurezza per gli agricoltori. Il primo obiettivo contiene le misure relative alle organizzazioni dei produttori (OP) e interprofessionali (OI) e il superamento dei vincoli quantitativi alla produzione (quote), il secondo la razionalizzazione delle misure di intervento e la riserva per il superamento delle crisi di mercato. Il modello di organizzazione delle OP e delle OI ha lo scopo di dare maggiore peso contrattuale alla componente agricola nell'ambito della filiera produttiva. Per quanto riguarda le quote di produzione, il 31 marzo 2015 è terminato il regime delle quote latte (a cui hanno fatto seguito forti pressioni sul prezzo del latte in Italia e in Europa), mentre la chiusura del regime per lo zucchero è in calendario per il 30 settembre 2017; inoltre, nel 2016 si è passati ad un nuovo regime flessibile per quanto attiene ai nuovi impianti per i vigneti, con crescita limitata (per ogni anno) all'1 per cento rispetto al totale della superficie disponibile

nell'anno precedente in ogni Stato membro. Gli altri strumenti disponibili nell'OCM hanno poi lo scopo di gestire la volatilità dei mercati; a tal riguardo sono stati confermati sia l'intervento pubblico che gli aiuti per lo stoccaggio privato (con la previsione anche per alcuni prodotti DOP) con regole e modalità differenti per i vari comparti. Per tutelare i redditi degli operatori del settore, rispetto al mercato e agli eventi atmosferici, il fondo di riserva per le crisi di mercato viene finanziato ogni anno tramite un accantonamento delle risorse destinate ai pagamenti diretti (di importo più elevato) attraverso il meccanismo della disciplina finanziaria;

la nuova programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 non è più classificata a livello dell'Unione europea in "assi", con l'obbligo di una spesa minima per "asse", bensì secondo "priorità". Le 6 priorità (organizzate su 18 *focus area*) sono incentrate sul trasferimento di conoscenze, l'innovazione, l'organizzazione delle filiere agroalimentari, la gestione del rischio, la tutela degli ecosistemi, il contrasto ai cambiamenti climatici e la riduzione dell'anidride carbonica, l'inclusione sociale e lo sviluppo economico nelle zone rurali. Gli Stati membri sono stati obbligati a riservare il 30 per cento degli stanziamenti, provenienti dal bilancio UE per lo sviluppo rurale, a determinate misure di gestione delle terre e alla lotta contro i cambiamenti climatici e il 5 per cento allo sviluppo locale di tipo partecipativo, ex approccio "Liaison entre actions de développement de l'économie rurale", LEADER;

le novità che caratterizzano il secondo pilastro attengono anche alla *governance* e alla promozione di un approccio integrato e complementare con la politica di coesione territoriale finanziata attraverso i fondi strutturali, considerato che la programmazione delle politiche di sviluppo regionale e rurale è organizzata sulla base di un quadro strategico comune (QSC) per tutti i fondi strutturali;

i nuovi strumenti di *governance* introdotti nel secondo pilastro riguardano la "condizionalità *ex ante*" e la "riserva di *performance*". La prima è finalizzata a garantire alcune condizioni minime (aspetti normativi, amministrativi e organizzativi) per migliorare il raggiungimento e l'efficacia delle azioni poste in essere per le politiche di sviluppo rurale, in quanto l'assenza di una o più condizioni pone lo Stato e le autorità di gestione dei programmi nella condizione di dover definire percorsi e impegni precisi per il loro soddisfacimento, con il rischio del blocco nell'erogazione dei pagamenti comunitari qualora in caso di verifica *ex post* (2019) venisse appurato il mancato rispetto degli impegni assunti. La seconda, invece, riguarda la capacità dei programmi di raggiungere gli obiettivi, stimolando le amministrazioni responsabili attraverso una premialità da assegnare ai programmi maggiormente performanti e virtuosi (6 per cento della quota complessiva assegnata allo Stato membro);

le ulteriori misure introdotte nel secondo pilastro sono volte a favorire: a) la cooperazione, l'associazionismo e l'integrazione tra gli attori del sistema produttivo agroalimentare, con lo scopo di realizzare gli obiettivi di sistema al fine di superare le debolezze settoriali e favorire la trasparenza dei rapporti della filiera del settore primario; b) la diffusione di strumenti

per la gestione del rischio legato alle crisi di mercato o alle calamità naturali (nel dettaglio, oltre a favorire l'assicurazione su tali eventi, vi è la possibilità di stimolare la nascita di fondi mutualistici e di attivare dei fondi per il sostegno dei redditi); c) diffondere l'innovazione e i risultati della ricerca attraverso il partenariato europeo per l'innovazione (PEI), tramite la creazione di un sistema di rete europea, in una logica che coinvolga l'intera Unione. Il PEI si articolerà per Stato membro, in gruppi operativi con il coinvolgimento delle imprese agricole e del sistema della ricerca e della consulenza;

nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale un'altra novità rispetto alla precedente programmazione riguarda l'attuazione, che avverrà tramite un programma operativo nazionale (PON) congiuntamente ai programmi di sviluppo rurale regionali. Lo stanziamento di 18,6 miliardi di euro è destinato all'attuazione dei programmi di sviluppo rurale regionali e 2,2 miliardi di euro sono rivolti a misure nazionali, secondo 4 linee di intervento: "gestione del rischio" (1,640 miliardi), "infrastrutture irrigue" (300 milioni di euro), "biodiversità animale" (200 milioni di euro) e "rete rurale nazionale" (100 milioni di euro). Nella programmazione 2007-2013 la gestione del rischio faceva parte del primo pilastro della PAC (art. 68 del regolamento (CE) n. 73/2009), invece nella programmazione attuale 2014-2020 rientra in un PSR nazionale (la fase di discussione relativa alla PAC del *post* 2020 prevede un ritorno della gestione del rischio nell'ambito del primo pilastro). La misura "gestione del rischio" prevede meccanismi e strategie tali da renderla applicabile in tutto il territorio nazionale, anche attraverso l'attivazione di un "fondo mutualistico" e delle misure di sostegno al reddito (*income stabilization tool*, IST);

il "piano irriguo", che fa parte del PON, sta assumendo una notevole rilevanza a seguito degli eccessi di pioggia o la scarsità di acqua che in questi ultimi anni hanno colpito, ripetutamente, l'agricoltura italiana. La misura prevede interventi alle strutture irrigue e non alla bonifica ambientale in senso lato, in quanto non possono essere posti a carico del settore agricolo. La misura "biodiversità animale" (informazioni, banche dati, controlli utili alla selezione) consente di finanziare il programma nazionale per la gestione dei "libri genealogici" e il "miglioramento genetico". La riorganizzazione del sistema allevatorio rispetta il principio di separazione fra le attività di miglioramento della biodiversità, poste a carico nazionale, da quelle di consulenza da attività poste a carico regionale;

considerato che:

attualmente è in discussione la revisione di medio termine (*mid-term review*) della PAC, che dovrebbe concludersi entro fine anno per diventare operativa dal 2018, e il prossimo ottobre si svolgerà il G7 dell'agricoltura;

il contesto in cui intervengono questi fattori è ad oggi caratterizzato dall'instabilità dei mercati, della volatilità dei prezzi e da un crescente disequilibrio tra domanda e offerta che impongono una rimodulazione della PAC stessa;

questo processo di revisione, partito nel settembre 2016 con la proposta di regolamento "*omnibus*" (COM (2016) 605 final) da parte della Commissione, ed attualmente in essere, dovrà concludersi entro la fine del 2017. Più specificatamente, all'interno del regolamento *omnibus*, che contiene principalmente proposte di riforma che riguardano temi collegati al quadro finanziario pluriennale (QFP), il capitolo agricolo è affrontato agli articoli 267-270, dove sono presenti le proposte di riforma per i più importanti regolamenti della PAC e le modifiche più importanti sono collegate ai pagamenti diretti, all'OCM unica e allo sviluppo rurale;

per quanto riguarda ai pagamenti diretti agli agricoltori, le principali novità investono: l'agricoltore attivo, in quanto viene prevista una maggiore flessibilità per gli Stati membri rispetto al regime attuale, nei confronti di quali criteri gli agricoltori dovranno dimostrare per essere considerati "attivi"; inoltre, dal 2018 è possibile per gli Stati membri rendere opzionale la figura dell'agricoltore attivo; il pagamento per giovani agricoltori, riguardo al quale viene eliminato il tetto massimo di ettari ammissibili al pagamento (90 in Italia) nell'ambito del sostegno specifico per i giovani agricoltori; tale limite può essere mantenuto solo nel caso in cui si renda necessario per il rispetto del massimale finanziario previsto per il pagamento per i giovani agricoltori (2 per cento); i pagamenti accoppiati. In ragione di un contesto di mercato caratterizzato da crisi ricorrenti e da elevata volatilità dei prezzi, gli Stati membri possono optare di "disaccoppiare" il sostegno accoppiato evitando quindi di mantenere i livelli di produzione;

riguardo all'organizzazione comune dei mercati agricoli, si registrano proposte di modifica relative a: aiuti nel settore ortofrutticolo, per i quali si prevede di inserire le attività di *coaching* all'interno delle misure di crisi dei programmi operativi del settore ortofrutticolo rendendole finanziabili al 100 per cento; aiuto finanziario nazionale (AFN) per il quale sono previste alcune novità per il calcolo del livello degli aiuti in ambito nazionale e l'eliminazione dell'opzione di richiedere il rimborso dell'AFN all'Unione europea;

riguardo alla parte del regolamento *omnibus* relativa allo sviluppo rurale si riportano (tra le altre) le seguenti proposte di modifica: 1) giovani agricoltori: si prevede di assicurare una maggiore flessibilità agli Stati membri in modo da favorire processi di insediamento dei giovani in agricoltura, in particolare quando l'ingresso non è in forma individuale; 2) gestione del rischio: in questo ambito rientrano le proposte più significative contenute nel capitolo agricolo del regolamento *omnibus*. In particolare, con la proposta di introdurre strumenti di stabilizzazione del reddito (IST) settoriali e l'abbassamento della soglia di perdita (dal 30 al 20 per cento) per l'accesso al rimborso; 3) strumenti finanziari: le modifiche riguardano la semplificazione delle regole per l'utilizzo degli strumenti finanziari nell'ambito dello sviluppo rurale e l'armonizzazione con altri fondi strutturali e di investimento europei; 4) ammissibilità delle spese: i progetti riferiti ad eventi catastrofici nelle aree rurali o collegati ai rifugiati saranno eleggibili dalla data



dell'evento e non dal momento in cui avviene la modifica al programma o l'adozione del provvedimento;

ulteriori modifiche, essenzialmente di carattere finanziario, sono previste inoltre per il regolamento specifico su finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC;

recentemente è stata avviata la consultazione pubblica "Modernizzazione e semplificazione della politica agricola comune" lanciata dalla Commissione europea, il cui obiettivo dichiarato è quello di interagire con il maggior numero possibile di attori interessati al futuro della PAC in vista della sua revisione, anche al fine di comprendere quali sono gli ambiti più importanti e su cui probabilmente dovrà essere costruita la futura legittimazione sociale della PAC (da cui passa anche la salvaguardia della dotazione finanziaria dedicata);

nella fase di riforma in atto (con il regolamento *omnibus*) e nella consultazione pubblica sulla PAC, risulta di fondamentale importanza pensare ad un'agricoltura che riaffermi la sua funzione principale di produrre alimenti e che sia capace di dare reddito agli agricoltori, migliorare la qualità della vita nelle aree rurali, valorizzare il lavoro costruendo nuova e buona occupazione, produrre eticamente garantendo la sicurezza alimentare ed il benessere degli animali, assicurare la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, anche promuovendo l'uso delle fonti di energia rinnovabili, sulla base di una loro corretta regolamentazione e pianificazione, mantenere una forte diversificazione produttiva e multifunzionalità dei servizi offerti, con una connotazione di qualità legata ai prodotti e al territorio, promuovendo forme efficaci ed efficienti di gestione dei rischi, non solo produttivi ma anche di mercato,

impegna il Governo:

1) a prevedere una semplificazione delle regole e delle soglie fisiche del *greening*, che sono di difficile applicazione da parte degli agricoltori e controllabilità per le istituzioni preposte;

2) a procedere alla rivalutazione del beneficio ambientale che le pratiche collegate all'attuale *greening* possono garantire per il sistema agricolo e ambientale dell'Unione europea, in quanto la diversificazione viene considerata meno efficace di altre pratiche (ad esempio la rotazione colturale), e a valutare la possibilità di inglobare alcuni obblighi (evidentemente rivisti) nell'ambito di quella che è attualmente la condizionalità prevista per il ricevimento dei pagamenti diretti;

3) a rendere maggiormente coerenti le disposizioni dei pagamenti agroambientali con la parte *greening* dei pagamenti diretti, andando a superare quindi il rischio di sovrapposizioni operative dovute alla presenza degli interventi a valenza ambientale sia nel primo che nel secondo pilastro della PAC, e conseguire pertanto l'obiettivo di razionalizzare gli strumenti ambientali disponibili e massimizzare l'efficacia delle risorse investite sulla componente ambientale;

4) a procedere ad una semplificazione dell'attuale sistema dei pagamenti diretti, in particolar modo riguardo all'individuazione dei valori di sostegno (all'interno delle componenti) e in cui il pagamento possa essere reso più efficace rispetto agli obiettivi di tutela reddituale, sicurezza alimentare e produzione di beni pubblici;

5) a rafforzare e sostenere la figura dell'agricoltore attivo, sia come elemento di selettività (ed efficienza) per ciò che attiene all'utilizzo delle risorse pubbliche, che come elemento di legittimazione sociale degli aiuti PAC, sempre più al centro del dibattito perché ritenuti una rendita ingiustificata per una parte della società civile, affinché la destinazione delle risorse finanziarie a chi vive esclusivamente di agricoltura (rivedendo in parte anche gli strumenti dedicati) possa contribuire ad attualizzare il ruolo dell'agricoltore e salvaguardare il bilancio agricolo in Europa;

6) a sostenere gli strumenti di gestione dei rischi, al fine di contribuire alla stabilizzazione dei redditi degli agricoltori italiani, sempre più alle prese con forti pressioni competitive e di volatilità dei prezzi;

7) a sostenere le azioni riguardo alla gestione dei rischi contenute nella proposta *omnibus* (IST settoriali e riduzione della soglia di perdita per l'accesso al rimborso), e valutare l'estensione di tali previsioni anche agli strumenti diversi dagli IST settoriali, quali assicurazioni, IST generali e fondi mutualistici per le emergenze ambientali;

8) a favorire il ruolo sociale e ambientale dei sistemi agricoli europei, poiché il rafforzamento (economico) degli agricoltori può determinare effetti positivi che superano l'ambito settoriale e possono produrre benefici sociali ed ambientali sempre più richiesti dalla collettività, attraverso anche una rivisitazione degli strumenti di sostegno agli investimenti, superando in tal modo regole spesso obsolete e non in grado di rispondere alle esigenze di innovazione di cui una agricoltura moderna necessita;

9) ad agevolare la transizione tra l'attuale e la futura programmazione delle aree rurali attraverso meccanismi che possano evitare momenti di blocco dei finanziamenti pubblici (come avvenuto in passato), poiché lo sviluppo delle aree rurali, sarà sempre più un elemento centrale nella promozione di processi di sviluppo locale, e la possibilità di sostenere attivamente processi di crescita agricoli, multifunzionali, culturali, ambientali, eccetera, tenderà a rappresentare sempre più un vantaggio competitivo per le aree rurali in grado di saper programmare e attuare percorsi di sviluppo in linea con le evoluzioni dello scenario di riferimento e con il quadro delle politiche comunitarie;

10) a contribuire alla riduzione degli squilibri di mercato, attraverso la possibilità di rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera agroalimentare, evitando casi al limite della legalità, in quanto la progressiva riduzione del sostegno pubblico garantito dalla PAC dovrà infatti sempre più essere bilanciata da strumenti (organizzativi, di mercato, informativi, di trasparenza, di gestione del rischio, eccetera) in grado di far sì che la posizione di *price-taker* dell'agricoltore non arrivi a determinare processi di chiusura e

disattivazione aziendali, con evidenti implicazioni negative per le aree rurali e la salvaguardia ambientale;

11) a rafforzare le tutele disponibili a difesa dei lavoratori agricoli, al fine di evitare casi di mancato rispetto dei diritti del lavoratore e cercare di collegare il rispetto del lavoro ad una migliore valorizzazione di mercato dei prodotti agricoli, prevedendo espressamente tra i sistemi di qualità alimentare certificazioni quale il marchio etico *et similia*;

12) a favorire un più alto livello di ricambio generazionale, attraverso meccanismi di accompagnamento alle *startup* e di tutoraggio continuo delle imprese agricole a conduzione giovanile cui si associno politiche di contesto che migliorino l'attrattività delle aree rurali;

13) a creare sinergia tra le politiche ambientali la cui attuazione è delegata agli agricoltori e le politiche di sostegno alla competitività aziendale e dei sistemi agroalimentari, superando la visione antitetica tra tutela dell'ambiente e sviluppo economico.

---

(1-00767) (04 aprile 2017)

DONNO, FATTORI, GAETTI, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, PAGLINI, SERRA, SANTANGELO. -

Il Senato,

premessi che:

l'instaurazione di un mercato comune dell'Unione europea, finalizzato all'attuazione delle libertà relative alla circolazione di beni, servizi, persone e capitali è stata accompagnata e sostenuta, sin dall'avvio della Comunità europea, dall'introduzione di politiche comuni;

la prima ad essere attuata e finanziata è stata proprio la politica agricola comune (PAC), da cui non si può prescindere per il rilancio della agricoltura italiana;

con un bilancio annuo di circa 59 miliardi di euro, pari al 38 per cento del bilancio dell'Unione, la PAC rafforza la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura della UE, finanziando una serie di misure di sostegno attraverso il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

le risorse comunitarie, a sostegno del comparto primario, rappresentano un prezioso contributo per tutti i cittadini europei nella misura in cui per agricoltura non si intende solo la produzione agroalimentare, ma anche lo spazio naturale, le sue ricchezze e le comunità rurali che lo vivono;

a due anni dall'avvio della programmazione PAC 2014-2020 la Commissione europea ha iniziato a mettere mano alla revisione di medio termine, al fine di calibrare meglio le scelte politiche alle esigenze degli operatori del comparto;

la competitività dell'Europa si gioca, in primo luogo, sul piano dell'innovazione e della coesione sociale: a tal fine, il processo di revisione della PAC costituisce un'occasione importante per aprire la strada a strumenti più incentivanti e premianti a favore di chi si dedichi effettivamente all'agricoltura, riducendo drasticamente i casi di rendita e adottando metodologie innovative e sostenibili;

un esempio in tal senso è costituito dall'esperienza del piano di "azione organica" del Governo danese, con il quale sono stati predisposti incentivi per la trasformazione dei campi in cui si utilizza ancora agricoltura convenzionale in campi in cui si usano metodi sostenibili (con l'obiettivo di raddoppiare entro il 2020 le terre già coltivate ad organico) e progetti per cercare di aumentare ulteriormente, attraverso campagne pubblicitarie e di sensibilizzazione, la vendita di prodotti organici, la cui produzione è già aumentata del 200 per cento dal 2007;

valutato che:

nel rivedere la PAC, appare necessario renderla sempre più uno strumento di intervento preventivo a tutela degli agricoltori, contro il doppio rischio rappresentato dall'instabilità dei mercati e dai cambiamenti climatici, restituendo ai produttori la necessaria autonomia operativa;

uno dei capitoli più importanti di revisione è quello relativo ai pagamenti diretti e in particolare agli aiuti accoppiati. L'articolo 52 del regolamento (UE) n. 1307/2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori, stabilisce la facoltà per gli Stati membri di concedere un pagamento accoppiato a quei settori agricoli, che rivestono particolare importanza per ragioni economiche, ambientali e sociali;

è inoltre importante iniziare ad immaginare la PAC dopo il 2020, che investirà non solo la revisione normativa dei 3 grandi pilastri (pagamenti diretti, sviluppo rurale e organizzazioni comuni di mercato), ma anche l'ammontare delle risorse che il bilancio comunitario destinerà al settore primario;

secondo alcune recenti indiscrezioni e come più volte accennato da alcuni *leader* politici europei, la dotazione finanziaria che l'Unione europea riserverà alla PAC nel periodo 2021-2028 sarà interessata da una consistente riduzione di risorse ed è pertanto indispensabile procedere ad una razionalizzazione delle stesse, al fine di potenziare l'efficacia degli interventi;

stando ai dati attuali riferiti al nostro Paese, la dimensione media aziendale nazionale è di circa 10,5 ettari e circa un milione di agricoltori hanno presentato domanda per gli aiuti previsti dalla PAC per la programmazione in corso, di cui, più della metà, rientrano nella definizione di «piccoli agricoltori»;

la politica di libero scambio finora intrapresa dall'Unione europea ha finito spesso per essere deprimente del comparto agroalimentare e discriminante dei prodotti europei, in base all'origine nazionale, quando invece le decisioni europee dovrebbero essere assunte invertendo questo paradigma

attraverso un regime dei prezzi, un'attività normativa e sostegni economici, che valorizzino le produzioni europee;

considerato che:

proprio i piccoli produttori agricoli ed i piccoli trasformatori vivono una situazione assai difficile: spesso schiacciati tra la tirannia della grande distribuzione e l'indifferenza delle istituzioni, trovano uno sbocco alla loro crisi, solo grazie al rapporto diretto con i consumatori, attraverso gruppi di acquisto e mercati di filiera corta;

l'agricoltura familiare dei piccoli produttori e le lavorazioni degli artigiani del cibo di qualità non ricevono trasferimenti pubblici e dipendono principalmente dalla vendita dei prodotti;

proprio per questo sarebbe anzitutto opportuno porre in essere appositi strumenti normativi e finanziari, al fine di pervenire ad un sistema di regole di salvaguardia a favore dei piccoli produttori agricoli che rischiano di perdere i propri beni aziendali nell'ambito di procedure esecutive, comprese quelle legate alla costruzione di opere infrastrutturali come nella recente vicenda della costruzione della TAP in Puglia, e per la concessione di strumenti di sostegno economico per il mantenimento della strumentazione strettamente necessaria allo svolgimento dell'attività produttiva;

sarebbe, inoltre, opportuno prevedere un sistema di aiuti maggiormente vincolato all'apporto di lavoro garantito e al valore aggiunto prodotto in agricoltura: ciò sempre al fine di garantire un più solido fondamento all'obiettivo della sostenibilità economica delle imprese, la quale si può costruire soltanto partendo dall'analisi effettiva della realtà in cui gli imprenditori operano;

proprio dall'osservazione della realtà potrebbero essere formulate misure che assicurino il rispetto di criteri quali la semplicità e la sburocra-tizzazione delle procedure, avvicinando maggiormente operatori e istituzioni comunitarie e nazionali competenti, e favoriscano una sempre maggiore trasparenza nell'assegnazione delle risorse e, di conseguenza, la possibilità di verificare la corretta destinazione ed il corretto utilizzo delle risorse stesse;

per quanto riguarda la disciplina attualmente riservata al pagamento di *greening*, come previsto dalla vigente normativa, le deroghe alle "condizionalità", ovvero agli obblighi di attuare le pratiche benefiche per il clima e l'ambiente riguardano: i soggetti con superfici aziendali fino a 10 ettari di seminativo, che sono esonerati dall'obbligo di diversificazione, e quelli con superfici aziendali inferiori o uguali a 15 ettari, che sono invece esclusi dall'obbligo di destinare una quota del 5 per cento dei seminativi ad aree di interesse ecologico;

come noto, il pagamento a titolo di "sostegno accoppiato" che la norma comunitaria riserva ai settori in crisi e la cui erogazione è subordinata a precise condizioni, nel nostro Paese è stato utilizzato più come una redistribuzione di risorse tra regioni, piuttosto che come contributo a determinati

tipi di agricoltura o settori agricoli, che rivestono particolare importanza per ragioni economiche, sociali o ambientali, e che si trovano in difficoltà;

alla luce di quanto riportato è evidente la necessità, per la programmazione PAC *post* 2020, di ripensare, come di seguito esposto, le 2 componenti del *greening* e dell'aiuto accoppiato, al fine di procedere ad una riallocazione di risorse, che consenta una maggior efficacia di tali misure;

la revisione dell'aiuto accoppiato, fermo restando il principio del sostegno alle colture in difficoltà, potrebbe consentire una migliore allocazione delle risorse, parte delle quali potrebbero essere destinate ad un fondo dedicato a finanziare interventi in caso di gravi squilibri di mercato, di emergenze dovute ad epizootie o fitopatie (come ad esempio *Xylella fastidiosa*, botrite, punteruolo rosso), calamità naturali e ad erogare contributi finalizzati al rilancio dei settori strategici in difficoltà (olivicolo, cerealicolo, zootecnico, e altro);

il crescente interesse dei consumatori alla tracciabilità dei cibi dimostra che la società è decisa a rimuovere l'anonimato e a conoscere invece il luogo di produzione di ciò che arriva sulla tavola; tale evidenza riporta in primo piano la tematica dell'obbligatorietà dell'indicazione dell'origine in etichetta, ma anche delle filiere corte, del cibo locale e di stagione, tutti argomenti che devono diventare cruciali per una politica agricola che non può non essere anche politica alimentare;

esistono moltissime colture di valore ambientale e paesaggistico, le cui produzioni non hanno valore di mercato e che tuttavia richiedono specifici interventi, anche a tutela dell'ambiente e del territorio, quali i vigneti eroici, gli oliveti monumentali e gli agrumeti caratteristici;

considerato infine che, in un'ottica di tutela del comparto agroalimentare italiano, parallelamente alle azioni da intraprendere nell'ambito della revisione della PAC è necessario che l'Italia solleciti: a) una modifica delle normative circa la politica comune della pesca con particolare attenzione alle modalità di pesca consentite, al fine di superare l'attuale impostazione modellata di fatto sulla base delle esigenze della pesca nei mari del nord Europa e che trascura le specificità del bacino del Mediterraneo, alla distribuzione delle quote di pesca per specie quali il tonno rosso o il pesce spada ed alle problematiche dovute ai periodi di fermo pesca, anche qualora causati dallo svolgimento di esercitazioni militari; b) un'azione concreta, nell'ambito delle rispettive competenze, ed un sempre maggiore coordinamento tra i Paesi dell'Unione europea nell'azione di repressione dei reati agroalimentari,

impegna il Governo ad assumere iniziative, in sede di negoziati europei per la revisione a medio termine della politica agricola comune, nonché per la programmazione della PAC *post* 2020, finalizzate a:

1) rivedere l'attuazione del principio del sostegno alle colture in difficoltà, attraverso la revisione della componente «aiuto accoppiato» e la destinazione delle eventuali risorse liberate ad un Fondo per le crisi in agricoltura e per il rilancio dei settori in difficoltà, destinato a finanziare interventi, in caso di gravi squilibri di mercato, di emergenze dovute ad epizootie, fi-

topatie e calamità naturali e per contributi finalizzati al rilancio dei settori strategici in difficoltà;

2) promuovere l'adozione di misure e protocolli che contrastino in maniera anticipata l'insorgenza di fitopatie da batterio e non e/o altre malattie, anche attraverso la promozione di una corretta informazione tra gli addetti del settore riguardo l'utilizzo dei fitofarmaci;

3) estendere a tutti i prodotti agricoli e agroalimentari (con particolare riferimento a settori per l'Italia strategici, come l'olivicoltura), anche attraverso la revisione del regolamento (UE) n. 1169/2011, l'obbligo dell'indicazione dell'origine in etichetta, al fine di consentire al consumatore di conoscere, in modo chiaro e trasparente, le varie fasi per attivare il ciclo completo dalla produzione alla lavorazione e successivo commercio;

4) prevedere specifiche norme a tutela e promozione delle filiere corte e quindi degli agricoltori rivolti ai mercati locali, il cui ruolo è fondamentale per la gestione del territorio, la tutela dell'ambiente e la valorizzazione dei servizi sociali;

5) rivedere le norme sullo sviluppo rurale, affinché i programmi regionali prevedano misure obbligatorie per la salvaguardia delle colture di pregio paesaggistico, ove esistenti;

6) aumentare fino a 400 euro l'importo minimo per beneficiare del pagamento diretto, come previsto dall'articolo 10 del regolamento (UE) n. 1307/2010;

7) sostenere la costituzione di organizzazioni interprofessionali e organizzazioni professionali;

8) promuovere sostegni specifici per le aree agricole di montagna, in virtù della loro importanza strategica a presidio del territorio;

9) pervenire all'aumento del massimale nazionale del pagamento accoppiato, dall'attuale 11 per cento al 13 per cento, attraverso la diminuzione di 2 punti percentuali del pagamento base, in modo da destinare un premio specifico al capo caprino (come oggi previsto per il capo ovino) e di prevedere un premio specifico ai capi bovino e bufalino per i quali si dimostri la somministrazione di una alimentazione non OGM;

10) assicurare il finanziamento di incentivi per l'uso di metodi agricoli biologici, bio-dinamici, sinergici ed agro-ecologici;

11) prevedere misure di incentivazione degli allevamenti estensivi, al fine di prediligere un loro sviluppo rispetto ai sistemi intensivi di allevamento.

---

**(1-00770)** (04 aprile 2017)

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, EVA LONGO, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, SCAVONE, VERDINI. -

Il Senato,

premessi che:

la politica agricola comune (PAC) è una delle politiche comunitarie di maggiore importanza, dal momento che impegna circa il 34 per cento del bilancio dell'Unione europea ed è stata prevista dal Trattato istitutivo della Comunità;

la PAC ha conosciuto un'incessante evoluzione nel tempo, come nel 1992 il progetto di riforma McSharry con il quale si voleva ridurre l'onere della politica agricola comunitaria, poiché ritenuto così pesante da compromettere lo sviluppo di altre politiche;

negli ultimi anni, gli organi dell'Unione hanno radicalmente cambiato la politica tradizionale e, mentre in precedenza il reddito degli agricoltori comunitari veniva sostenuto principalmente a mezzo di sussidi, dagli anni '90 si è cominciato a dare maggiore applicazione al sistema delle "quote" di produzione, in modo da garantire agli agricoltori un livello minimo dei prezzi dei prodotti e di ripartire equamente tra i vari Paesi comunitari una quota di produzione garantita. Tale politica ha però avuto un esito sostanzialmente negativo, in particolare per l'Italia che, non avendo saputo ottenere quote adeguate alla sua capacità produttiva e al suo fabbisogno interno, ha visto molto penalizzato il proprio settore agroalimentare. Ciò è dipeso anche dal fatto che i Paesi mediterranei non hanno saputo fare fronte comune per difendere le loro esigenze specifiche nel settore agricolo, a differenza dei Paesi dell'Europa settentrionale e della Francia che hanno saputo volgere la politica agricola comunitaria a proprio favore attraverso un'azione più incisiva e presente;

la strategia "Europa 2020" annovera tra gli obiettivi di politica europea da adottare entro il 2020 l'occupazione, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione, la riduzione della povertà, i cambiamenti climatici e l'energia;

a livello legislativo comunitario sono state previste 7 sfide riguardanti la PAC oggi: l'alimentazione, la globalizzazione, l'ambiente, la sfida economica, la sfida territoriale, la diversità dell'agricoltura e la semplificazione della politica;

il primo pilastro della PAC è costituito dai pagamenti diretti che si articolano in 7 componenti: pagamento di base; pagamento redistributivo per i primi ettari; pagamento ecologico, o *greening*; pagamento delle aree svantaggiate; pagamento per i giovani agricoltori; pagamento per i piccoli agricoltori; pagamento accoppiato;

in base al primo pilastro e alle sue componenti, alcune devono essere attivate obbligatoriamente, mentre altre hanno un regime facoltativo, in quanto è a discrezione degli Stati membri se attivarle o meno, il tutto entro percentuali del massimale nazionale;

al "*greening*" hanno diritto gli agricoltori che beneficiano del pagamento di base se rispettano sui loro ettari ammissibili tre pratiche agricole:



diversificazione delle colture, mantenimento dei prati e pascoli permanenti esistenti, aree di interesse ecologico;

il "pagamento delle aree svantaggiate" è una forma di sostegno attivabile in modo facoltativo dallo Stato membro e prevede la percentuale di finanziamento entro la soglia del 5 per cento del massimale nazionale ed è indirizzato a quelle aree interessate dai vincoli naturali;

il "pagamento per i giovani agricoltori" è stato previsto per promuovere il rinnovo generazionale, il pagamento di base accordato ai giovani agricoltori (di età inferiore a 40 anni) al loro primo insediamento viene integrato da un ulteriore 25 per cento per i primi 5 anni di attività. Il suo finanziamento proverrà fino al 2 per cento dalla dotazione nazionale e sarà obbligatorio per tutti gli Stati membri. Questa disposizione si aggiunge alle altre misure a disposizione dei giovani agricoltori nel quadro dei programmi dello sviluppo rurale;

il "pagamento per i piccoli agricoltori" è una forma di sostegno attivabile in modo facoltativo dagli Stati membri e incide nella misura del 10 per cento del massimale nazionale fino alla somma di 1.250 euro per azienda;

il "pagamento accoppiato" è una forma di sostegno attivabile in modo facoltativo dagli Stati membri nella misura fino al 13 per cento del massimale nazionale dei pagamenti diretti (escluso tabacco, patate e settore vitivinicolo) e un ulteriore 2 per cento per le colture proteiche. Il pagamento accoppiato è collegato a un prodotto specifico allo scopo di risolvere gli effetti potenzialmente negativi della convergenza interna per settori specifici di determinate regioni. Quindi la componente è finalizzata a quei settori che subiscono gli effetti negativi dell'uniformazione dei titoli, come la zootecnia, l'olio d'oliva, il pomodoro da industria, la barbabietola, eccetera;

per il 2017 le percentuali del pagamento di base e del pagamento *greening* sono state modificate dal decreto 11 ottobre 2016: il pagamento accoppiato aumenta dall'11 al 12 per cento, mentre il pagamento di base scende dal 58 al 57 per cento. Si pensa che tale previsione possa creare un aumento delle complicazioni burocratiche dal momento che tutti i titoli assegnati andranno ricalcolati da Agea facendoli diminuire dell'1 per cento e considerando che anche il pagamento *greening* diminuisce dell'1 per cento;

considerato che:

appare fondamentale immaginare un comparto agricolo che sia in grado di garantire un vero reddito agli agricoltori e una nuova valorizzazione delle aree rurali, nonché di produrre alimenti garantendo la sicurezza alimentare e l'alta qualità legata al territorio e assicurare la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio anche attraverso la promozione dell'uso di energia da fonte rinnovabile;

i veri problemi degli agricoltori nascono dall'incertezza delle norme e dalle inefficienze informatiche degli organismi burocratici preposti; infatti, nonostante l'evoluzione della PAC (apprezzabile certamente il fatto che per

il frumento duro ci sarà un aumento delle risorse per 8 milioni di euro e il pagamento passa da 67 a 75 euro all'ettaro), l'applicazione del sistema di aiuti risulta ancora oggi problematica e complessa; permane lo squilibrio territoriale tra centri e aree marginali e degradate, come pure permangono criticità rispetto alle crisi di mercato, alle questioni dell'erba medica, delle colture diversificanti, della corretta interpretazione del termine "elementi caratteristici del paesaggio",

impegna il Governo:

1) ad attivare quelle azioni facoltative (per esempio pagamento redistributivo per i primi ettari, pagamento delle aree svantaggiate eccetera) previste nel primo pilastro della PAC, le quali potrebbero rivelarsi degli straordinari strumenti per fronteggiare la crisi ciclica che attanaglia il settore da anni, promuovendo meccanismi di gestione amministrativa snelli, rapidi, chiari, intellegibili per tutti gli operatori, il più possibile sburocratizzati, consentendo così agli operatori non solo la profonda conoscenza delle possibilità della riforma, ma anche la facilità di accesso alle misure di sostegno;

2) ad istituire un programma nazionale di gestione delle azioni volte a risarcire le attività agricole da eventi climatici avversi e crisi di mercato nonché a intervenire presso la UE, perché si possa istituire anche un fondo europeo per le avversità ambientali in agricoltura;

3) a porre in essere, nel minor tempo possibile, tutte le azioni necessarie a garantire le "condizionalità *ex ante*" strettamente funzionali ad un'efficiente ed efficace attuazione dei programmi nazionali e regionali, con particolare riferimento alle interrelazioni tra banche dati per il dialogo interistituzionale tra gli enti preposti al rilascio della documentazione necessaria per l'attività istruttoria legata alla concessione dei benefici previsti dalla PAC;

4) a trovare una soluzione all'annoso problema dell'accesso al credito per le imprese agricole, al fine di garantire la quota di cofinanziamento privato necessaria alla realizzazione dei progetti di investimento, in particolare quelli riconosciuti ammissibili a finanziamento comunitario;

5) ad assicurare che le prerogative in materia di politica agricola comune affidate ai singoli Stati membri possano essere esercitate in modo tale da fornire un nuovo impulso alle imprese agroalimentari nazionali, tutelando e sostenendo le produzioni di eccellenza del *made in Italy*, ricercando anche nuovi sbocchi per le esportazioni intra ed extracomunitarie;

6) a favorire l'accesso alle misure di sostegno alle imprese condotte da giovani e da imprenditrici agricole;

7) a consentire che la politica comune europea giunga a riguardare tutte le fasi della filiera agroalimentare, dalla produzione alla distribuzione, intervenendo anche sull'organizzazione comune di mercato, e a sollecitare idonee misure di sostegno delle zone svantaggiate, mediante specifici strumenti, anche finanziari, per compensare le difficoltà strutturali e competitive che caratterizzano tali zone, anche alla luce dell'attuale assetto della riparti-

zione dei premi del primo pilastro della PAC, che non privilegia detti territori .

---



Allegato B**Integrazione all'intervento del senatore Campanella in sede  
d'illustrazione della mozione 1-00760**

È necessario favorire l'accesso alla terra, in particolare per i giovani agricoltori che intendono avviare l'attività, e attuare misure, anche di politica nazionale, che facilitino la redistribuzione dei diritti all'uso delle terre agricole, ne proteggano la destinazione prioritaria della terra alla produzione di cibo e riducano il consumo di suolo.

Voglio a tale proposito sottolineare che uno specifico disegno di legge sul consumo di suolo, già approvato dalla Camera dei deputati, è all'esame da molti mesi della Commissione ambiente, ma questa non sembra essere una priorità della maggioranza e del Governo.

Con la nostra mozione chiediamo inoltre di elevare la qualità degli strumenti organizzativi dell'offerta agricola e di favorire i modelli di economia contrattuale nel governo delle filiere, facilitando il riconoscimento delle organizzazioni dei produttori, delle loro associazioni e la collaborazione interprofessionale.

La mozione impegna il Governo a mettere in campo strumenti più efficaci per prevenire e gestire le crisi di mercato, favorendo la crescita di strumenti assicurativi a copertura delle perdite di reddito per gli agricoltori, riducendo la soglia di intervento e semplificando le condizioni operative per il riconoscimento del danno.

Uno dei problemi più dibattuti in questi primi anni di applicazione della riforma concerne l'efficacia delle misure ambientali, il cosiddetto *greening*.

Riteniamo che debba essere promossa una nuova dimensione delle politiche di *greening*, più attenta alla sostanza dei risultati ambientali che non al formale rispetto di adempimenti burocratici, con un particolare impegno a favore delle misure rivolte alla riduzione dei consumi idrici, all'accumulo di carbonio nei suoli per contrastare il cambiamento climatico, alla riduzione dell'uso dei prodotti chimici, anche promuovendo le colture erbacee, le colture sommerse e le leguminose nel novero di quelle sostenibili, con l'obiettivo di formulare un piano per le colture proteiche rivolto a ridurre la dipendenza europea dalle importazioni.

Chiediamo al Governo di ribadire in sede europea la rilevanza della figura giuridica dell'agricoltore attivo", oggi messa in discussione dal regolamento all'esame del Parlamento europeo, affinché sia garantita la destinazione delle risorse pubbliche prioritariamente verso chi vive di agricoltura.

È indispensabile, infine, adottare misure rivolte a una effettiva semplificazione degli adempimenti burocratici per gli agricoltori, anche dando piena attuazione agli interventi di riforma degli enti erogatori nazionali e concordando con le Regioni gli interventi rivolti a rendere efficiente e accelerare decisamente il sistema di erogazione dei benefici.

Vorrei concludere sottolineando l'importanza di dedicare al settore primario l'attenzione che merita da parte delle istituzioni.

La qualità della nostra agricoltura e la sua permanenza costituiscono un elemento decisivo per la salvaguardia del territorio, per la tutela idrogeologica e per la stessa nostra sicurezza alimentare.

Il mantenimento di accettabili condizioni di vita e di reddito per gli agricoltori deve tornare a essere uno degli elementi di riflessione e di iniziativa prioritari nell'ambito delle politiche economiche del Paese.

**Integrazione all'intervento del senatore Dalla Tor nella discussione delle mozioni 1-00744 (testo 2), 1-00760, 1-00761, 1-00763, 1-00765, 1-00767 e 1-00770**

L'Unione europea, con la PAC e i piani di sviluppo rurale, sostiene questi processi, creando opportunità di insediamento nell'agricoltura italiana per almeno 20.000 giovani fino al 2020. Si tratta di una grande progetto per dare nuovi stimoli al rinnovamento dell'agricoltura italiana e alla competitività delle imprese, nel quadro di una revisione normativa e burocratica finalizzata ad agevolare l'utilizzo di tali strumenti.

La professione agricola, a qualsiasi livello e di qualunque tipo, richiede estro, passione, innovazione e professionalità, a partire dalla trasformazione aziendale dei prodotti per arrivare alla vendita diretta, passando per le nuove esperienze delle fattorie didattiche, dell'agricoltura sociale, della cura del paesaggio e della produzione di energie rinnovabili.

Il comparto agricolo rappresenta, oggi più che mai, la leva per rilanciare un deciso sviluppo del sistema economico italiano ed europeo. Non più un settore residuale, destinato all'impoverimento e all'irrelevanza con lo svuotamento delle campagne e la concentrazione dei flussi di persone e professionalità verso i grandi conglomerati metropolitani, ma una grande comunità votata al cambiamento e all'investimento nel futuro, primo ambasciatore del *made in Italy* nel mondo, grazie alla valorizzazione di principi quali innovazione, creatività, sostenibilità e rispetto del lavoro.

La mozione a prima firma Formigoni ricostruisce il percorso e il valore della PAC, delineandone i tratti salienti e fondamentali per la costruzione europea, e individuando le direzioni di investimento futuro. La PAC ha visto, nel corso degli anni, il susseguirsi di modifiche che progressivamente hanno trasformato un sistema diretto di protezione delle produzioni in un insieme più complesso di misure sociali, territoriali e ambientali, cioè un sistema più flessibile, in cui ogni Stato membro ha avuto più spazi di gestione di problematiche specifiche. Tutto deve essere comunque ricondotto a sistema e valorizzato con un *budget* congruo e mirato a una precisa strategia complessiva. Quest'ultima non può prescindere dall'innalzamento degli *standard* qualitativi di produzione, dalla responsabilizzazione di tutti i soggetti della catena alimentare, dal rafforzamento del ruolo dei produttori nella filiera, dalla crescita di consumatori consapevoli e, dunque, dalla possibilità di sostenere e indirizzare i "consumi di qualità".

In questo quadro di azione, la diversificazione produttiva e l'organizzazione in rete di aziende, anche per far fronte a rischi ambientali o di mercato, diventano azioni determinanti per aumentare la forza e la resistenza del

singolo ciclo produttivo. Dobbiamo fare in modo che il nostro Paese sfrutti appieno tutte le opportunità di sostegno al settore agricolo offerte dalla Politica agricola comune, e non mi riferisco soltanto alla capacità di raccogliere le opportunità finanziarie concesse: si tratta, invece, di riuscire a dare impulso alle produzioni di eccellenza, come ad esempio quella risicola, che costituiscono il fattore trainante dell'economia agroalimentare nazionale. In altre parole, dobbiamo saper tradurre le sfide legate alla sostenibilità ambientale in opportunità economiche per gli stessi imprenditori agricoli, invece che in vincoli e barriere alla produzione.

La mozione a prima firma Formigoni catalizza positivamente l'attenzione del Governo sulle nuove sfide che la Politica agricola comune è chiamata ad affrontare nell'immediato futuro e sulle grandi direttrici di sviluppo e riforma degli anni a venire. Oggi siamo chiamati, come sistema Paese, a immaginare risposte di medio-lungo periodo su larga scala, ma anche a dare strumenti a favore del comparto agricolo, in modo che gli imprenditori agricoli possano trarre immediato vantaggio da tutte le opportunità garantite dalla PAC. L'Italia è da sempre protagonista del settore agricolo in Europa e nel mondo e deve essere in grado di far sentire la propria voce e porsi, ancor più nell'anno di presidenza del G7, come guida per una definitiva e duratura rinascita agricola.

### **SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

SUL PROCESSO VERBALE:

sulla votazione relativa alla verifica del numero legale, il senatore Sposetti non ha potuto far risultare la sua presenza in Aula.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Azzollini, Bubbico, Buemi, Casaletto, Cassano, Catalfo, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Cuomo, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, D'Onghia, Fattori, Fattorini, Ferrara Elena, Filippi, Fissore, Gentile, Iurlaro, Longo Fausto Guilherme, Lumia, Maran, Monti, Nencini, Olivero, Orrù, Pagliari, Pezzopane, Piano, Pizzetti, Puppato, Rubbia, Santangelo, Schifani, Sciascia, Sollo, Tocci, Tomaselli, Turano, Valentini e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lanzillotta, per attività di rappresentanza del Senato; De Biasi, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; Casson, Esposito Giuseppe e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Orellana, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

**Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 12 giugno 2017, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere il senatore Marinello, in sostituzione del senatore Torrisi, dimissionario.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Bottici Laura, Endrizzi Giovanni, Girotto Gianni Pietro, Serra Manuela, Paglini Sara, Nugnes Paola, Castaldi Gianluca, Cappelletti Enrico, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo, Bertorotta Ornella, Moronese Vilma, Donno Daniela

Disposizioni in materia di credito d'imposta per la produzione agroalimentare locale (2854)

(presentato in data 01/06/2017);

senatori Mancuso Bruno, Conte Franco, Compagnone Giuseppe, Mastrangeli Marino Germano, Spilabotte Maria, Pagano Pippo, Torrisi Salvatore, Gualdani Marcello

Disposizioni per il recupero dei mancati trasferimenti erariali agli enti locali della Regione Siciliana (2855)

(presentato in data 31/05/2017);

Ministro salute

Presidente del Consiglio dei ministri

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale (2856)

*(Presentato dal Governo alla Camera ed ivi ritirato. - C.4533)*

(presentato in data 08/06/2017).

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Tocci Walter

Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (2843)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali



(assegnato in data 08/06/2017);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ministro aff. esteri e coop.

Ministro beni e att. cult.

Ministro economia e finanze

Ministro istruz., univ., ric.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi: a) Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Camerun, firmato a Yaoundé il 17 marzo 2016; b) Accordo in materia di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 21 ottobre 2005; c) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Roma il 16 febbraio 2007; d) Accordo sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Costa Rica, fatto a Roma il 27 maggio 2016; e) Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma il 17 maggio 2011; f) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica kirghisa sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica fatto a Bishkek il 14 febbraio 2013; g) Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare democratica del Laos, fatto a Bangkok il 17 febbraio 2003; h) Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro, fatto a Roma il 15 aprile 2014; i) Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dominicana, fatto a Santo Domingo il 5 dicembre 2006; l) Accordo tra il Governo italiano e il Governo di Singapore di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 23 maggio 2016; m) Accordo sulla cooperazione nei campi della cultura, dell'istruzione, della scienza e della tecnologia tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica socialista dello Sri Lanka, fatto a Roma il 16 aprile 2007 (2813)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/06/2017);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ministro infrastrutture

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro sviluppo economico

Ministro salute

Ministro politiche agricole

Ministro lavoro

Ministro istruz., univ., ric.

Ministro interno

Ministro giustizia

Ministro aff. esteri e coop.

Ministro ambiente

Ministro beni e att. cult.

Ministro economia e finanze

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo di partenariato strategico tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Canada, dall'altra, fatto a Bruxelles il 30 ottobre 2016; b) Accordo economico e commerciale globale tra il Canada, da una parte, e l'Unione europea e i suoi Stati membri, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 30 ottobre 2016, e relativo strumento interpretativo comune (2849)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/06/2017);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Montevercchi Michela ed altri

Disposizioni in materia di chirurgia estetica (2753)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/06/2017);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Fucksia Serenella

Disposizioni in materia di agevolazioni economiche su farmaci e cure veterinarie (2846)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/06/2017);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Ministro economia e finanze

Ministro affari regionali

Ministro istruz., univ., ric.

Ministro giustizia

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro salute

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale (2856)  
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.  
(assegnato in data 08/06/2017);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Mineo Corradino ed altri

Misure in materia di tutela del territorio e disposizioni volte a istituire il fascicolo del fabbricato (2826)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 08/06/2017).

**Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti**

La comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "L'Europa in movimento. Un'agenda per una transizione socialmente equa verso una mobilità pulita, competitiva e interconnessa per tutti" (COM (2017) 283 definitivo) è deferita, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª (Atto comunitario n. 362).

**Camera dei deputati, trasmissione di documenti**

La Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 7 giugno 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla II Commissione (Giustizia) di quell'Assemblea, nella seduta del 24 maggio 2017, concernente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, la seconda opportunità e misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza e liberazione dai debiti, e che modifica la direttiva 2012/30/UE (COM (2016) 723 final) (Atto n. 1012).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

**Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro per lo sport, con lettera in data 5 giugno 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del dottor Andrea Abodi a Presidente dell'Istituto per il credito sportivo (n. 108).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita - in data 8 giugno - alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 28 giugno 2017.

**Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 31 maggio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 3 agosto 1985, n. 411, la relazione sull'attività ed il bilancio consuntivo della Società "Dante Alighieri", relativi all'anno 2016.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 1010).

Il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, con lettera in data 1º giugno 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, la relazione sull'attività dell'Istituto nazionale di statistica sulla raccolta, trattamento e diffusione dei dati statistici della Pubblica Amministrazione e sullo stato di attuazione del programma statistico nazionale e allegato rapporto della Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica, riferita all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. LXIX*, n. 5).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 31 maggio 2017, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, ha inviato la relazione - per la parte di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale - sullo stato di attuazione della legge recante "Norme per la messa al bando delle mine antipersona", relativa al secondo semestre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 4<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* CLXXXII, n. 10).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 31 maggio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* CLXIV, n. 46).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 25 maggio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2015, corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-*ter*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup>, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* CLXIV, n. 47).

Il Ministro della salute, con lettera in data 6 giugno 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* CLXIV, n. 48).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 9 giugno 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di effi-

cienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 49).

Negli scorsi mesi di aprile e maggio 2017 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, delle politiche agricole alimentari e forestali, della difesa, del lavoro e delle politiche sociali, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'economia e delle finanze, dell'interno, dello sviluppo economico, per l'esercizio finanziario 2016, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

La Presidenza del Consiglio dei ministri - Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), negli scorsi mesi di aprile e maggio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, quattordici delibere adottate dallo stesso Comitato, che sono state trasmesse, in data odierna, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e alle Commissioni competenti per materia.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 19 e 26 maggio e 5 giugno 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi di livello dirigenziale generale:

al dottor Danilo Papa, la revoca di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, di Direttore della Direzione generale dell'attività ispettiva presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

alla dottoressa Annalisa Pacifici, Magistrato ordinario collocato fuori ruolo organico della Magistratura, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della giustizia;

al dottor Paolo Reboani, estraneo all'amministrazione, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

all'architetto Federica Gallori (incarico ad *interim*) e alla dottoressa Daniela Porro, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale, ri-

spettivamente, di prima e di seconda fascia, nell'ambito del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

ai dottori Stefano Bergesio, Massimo Civitelli, Salvatore Di Venezia e Riccarda Giulia Pietrasanta, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

al dottor Angelo Fabio Marano, la revoca di incarico di funzione dirigenziale di livello generale di componente effettivo del collegio dei sindaci dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) in rappresentanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Con lettere in data 7 giugno 2017 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Castel Gabbiano (Cremona), Piane Crati (Cosenza), Vitulazio (Caserta), Ponte (Benevento) e San Lorenzo Maggiore (Benevento).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, in data 5 giugno 2017, ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Unificata in ordine al disegno di legge n. 2853, di conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo, già approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati (C. 4444).

Il documento è stato inviato alla 5ª Commissione permanente.

### **Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione**

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 25 maggio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, commi 3 e 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le informazioni e i documenti relativi alle procedure d'infrazione e ai casi di pre-infrazione (*EU pilot*) che sono alla base delle disposizioni contenute nel disegno di legge recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2017" e nel disegno di legge recante "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016" (A.S. 2834).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 2, del Regolamento, alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 168).

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 30 maggio 2017, ha inviato la deliberazione n. 6/2017/G - Relazione concernente il *global service* immobiliare nelle amministrazioni centrali dello Stato (art. 5, comma 3-*bis*, lettera a, decreto-legge n. 91 del 2013).

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 1009).

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 30 maggio 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA) per l'esercizio 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 529).

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 6 giugno 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria di ENEL - Società per Azioni per l'esercizio 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 530).

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 8 giugno 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la



relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'Ente Nazionale per il Microcredito (E.N.M.) per l'esercizio 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 531*).

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 8 giugno 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di INARCASSA - Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti, per l'esercizio 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 532*).

### **Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato un voto della regione Lombardia concernente "Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Valutazione dell'attuazione della strategia dell'UE in materia di droga 2013-2020 e del piano d'azione dell'UE in materia di lotta contro la droga 2013-2016: necessaria continuità con un piano d'azione dell'UE in materia di lotta contro la droga 2017-2020".

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (n. 126).

### **Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di atti e documenti**

Il Governatore della Banca d'Italia, con lettera in data 31 maggio 2017, ha inviato la relazione - ai sensi dell'articolo 19, comma 4, della legge 28 dicembre 2005, n. 262 - sull'attività svolta dalla Banca d'Italia nell'anno 2016 (*Doc. CXCVIII, n. 5*), nonché la relazione annuale presentata in pari data all'Assemblea ordinaria dei partecipanti, corredata della relazione e delle considerazioni finali del Governatore e dal bilancio della Banca d'Italia (Atto n. 1011).

I predetti documenti sono stati trasmessi, in data 5 giugno 2017, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

**Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 1 giugno 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno sportello digitale unico di accesso a informazioni, procedure e servizi di assistenza e di risoluzione dei problemi e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012 (COM (2017) 256 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito - in data 5 giugno 2017 - alla 10ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 17 luglio 2017.

Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 10ª Commissione entro il 10 luglio 2017.

La Commissione europea, in data 6 giugno 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa il quadro giuridico del corpo europeo di solidarietà e che modifica i regolamenti (UE) n. 1288/2013, (UE) n. 1293/2013, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013 e la decisione n. 1313/2013/UE (COM (2017) 262 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito - in data 7 giugno 2017 - alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 20 luglio 2017.

Le Commissioni 3ª, 11ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro il 13 luglio 2017.

La Commissione europea, in data 7 giugno 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti

adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture (COM (2017) 275 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito - in data 8 giugno 2017 - alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 20 luglio 2017.

Le Commissioni 3ª, 6ª, 13ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 13 luglio 2017.

La Commissione europea, in data 7 giugno 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2006/1/CE, relativa all'utilizzazione di veicoli noleggiati senza conducente per il trasporto di merci su strada (COM (2017) 282 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito - in data 8 giugno 2017 - alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 20 luglio 2017.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 13 luglio 2017.

La Commissione europea, in data 8 giugno 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 561/2006 per quanto riguarda le prescrizioni minime in materia di periodi di guida massimi giornalieri e settimanali, di interruzioni minime e di periodi di riposo giornalieri e settimanali e il regolamento (UE) n. 165/2014 per quanto riguarda il posizionamento per mezzo dei tachigrafi (COM (2017) 277 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 luglio 2017.

Le Commissioni 3ª, 11ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 20 luglio 2017.

La Commissione europea, in data 8 giugno 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2006/22/CE per quanto riguarda le prescrizioni di applicazione e fissa norme specifiche per quanto riguarda la direttiva 96/71/CE e la direttiva 2014/67/UE sul distacco dei conducenti nel settore del trasporto su strada (COM (2017) 278 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 luglio 2017.

Le Commissioni 3ª, 11ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 20 luglio 2017.

La Commissione europea, in data 8 giugno 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio e la comunicazione dei dati relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO<sub>2</sub> dei veicoli pesanti nuovi (COM (2017) 279 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 luglio 2017.

Le Commissioni 3ª, 13ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 20 luglio 2017.

La Commissione europea, in data 9 giugno 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla tutela della concorrenza nel settore del trasporto aereo, che abroga il regolamento (CE) n. 868/2004 (COM (2017) 289 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 luglio 2017.

Le Commissioni 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 20 luglio 2017.

La Commissione europea, in data 12 giugno 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale e intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sul mancato pagamento dei pedaggi stradali nell'Unione (rifusione) (COM (2017) 280 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 luglio 2017.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 20 luglio 2017.

La Commissione europea, in data 12 giugno 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 1071/2009 e (CE) n. 1072/2009 per adeguarli all'evoluzione del settore (COM (2017) 281 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 luglio 2017.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 20 luglio 2017.

**Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Lanzillotta, Di Biagio e Puppato hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00793 della senatrice Favero ed altri.

La senatrice Paglini e il senatore Cappelletti hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00795 del senatore Cotti ed altri.

**Interpellanze, apposizione di nuove firme**

I senatori Pagliari, Angioni, Stefano Esposito, Puppato, Favero, Cantini, Pezzopane, Valentini, Padua, Mattesini, Scalia, Lai, D'Adda e Amati hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00470 della senatrice Ginetti.

**Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Molinari ed Uras hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03797 della senatrice Bencini ed altri.

Il senatore Molinari ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03798 del senatore Vacciano ed altri.

Il senatore Santangelo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07599 del senatore Cappelletti ed altri.

Il senatore Puglia e la senatrice Blundo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07608 del senatore Cotti ed altri.

**Mozioni, nuovo testo**

La mozione 1-00766, della senatrice Fattori ed altri, pubblicata il 4 aprile 2017, deve intendersi riformulata come segue:

FATTORI, DONNO, SERRA, BLUNDO, BOTTICI, CAPPELLETTI, CATALFO, COTTI, CRIMI, ENDRIZZI, GIARRUSSO, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PAGLINI, SCIBONA, TAVERNA - Il Senato,

premesso che:

il 18 ottobre 2016 è stato approvato dalla Camera dei deputati in via definitiva il disegno di legge AC 4008, recante "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo", diventato legge 29 ottobre 2016, n. 199;

con l'approvazione di tale provvedimento, il Parlamento ha inteso garantire una maggiore efficacia all'azione di contrasto del cosiddetto caporalato, introducendo significative modifiche al quadro normativo penale e prevedendo specifiche misure di supporto dei lavoratori stagionali in agricoltura;

le principali novità della legge riguardano: 1) la riscrittura del reato di caporalato (intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro), che introduce la sanzionabilità anche del datore di lavoro; 2) l'applicazione di un'attenuante in caso di collaborazione con le autorità; 3) l'arresto obbligatorio in flagranza di reato; 4) il rafforzamento dell'istituto della confisca; 5) l'adozione di misure cautelari relative all'azienda agricola in cui è commesso il reato; 6) l'estensione alle persone giuridiche della responsabilità per il reato di caporalato; 7) l'estensione alle vittime del caporalato delle provvidenze del fondo antitratta; 8) il potenziamento della rete del lavoro agricolo di qualità, in funzione di strumento di controllo e prevenzione del lavoro nero in agricoltura; 9) il graduale riallineamento delle retribuzioni nel settore agricolo;

considerato che:

il caporalato è un fenomeno strutturale della filiera produttiva di fronte al quale la politica non può più chiudere gli occhi e che va combattuto con tutti gli strumenti possibili, uscendo una volta per tutte dalla "ghetto economy";

la legge n. 199 sta iniziando a dare i suoi effetti sul piano dell'azione penale nei confronti di alcuni imprenditori e caporali, ma l'impegno contro il caporalato e il lavoro nero in agricoltura deve continuare sia in Parlamento che sul territorio e questa legge deve essere considerata solo il primo passo, per quanto importante, di un lungo percorso;

resta soprattutto da colmare il *gap* di un reclutamento sano dei lavoratori attraverso un sistema efficace di intermediazione tra la domanda e l'offerta del lavoro agricolo, sulla cui assenza nasce e si sviluppa il fenomeno del caporalato;

ad oggi, infatti, sono ancora inattuata alcune misure specifiche previste dalla legge, come il potenziamento della rete del lavoro agricolo di qualità e la cabina di regia per la sperimentazione di strumenti per l'intermedia-

zione lecita in agricoltura e sono tanti gli aspetti che, ad avviso dei firmatari del presente atto, richiedono un ulteriore approfondimento: dal problema dei trasporti per raggiungere il luogo di lavoro, in gran parte gestito dai caporali, alla questione degli alloggi, che porta oggi alla ghettizzazione dei lavoratori, con la concreta attuazione di quanto disposto dall'articolo 9 della legge n. 199 del 2016,

impegna il Governo:

1) ad incrementare i controlli su tutto il territorio nazionale ed in particolare nelle aree dove il caporalato è più diffuso, al fine di contrastare e reprimere l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro, anche attraverso iniziative per lo stanziamento di maggiori risorse economiche in favore degli organi di vigilanza, in modo particolare gli ispettorati del lavoro e le ASL;

2) a garantire informazioni e supporto ai lavoratori, anche attraverso l'attivazione e la pubblicizzazione, tenendo conto delle diversità linguistiche, di un numero telefonico nazionale di pubblica utilità presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, attraverso il quale tutti i cittadini italiani e stranieri possano denunciare i fenomeni di sfruttamento, maltrattamento, condizioni di vita disumane o altre vessazioni durante il lavoro o la conduzione dell'azienda, che garantisca l'anonimato e la tutela da ogni atto ritorsivo, le cui denunce vanno immediatamente trasmesse agli organi di vigilanza per gli immediati accertamenti;

3) a riferire periodicamente alle Camere sul numero e sulla tipologia di denunce pervenute dai lavoratori vittime di sfruttamento e violenze perpetrate e subite durante il lavoro;

4) a realizzare una campagna di comunicazione sociale per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno del caporalato, su quali siano i diritti inalienabili dell'uomo stabiliti dalla Costituzione e riconosciuti a livello internazionale e su quali siano gli strumenti di denuncia da adottare, in una forma di comunicazione che tenga conto delle differenze linguistiche e culturali e che coinvolga le organizzazioni imprenditoriali, i sindacati, gli enti locali, al fine di stimolare la crescita di una cultura collettiva che stigmatizzi tali comportamenti;

5) a prevedere, fermo restando quanto previsto dal regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2011, l'istituzione di un apposito marchio di qualità che possa essere apposto sui prodotti delle aziende agricole che partecipano alla rete del lavoro agricolo di qualità;

6) a prevedere pratiche e modelli produttivi virtuosi e una filiera agricola etica dal punto di vista sia sociale che ambientale, attraverso l'introduzione di una "matrice multicriteri" che mostri al consumatore il livello di rispetto, con un punteggio da uno a quattro, di 5 parametri (etica, energia, circolarità, valore aggiunto e filiera corta), con l'obiettivo di creare un circuito di vendita alternativo attraverso le tante aziende agricole virtuose che vengono escluse dalla grande distribuzione organizzata;



7) a porre in essere opportune misure di carattere normativo finalizzate a favorire l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, garantendo la trasparenza e l'efficacia delle procedure di reclutamento della manodopera nel settore agricolo, in particolare attraverso il rafforzamento del sistema di collocamento pubblico, la promozione dell'offerta da parte dei centri per l'impiego di servizi adeguati alle peculiarità del lavoro agricolo, nonché la piena accessibilità al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro, di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, anche da parte dei datori di lavoro e dei lavoratori mediante apposite applicazioni installabili sui dispositivi portatili, che consentano di informare rapidamente i lavoratori stagionali delle nuove offerte di lavoro esplicitandone le caratteristiche, quali la durata, la mansione, il compenso;

8) a promuovere l'utilizzo dei servizi pubblici per il lavoro nel reclutamento della manodopera attraverso sgravi fiscali, assicurativi (riduzione dell'aliquota contro gli infortuni sul lavoro), previdenziali o burocratici, in particolare a favore delle piccole aziende agricole che operano nella legalità;

9) a promuovere percorsi semplificati ed agevolati per ottemperare agli adempimenti indicati dalla normativa in materia di tutela della salute dei lavoratori di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in particolare per quanto concerne il periodo di validità della documentazione relativa alle visite mediche preventive, nonché, in accordo con le Regioni, mediante l'attivazione di apposite convenzioni, iniziative che garantiscano a tutti i lavoratori iscritti lo svolgimento di tali visite;

10) a prevedere in via sperimentale, in accordo con le Regioni, la figura del "garante del lavoro agricolo", da inquadrare nell'ambito dei centri per l'impiego provinciale o degli assessorati regionali del lavoro, con lo scopo di fornire il servizio di intermediazione tra lavoratori e datori del lavoro nell'ambito del settore primario;

11) a dettare i criteri in virtù dei quali il garante svolgerà il proprio ufficio in ambito territoriale e presso appositi sportelli comunali, anche attraverso sedi itineranti;

12) ad intervenire a livello normativo, affinché il permesso di soggiorno del lavoratore sia prolungato fino alla scadenza dell'indennità di disoccupazione, facendo decorrere il termine della proroga, ai fini della ricerca di una nuova occupazione, dalla scadenza naturale del permesso di lavoro e non dalla data di licenziamento;

13) a stabilire, nell'ambito delle proprie competenze, l'interdizione dai fondi UE della politica agricola comune degli imprenditori agricoli condannati ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 603-*bis* del codice penale sull'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, come modificato dalla legge n. 199 del 2016.

(1-00766) (Testo 2)

### Interpellanze

GIOVANARDI - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che:

il 3 giugno 2017 si è svolta a Reggio Emilia una manifestazione denominata "Gay pride";

tra le rivendicazioni degli organizzatori c'era l'ottenimento del matrimonio tra omosessuali con l'obiettivo di ottenere l'adozione di bambini e la possibilità di averne tramite la pratica dell'"utero in affitto", a giudizio dell'interpellante aberrante;

tra le foto della manifestazione, diffuse dalle agenzie di stampa, spiccava quella di un carrello della spesa da supermercato con dentro tre bambini seminudi circondati da persone scarsamente vestite;

alla manifestazione hanno partecipato numerosi sindaci con la fascia tricolore,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi al fine di ribadire che quello dell'utero in affitto in Italia è un reato penalmente perseguibile e che nel nostro Paese non esiste un diritto al matrimonio gay, ma soltanto la possibilità di dichiarare, da parte di due persone dello stesso sesso, la costituzione di una formazione sociale speciale così come previsto dall'articolo 2 della Costituzione e dalla legge Cirinnà (legge n. 76 del 2016).

(2-00471)

GIOVANARDI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a quanto risulta all'interpellante:

nella scuola primaria "Sant'Agnese" di Modena sono stati consegnati ai bambini di 10 anni della V elementare opuscoli, non soltanto con disegni espliciti di rapporti sessuali, ma anche con un testo, che è stato pubblicato nella sua crudezza dalla stampa locale e nazionale;

alle rimostranze di alcuni genitori, la preside ha replicato giustificando l'insegnante, in quanto il materiale sarebbe stato concordato con i genitori,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga di assumere immediatamente per verificare se la preside sia in grado di smentire le frasi crudamente realistiche riportate dai giornali, sconvolgenti per bambini di quell'età, oppure in quale modo intenda censurare l'accaduto e garantire che in futuro non verranno più proposte iniziative di questo tipo.

(2-00472)

### Interrogazioni

GIROTTI, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI, NUGNES, DONNO, PAGLINI, SANTANGELO, TAVERNA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:

nel 2011 è stato individuato un inquinamento da mercurio (pozzi privati e rete acquedottistica) nei comuni di Quinto, Treviso (frazione Cannizzano), Preganziol e Casier. L'area si estende per circa 9 chilometri in direzione sud-est ed è larga al massimo circa 2,5 chilometri. L'inquinamento è profondo circa 200-300 metri e ha interessato circa 500 pozzi;

il valore anomalo del mercurio nei pozzi, inizialmente riportato come leggermente superiore a quello previsto dalla normativa vigente (un milligrammo per litro), tra 1,7 e 2,5, in molti casi risulterebbe essere molto più alto, fino a 22-23 volte rispetto al limite;

prima del febbraio 2011 l'Unità locale sociosanitaria (ULSS) 9 non avrebbe chiesto l'analisi del parametro, nonostante le normative europee e nazionali lo prevedano; in particolare è necessario che siano rispettati i valori di parametro fissati nell'allegato 1, parte A e parte B, del decreto legislativo n. 31 del 2001. Di conseguenza, non sarebbe dato sapere da quanto tempo i cittadini bevano acqua inquinata;

è stata in seguito ampliata la rete dell'acquedotto per consentire l'allaccio di tutte le famiglie residenti, ma risulta che non tutte lo avrebbero fatto;

a parere gli esperti l'inquinamento da mercurio nella zona continua ad allargarsi a una velocità di 500 metri all'anno e nella maggior parte dei siti contaminati si registrano valori di mercurio attorno a 5 milligrammi per litro, ben 5 volte superiori ai limiti previsti dalla legge;

l'inquinamento da mercurio in molte zone interessate non risulta diminuire e sta anzi avanzando verso sud-est con un incremento dei valori;

l'origine o fonte primaria dell'inquinamento non è mai stata individuata, anche se con buona approssimazione la si può collocare nel comune di Paese;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

grazie ad adeguate indagini, nel caso del tetracloroetilene a Villorba, l'origine è stata individuata nello stabilimento Benetton di Castrette;

come da parere n. 22 del 22 marzo 2012 della commissione regionale VAS (valutazione ambientale strategica) del Veneto, "Autorità ambientale per la Valutazione ambientale strategica - Unità di progetto coordinamento commissioni (VAS-VINCA-NUVV)", avente a oggetto "Comune di Villorba (TV). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio", le acque sotterranee sono tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo (ai

sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, art. 54). L'ambito territoriale ricade quasi completamente all'interno del bacino idrogeologico n. 8 "alta pianura del Piave"; solo una piccola porzione di territorio, ovvero quella ubicata a sud della linea delle risorgive, ricade nel bacino n. 16 "media pianura tra Sile e Piave". Nel corso degli anni (2001-2003 e 2009) si è svolta una campagna di monitoraggio sui pozzi della rete SISMAS. Le analisi sono state eseguite su una quarantina di pozzi sparsi in 35 comuni e sono state svolte da tecnici della prevenzione ambientale del Dipartimento ARPAV (Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione ambientale del Veneto) di Treviso. Due dei 41 pozzi, il 749 e il 750, sono ubicati entro il territorio comunale di Villorba. Nel pozzo 749 si segue da molti anni l'evoluzione della concentrazione di tetracloroetilene. Agli inizi del monitoraggio, la concentrazione era alta (massimo nella prima campagna del 2003, 30 microgrammi per litro). I lavori di bonifica avvenuti in zona hanno permesso una riduzione sostanziale del fenomeno e da qualche anno la concentrazione è stabile a circa 2 microgrammi per litro, sempre comunque al di sopra del valore soglia di 1,1 microgrammi per litro. Inoltre, il pozzo è un'importante spia dell'inquinamento dell'area industriale di Castrette di Villorba, posta poco a monte del punto di monitoraggio;

per le sostanze perfluoro alchiliche (PFAS) nelle province di Vicenza, Verona e Padova è stato individuato lo stabilimento della Miteni a Trissino, mentre per il bromacile a Paese e Quinto è stata individuata la discarica Tiretta di Padernello di Paese. Infatti, da indagini effettuate dalla Provincia di Treviso risulterebbe la presenza del microinquinante organico denominato 3-sec-butil-6-metiluracile, nelle acque di falda dei comuni di Quinto e Paese, utilizzate anche a scopo potabile; l'inquinamento della falda freatica venne rilevato nell'estate 2000; nel febbraio 2001, considerata la contemporanea presenza nelle stesse acque di desetilatrastina, venne emesso dai due sindaci il divieto d'uso a scopo potabile di tutti i pozzi pescanti ad una profondità minore di 50 metri. Sembra che il composto inquinante sia un prodotto di degradazione del principio attivo bromacile, commercializzato per il diserbo di aree incolte e probabilmente smaltito nella discarica "ex cava Tiretta", così come già evidenziato nell'atto di sindacato ispettivo 4-11727, presentato alla Camera dei deputati in data 22 novembre 2004;

l'inquinamento da PFAS è stato riscontrato a livelli medio alti anche in altre province, compresa Treviso, dove i 438 rilevamenti effettuati da ARPAV negli ultimi due anni in 58 comuni della Marca hanno evidenziato la presenza di PFAS nelle acque sotterranee;

considerato inoltre che:

l'inquinamento da mercurio non diminuisce e sta avanzando dalla zona verso sud-est, con un incremento dei valori in direzione del territorio di Mogliano veneto (pubblicazione ARPAV - Mercurio - Monitoraggio dati giugno 2016, del settembre 2016);

la Regione Veneto aveva attribuito all'ARPAV (delibera regionale n. 962 del 5 luglio 2011) un finanziamento pari a 65.000 euro per lo studio delle modalità di propagazione del plume di inquinamento delle acque sotterra-

nee in alcuni comuni della provincia di Treviso. Il finanziamento, seppur prevedendoli, non è risultato sufficiente all'individuazione delle cause e agli interventi di risanamento delle acque sotterranee. Attualmente non sarebbero stati stanziati finanziamenti per la necessaria indagine;

a parere degli interroganti, il rischio per la salute umana è dato anche dalla possibilità che gli inquinanti siano entrati nella catena alimentare, in quanto la popolazione interessata ha utilizzato l'acqua contaminata per irrigare i campi o abbeverare allevamenti;

risulta agli interroganti che non sarebbe nota l'attuale situazione relativamente alla presenza di mercurio nelle falde acquifere nei comuni limitrofi e circostanti che si trovano in una posizione a favore del corso dell'inquinamento; manca, altresì, un'informazione sugli eventuali pericoli per la salute derivanti dalla presenza degli inquinanti in questione;

considerato altresì che:

relativamente ai PFAS un altro pericolo lambisce la provincia di Treviso, anche se non si raggiungono i picchi di inquinamento registrati nel vicentino;

tracce di sostanze perfluoro cloridriche sono state riscontrate da ARPAV ("Monitoraggio PFAS nei punti di monitoraggio della rete regionale acque sotterranee - anno 2015") nelle acque sotterranee a Paese, Morgano, Quinto di Treviso, Istrana, Farra di Soligo, Casale sul Sile, Castelfranco, Loria, Vedelago, Riese, Maser, Montebelluna, Vittorio Veneto. Nella maggior parte dei casi, i campionamenti hanno evidenziato livelli di PFAS sotto quota 30 nanogrammi per litro, ma nei tre comuni di Casale sul Sile, Paese e Farra di Soligo i rilevamenti hanno evidenziato balzi in alto fino a toccare quota 397 nanogrammi a Casale (dove una precedente analisi ne aveva scoperti 576), 620 nanogrammi a Paese (analisi dell'agosto 2015), 90 nanogrammi a Istrana (novembre 2015), tra 101 e 63 nanogrammi in un pozzo a Farra di Soligo;

considerato infine che:

a parere degli interroganti si rendono necessarie verifiche sulla presenza di glifosato nelle acque di superficie e di falda, per il sospetto che ci sia una contaminazione, dato l'uso indiscriminato di erbicidi che contengono il potente principio attivo; la ricerca della presenza del pericoloso erbicida e del suo metabolita Ampa non è compresa nella ricerca degli inquinanti effettuata di *routine*, un monitoraggio *ad hoc* per la ricerca di eventuali residui delle sostanze impiegate nelle operazioni di diserbo esteso anche all'acqua destinata al consumo umano e animale è di conseguenza urgente;

il citato monitoraggio di indagine dell'ARPAV, dell'anno 2015, ha evidenziato che il 26 per cento delle analisi di glifosato, AMPA e glufosinate di ammonio (su un totale di 249 analisi per 83 campioni) è risultato superiore al valore di 0,1 grammi al litro (corrispondente allo *standard* di qualità medio annuo SQA-MA) per i fiumi previsto dalla normativa vigente. Sono stati riscontrati valori superiori a 0,1 grammi al litro soprattutto per glifosato

e per il suo prodotto di degradazione. Per l'anno 2016 è stato attivato un monitoraggio di indagine delle acque superficiali, con 68 campioni in una decina di stazioni, intensificando il numero di campioni per controllo delle acque destinate alla produzione di acqua potabile e privilegiando i tratti prossimi alla chiusura dei principali bacini idrografici del Veneto. Poiché la metodica di analisi per la determinazione di glifosato, AMPA e glufosinate di ammonio risulta complessa e gravosa non è previsto per gli anni successivi un monitoraggio esteso di tutte le stazioni della rete regionale delle acque;

a giudizio degli interroganti, è opportuno approfondire e monitorare i rischi che minacciano le acque dell'intero territorio veneto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dello stato delle acque dell'acquedotto e dei pozzi dei comuni del Veneto minacciati dalle diverse cause d'inquinamento;

se e con quali modalità si stia monitorando l'evolversi della situazione nella provincia di Treviso e nei comuni nella traiettoria con cui l'inquinamento di mercurio e PFAS sembra spostarsi, che non sono stati inclusi inizialmente nel monitoraggio;

se risulti che siano state programmate azioni per accertare eventuali danni per la salute dei cittadini conseguenti alla contaminazione delle acque da mercurio, PFAS e glifosato, per fronteggiarli e per informare la popolazione di tutto il territorio coinvolto;

quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano intraprendere, affinché l'amministrazione coinvolta implementi tramite ARPAV, genio civile e Asl i monitoraggi per il controllo degli inquinanti, estendendoli anche ai comuni che si trovano nella traiettoria dell'inquinamento;

se non ritengano che vadano stanziati con urgenza ulteriori somme per far fronte alla ricerca della causa dell'inquinamento da mercurio, nonché adottate misure atte al suo contenimento e a quello dei gravi fenomeni d'inquinamento citati.

(3-03800)

ANGIONI, FRAVEZZI, Stefano ESPOSITO, GIACOBBE, ZIZZA, SANGALLI, PEZZOPANE, D'ADDA, LAI, AMATI, PAGLIARI, FAVERO, CASSINELLI, MASTRANGELI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

nel settembre 2016 il Governo *pro tempore* Renzi dava il via libera alla fusione tra le società Wind e Tre Italia. L'operazione per corporazione diventava operativa il 31 dicembre 2016 con la nascita della nuova società Wind Tre SpA che ad oggi rappresenta la più grande realtà nazionale nel campo della telefonia mobile ed il secondo operatore di telefonia fissa;

dall'annuncio della fusione al via libera da parte del Governo, alla sua operatività, l'azienda ha sempre dichiarato di voler preservare il personale occupato;

dall'inizio del processo di fusione ad oggi risulta agli interroganti un numero di fuoriusciti dall'azienda con il metodo dell'esodo incentivato di oltre 600 operatori con un organico complessivo al 30 aprile 2017 di circa 8.155;

considerato che:

il 22 maggio 2017 presso la sede di Unindustria a Roma, Wind Tre SpA ha presentato un piano industriale, nel quale ha tracciato i principali punti strategici dell'operazione di fusione, tra i quali: il mantenimento di entrambi i marchi, al fine di consolidare la propria posizione di *leadership* nel mercato; l'obiettivo di mantenere 21.000 delle 26.000 torri presenti nel patrimonio delle due aziende originarie per l'apporto di ulteriori miglioramenti tecnologici ed innovativi; l'intenzione di investire per i prossimi 6 anni oltre 7 miliardi di euro per modernizzare la rete e renderla ancora più efficiente e capillare;

inaspettatamente, però, Wind Tre SpA ha comunicato anche l'intenzione di procedere all'esternalizzazione del servizio clienti "consumer ex Tre" mediante lo strumento giuridico della cessione del ramo d'azienda a società *outsourcer* ancora da individuare. Operazione che, se realizzata, coinvolgerebbe circa 900 lavoratori sui 4 siti di Genova, Cagliari, Palermo, Roma,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano le esternalizzazioni anticipate dalla società Wind Tre SpA compatibili con gli obiettivi di tutela del futuro occupazionale dei lavoratori, già dichiarati fin dal momento dell'approvazione della proposta di fusione da parte del Governo;

se non ritengano opportuno farsi urgentemente promotori della convocazione di un tavolo al quale possano partecipare, oltre ai rappresentanti dei Ministeri e dell'azienda, anche quelli dei lavoratori, al fine di verificare la compatibilità del nuovo piano annunciato da Wind Tre SpA con quello sottoposto al Governo nel settembre 2016.

(3-03802)

Mario MAURO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", detta i principi dell'ordinamento in materia di diritti, integrazione sociale e assistenza della persona handicappata, disponendo, all'articolo 1: "La Repubblica: a) garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e ne promuove la piena integrazione

nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società; b) previene e rimuove le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività, nonché la realizzazione dei diritti civili, politici e patrimoniali; c) persegue il recupero funzionale e sociale della persona affetta da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali e assicura i servizi e le prestazioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle minorazioni, nonché la tutela giuridica ed economica della persona handicappata; d) predispone interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale della persona handicappata";

l'articolo 20, rubricato "Prove d'esame nei concorsi pubblici e per l'abilitazione alle professioni" della citata legge, prevede che la persona handicappata sostenga le prove d'esame nei concorsi pubblici e per l'abilitazione alle professioni con l'uso degli ausili necessari e nei tempi aggiuntivi eventualmente necessari in relazione allo specifico *handicap*;

il «Bando accesso medici alle scuole di specializzazione A.A. 2015/2016», in ottemperanza a quanto stabilito dal citato articolo 20, ha previsto, per i candidati con disabilità, l'utilizzo di ausili o misure compensative nello svolgimento della prova e l'organizzazione delle prove di esame, al fine di adottare tutte le misure per far fronte alle singole esigenze dei candidati?

il predetto bando non prevede, invece, agevolazioni per i candidati disabili riguardanti la sede, determinando, in tal modo, una palese discriminazione, considerate le oggettive difficoltà che deriverebbero per coloro che, pur avendo totalizzato un punteggio che permetterebbe di entrare in una scuola di specializzazione, ma non nella propria città, è costretto a rinunciare a causa della evidente difficoltà di trasferimento in un'altra sede (difficoltà riconosciuta per tutte le altre professioni proprio dalla legge n. 104 del 1992)?

un eventuale trasferimento, infatti, risulterebbe impossibile, stante le evidenti difficoltà legate: alla necessità di trovare soluzioni abitative prive di barriere architettoniche; alla inaccessibilità di stazioni ferroviarie e mancanza di assistenza per salire sui treni se non previa prenotazione con almeno 24 ore di anticipo; alla mancanza di servizi pubblici attrezzati, necessità per alcuni studenti disabili, affetti da patologie particolarmente gravi, di trattamenti e visite mediche, che devono essere effettuati dagli specialisti che li hanno già in cura?

giova evidenziare, inoltre, che pur in presenza di condizioni più favorevoli, un eventuale trasferimento risulterebbe comunque impossibile nei tempi previsti dal concorso, considerato che l'ultima graduatoria dopo i vari scorrimenti è stata emanata il 26 ottobre e per il 1° novembre (6 giorni dopo) è stato previsto l'inizio delle attività didattiche;

il 12 aprile 2017, i deputati Carocci e altri hanno presentato alla Camera dei deputati l'interrogazione 5-11138 sul medesimo argomento;



nella risposta scritta fornita dal Ministero a tale atto di sindacato ispettivo, pervenuta il 1° giugno 2017, si evidenzia, da un lato che l'articolo 21 della legge n. 104 del 1992, richiamato nella citata interrogazione 5-11138, prevedendo che «la persona handicappata, con un grado di invalidità superiore ai due terzi o con minorazioni iscritte alle categorie prima, seconda e terza della tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, assunta presso gli enti pubblici come vincitrice di concorso o ad altro titolo, ha diritto di scelta prioritaria tra le sedi disponibili», di fatto, disciplina una fattispecie del tutto diversa da quella del concorso di ammissione alle scuole di specializzazione medica, mentre il concorso in argomento mira a consentire l'ammissione dei medici ad un corso di studio universitario *postlaurea* presso una delle scuole di specializzazione di area sanitaria istituite e attivate presso le varie amministrazioni universitarie (cosiddette «sedi» universitarie), previo superamento di una selezione pubblica per titoli ed esami;

la risposta fornita specifica, altresì, che nel caso del concorso di ammissione alle scuole di specializzazione si faccia riferimento ad una procedura di selezione, coordinata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, finalizzata alla scelta e successiva iscrizione di soggetti in possesso di diploma di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia e di abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo ad un Corso di studio universitario *postlaurea* ad accesso «contingentato» presso le singole università che, come noto, sono esse stesse enti pubblici e privati, distinti dal Ministero stesso. Inoltre, va rilevato che l'assegnazione alle diverse università (ovverosia «sedi» universitarie) da parte del Ministero dei candidati utilmente collocatisi in graduatoria, avviene in base al merito soltanto tra le università che siano esse stesse state preventivamente scelte e indicate dal candidato, al momento della domanda di iscrizione al concorso;

pur concordando con la risposta fornita, nella parte in cui evidenzia che l'articolo 21 della legge 104 disciplina una fattispecie diversa, e ritenendo l'atto di sindacato ispettivo citato carente di ulteriori elementi a supporto della particolare situazione rappresentata nelle premesse, appare equo, razionale e dettato da concrete esigenze sociali prevedere che all'esito di prove concorsuali, i candidati disabili abbiano la possibilità di restare nelle sedi ad essi più consone per svolgere il proprio percorso formativo,

si chiede di sapere se, alla luce di quanto esposto in premessa, il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere iniziative volte a eliminare le cause ostative indicate e a individuare soluzioni innovative rispondenti alle esigenze dei soggetti disabili, in particolare di quelli affetti da patologie particolarmente gravi, al fine di consentire loro l'accesso, senza discriminazioni, alle scuole di specializzazione e di favorirne la piena integrazione e l'inclusione sociale.

(3-03803)

MATTESINI, MARGIOTTA, Gianluca ROSSI, LO GIUDICE, PAGLIARI, FATTORINI, CANTINI, COCIANCICH, PEZZOPANE,

MATURANI, PUPPATO, LAI, CHITI, AMATI, FAVERO, SCALIA, ALBANO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

in queste ore il territorio aretino piange la scomparsa della piccola T., una bambina di 18 mesi, deceduta dopo essere rimasta chiusa in auto sotto il sole per tutta la mattina;

G., J., L., E., M., G., T. sono solo le ultime vittime di un fenomeno purtroppo in crescita in questi ultimi anni;

infatti, le statistiche evidenziano un aumento significativo di questi casi in tutto il mondo a partire dagli anni '90 ed in seguito all'introduzione dell'*airbag*, anche per il posto del passeggero a lato del guidatore. Secondo gli esperti di sicurezza stradale l'apertura dell'*airbag* in caso di incidente può essere pericolosa per i bambini, quindi si suggerisce di sistemare il seggiolino non più sul sedile anteriore ma su quello posteriore e, nel caso di bambini molto piccoli, con il volto del bambino rivolto verso il lunotto per ridurre i pericoli del contraccolpo in caso di incidente stradale. Questo nuovo posizionamento aumenta la sicurezza del bambino in caso di incidente ma ha come effetto la sua minore visibilità a bordo dell'automobile;

tali tragici incidenti si ripetono secondo un copione comune: un genitore, in un periodo di forte *stress* e stanchezza, lascia il figlio nell'auto sotto il sole per molte ore. Solo dopo alcune ore si ravvede della disattenzione ma spesso è ormai troppo tardi. La temperatura all'interno di una macchina lasciata al sole, per effetto dei vetri trasparenti e delle parti interne soggette a rapido surriscaldamento, sale rapidamente e può raggiungere in poco tempo i 50 gradi anche se la temperatura esterna non supera i 25 gradi. Secondo le ricerche, l'ipertermia in un bambino dimenticato in macchina può verificarsi anche in 20 minuti, e la morte entro 2 ore;

considerato che:

alla luce della crescente diffusione di tale fenomeno, è necessario dunque che il legislatore si interroghi sulle contromisure da adottare a tutela della sicurezza del bambino e in ausilio dei genitori;

il codice della strada attualmente in vigore già prevede misure per la sicurezza delle persone come ad esempio l'obbligatorietà delle cinture di sicurezza e del casco per i motociclisti. Lo stesso codice prevede, inoltre, norme stringenti anche riguardo all'uso dei seggiolini, sulla loro dimensione e sul loro ancoraggio;

numerosi sono gli studi effettuati per creare strumenti e congegni che siano di supporto ai genitori e che impediscano queste situazioni dal drammatico epilogo;

gli studenti dell'istituto istruzione superiore "Enrico Fermi" di Bibbiena, in provincia di Arezzo, hanno messo a punto un seggiolino che, collegato all'impianto elettrico dell'automobile, avverte il conducente, con segnali quali l'accensione delle frecce, il suono del *clacson* e addirittura con l'invio di un *sms* al cellulare, della presenza del bambino all'interno dell'automobile quando il motore è spento e le portiere sono chiuse;

il seggiolino, chiamato "Ricordati di me", è stato creato nel 2013 da 16 ragazzi che all'epoca frequentavano l'Istituto, coordinati dal professor Pier Luigi Bargellini con l'assistenza del tecnico Alberto Larghi; è già stato brevettato tre anni fa ed ha avuto un riconoscimento dal Cnr ma purtroppo fino ad oggi non ha ottenuto nessuna proposta per la sua produzione in serie,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di doversi attivare con la massima sollecitudine per promuovere l'uso obbligatorio in tempi rapidi di dispositivi già brevettati per la sicurezza dei bambini all'interno delle automobili.

(3-03804)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

BERTUZZI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

con decreto n. 151 del 27 maggio 2013, il Ministro dell'economia e delle finanze ha disposto, su proposta della Banca d'Italia, a seguito degli accertamenti ispettivi di vigilanza da questa conclusi nel gennaio 2013, lo scioglimento degli organi di amministrazione e controllo e la sottoposizione all'amministrazione straordinaria della Cassa di risparmio di Ferrara. Il giorno successivo, con apposito provvedimento della Banca d'Italia, sono stati nominati gli organi straordinari della Carife SpA, che si sono insediati il 30 maggio 2013;

il 26 maggio 2014, il Ministro dell'economia, su proposta della Banca d'Italia, ha disposto la proroga del regime di amministrazione straordinaria della Carife SpA per un periodo non superiore ad un anno;

durante tutto il periodo della gestione commissariale, i commissari, in stretto coordinamento con la Banca d'Italia, hanno ristretto il perimetro della Carife, attraverso una consistente riduzione del numero delle filiali, la dismissione di banche controllate e il prepensionamento di numerosi dipendenti;

nonostante le misure di razionalizzazione adottate dalla gestione commissariale, a luglio 2015, il salvataggio della Carife SpA dipendeva da un intervento di aumento del capitale di 300 milioni di euro. In data 30 luglio 2015, l'assemblea straordinaria della Carife SpA aveva approvato tale aumento di capitale, con la conseguente riduzione del patrimonio, ridotto a poco più di 11 milioni di euro, e la perdita consistente del valore delle azioni;

con il decreto-legge n. 183 del 2015, Carife SpA, insieme ad altri tre istituti di credito, è stata posta in liquidazione coatta amministrativa, in attuazione di quanto previsto dal decreto legislativo n. 180 del 2015, e dal 23

novembre ha assunto la denominazione di "Nuova cassa di Risparmio di Ferrara SpA";

nel periodo precedente all'adozione del decreto legislativo n. 180 del 2015, di recepimento della direttiva europea (2014/59/UE) sul risanamento e la risoluzione delle banche, le autorità italiane hanno preso in esame soluzioni della crisi delle "quattro banche", basate sull'intervento del fondo interbancario di tutela dei depositi, che non sono state ritenute dalla Commissione europea compatibili con la disciplina degli aiuti di Stato;

nella lettera del 19 novembre 2015 rivolta al Ministro in indirizzo, i commissari UE alla concorrenza e alla stabilità finanziaria hanno comunicato che un atto di legge che avesse obbligato il fondo interbancario di garanzia a versare risorse nelle 4 banche avrebbe prodotto un aiuto di Stato e conseguentemente l'apertura di una procedura di infrazione;

considerato che:

il ricorso alla procedura di liquidazione coatta amministrativa della Carife SpA, in attuazione di quanto previsto dal decreto legislativo n. 180 del 2015, è stato reso obbligatorio a causa del divieto, imposto dalla Commissione europea, di utilizzare il fondo interbancario;

come conseguenza dell'intervento previsto dal decreto-legge n. 183 del 2015, molte famiglie e pensionati hanno visto compromettersi il valore dei loro risparmi detenuti presso le filiali della Carife SpA;

se, al contrario, l'intervento del fondo interbancario di tutela dei depositi non fosse stato configurato dalla Commissione europea come aiuto di Stato, l'operazione di salvataggio della Carife e delle altre tre banche avrebbe consentito la continuità operativa delle medesime e la piena tutela dei diritti dei creditori subordinati;

nei giorni scorsi, il governatore della Banca d'Italia, durante il *festival* dell'economia di Trento, ha dichiarato che la Commissione europea probabilmente sta ripensando alla possibilità di fare ricorso al fondo interbancario per le operazioni di risanamento delle banche,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti riportati;

quale sia lo stato delle trattative a livello europeo in materia di aiuti di Stato, relativamente alla possibilità dell'intervento del fondo interbancario di tutela dei depositi per la gestione delle crisi bancarie;

quali iniziative intenda assumere nelle sedi istituzionali dell'Unione europea, al fine di favorire e rendere possibile il ricorso al fondo interbancario di tutela dei depositi per la gestione delle situazioni di crisi delle banche e per evitare, laddove possibile, il ricorso alle procedure di risoluzione;

se ritenga che possano aprirsi spazi per ampliare la tutela dei diritti degli obbligazionisti subordinati e degli azionisti colpiti dalla messa in risoluzione delle "quattro banche".

(3-03801)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CERVELLINI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il 29 dicembre 2016, il Consiglio dei ministri ha deliberato, su proposta del Ministro dell'interno, il prolungamento (per ulteriori 6 mesi) della gestione straordinaria del X Municipio (Ostia) di Roma, risultato condizionato da iniziative criminali, così come evidenziato dai risultati dell'inchiesta denominata "Mafia capitale";

nel giugno 2015, il Consiglio di Stato, in due distinte ordinanze, aveva respinto un'istanza cautelare presentata da due operatori balneari, che si erano appellati contro il provvedimento predisposto dal Comune di Roma, che imponeva la rimozione dei cancelli che ostruivano l'accesso libero alla spiaggia, ribadendo che "costituisce clausola necessaria del provvedimento concessorio l'obbligo per i titolari delle concessioni di consentire il libero e gratuito accesso e transito, per il raggiungimento della battigia antistante l'area ricompresa nella concessione, anche al fine di balneazione";

come si legge in un articolo del quotidiano "Il Messaggero", a firma di Mirko Polisano, apparso il 2 giugno 2017, e come l'interrogante ha verificato personalmente il giorno successivo, nuove recinzioni hanno chiuso gli accessi liberi all'arenile aperti due anni fa, in seguito alle ordinanze del Consiglio di Stato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

come intenda intervenire, attraverso tutti gli strumenti di sua competenza, per garantire il rispetto delle regole e della legalità e il necessario ripristino delle condizioni previste dai regolamenti comunali e rafforzate dalle ordinanze degli organi della giustizia amministrativa, in un territorio ancora fortemente influenzato dal sistema di potere, che ha portato alla decisione della gestione straordinaria.

(4-07629)

GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO, COMPAGNA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa* - Premesso che:

tradizionalmente si svolgono nei mesi di maggio e giugno, in ogni provincia, le annuali feste della Polizia e dell'Arma dei Carabinieri;

tali feste sono l'occasione per il questore e per il comandante dell'Arma dei Carabinieri per fare il punto sulla situazione dell'ordine pub-

blico e della criminalità nel territorio di residenza, nonché per fornire aggiornamenti sullo stato di fenomeni rilevanti, quale quello dell'immigrazione clandestina, temi di indubbio interesse per i legislatori nazionali;

considerato che attualmente il Parlamento è impegnato nella discussione di provvedimenti in materia di legittima difesa, tortura, immigrazione, normativa antimafia, cittadinanza e *ius soli*, rispetto ai quali è indispensabile essere al corrente di quanto avviene sul territorio;

considerato inoltre che:

vige, fatta eccezione per gli ultimi anni, la consuetudine che deputati e senatori fossero invitati a tali cerimonie;

nel 2016 il capo della Polizia e il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, interpellati per le vie brevi, avevano garantito che, nel 2017, sarebbe stata ripresa e uniformata a livello nazionale la consuetudine di invitare i parlamentari a questi incontri annuali nella provincia di residenza o nel collegio di elezione, ma ciò non sarebbe sempre avvenuto con responsabilità, per azione o omissione, del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri in indirizzo,

si chiede di sapere:

se il Governo sia al corrente di quanto detto e se ritenga di avviare le opportune verifiche in merito alle probabili disomogeneità avvenute nei vari territori;

se si ritenga opportuno uniformare, se riscontrate difformi, per l'anno a venire, le direttive di cerimoniale, affinché i membri del Parlamento non vengano privati di una proficua occasione di dialogo sul territorio tra forze dell'ordine e coloro che sono deputati a legiferare nelle materie suddette;

quali impegni il Governo intenda assumere, affinché nel 2018 non si abbia a ripetere questa spiacevole e incomprensibile situazione.

(4-07630)

ANGIONI, CUCCA, LAI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

l'articolo 7-*bis* della legge n. 125 del 2015 ha modificato il comma 5 dell'articolo 86 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000;

con la nuova formulazione, gli enti locali di cui all'articolo 2 del testo unico, "senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, possono assicurare i propri amministratori contro i rischi conseguenti all'espletamento del loro mandato. Il rimborso delle spese legali per gli amministratori legali è ammissibile, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, nel limite massimo dei parametri stabiliti dal decreto di cui all'articolo 13, comma 6, della legge 31 dicembre 2012, n. 247, nel caso di conclusione del procedimento con sentenza di assoluzione o di emanazione di un provvedimento di archiviazione", in presenza dei requisiti esplicitamente richiesti dalla norma;

considerato che:

risulta agli interroganti che alcune amministrazioni, in particolare comunali, trovino ancora incertezze nell'applicazione "contabile" della norma, soprattutto per le cause giudiziarie riguardanti pubblici amministratori antecedenti alla sua entrata in vigore;

la norma, infatti, sembra consentire il rimborso delle spese legali anche precedenti rispetto alla sua entrata in vigore, con l'unico limite del divieto di maggiori oneri per la finanza pubblica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che l'articolo 7-*bis* della legge n. 125 del 2015 possa essere applicato anche nei casi di vertenze già esistenti prima dell'entrata in vigore della norma;

se ritenga che le amministrazioni interessate debbano prevedere delle voci di bilancio specifiche o se possano essere utilizzate anche voci di bilancio già esistenti per spese concernenti giudizi precedenti, purché nel rispetto del vincolo di non comportare nuovi oneri.

(4-07631)

DI BIAGIO, LANIECE, FAVERO, SCALIA, FABBRI, ANITORI, Stefano ESPOSITO, PUPPATO, ANGIONI, MALAN, GAMBARO, CAS-SINELLI, CONTE, MASTRANGELI, ASTORRE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il 3 giugno 2017, piazza san Carlo, a Torino, meta ambita di circa 30.000 tifosi convenuti da tutta Italia per assistere alla proiezione, su maxischermo, della finale di "Champions league" tra Juventus e Real Madrid, che si svolgeva al "Millenium stadium" di Cardiff, è stata teatro di una sfiorata tragedia, quando, a seguito, sembrerebbe, di un finto allarme bomba oppure del cedimento di una transenna, una folla impazzita per il timore di un attentato si è messa in fuga generando il panico in piazza;

il bilancio finale è stato di 1.527 feriti e tra questi un bimbo di soli 7 anni, rimasto schiacciato e calpestato dalla folla in fuga, che si trova attualmente in rianimazione all'ospedale pediatrico di Torino, "Regina Margherita". Una donna di 38 anni ha subito un arresto cardiaco per schiacciamento, mentre un'altra donna di 66 anni ha riportato un trauma toracico;

per quanto riguarda la gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza, desta serie perplessità, in primo luogo, la mancata emanazione di un'ordinanza "anti vetro", anche in considerazione del fatto che fonti di stampa riferiscono che la piazza sarebbe stata già piena di bottiglie dal pomeriggio. Sul punto, il questore di Torino, Angelo Sanna, si sarebbe difeso affermando che l'ordinanza del 2010 sarebbe stata dichiarata incostituzionale dalla Corte costituzionale. E tuttavia la dichiarazione di incostituzionalità riguarderebbe una norma a suo tempo ipotizzata per consentire ai sindaci di adot-

tare provvedimenti a "contenuto normativo ed efficacia a tempo indeterminato". Di fatto, un'ordinanza non temporalmente limitata sarebbe incostituzionale, diversamente da un'ordinanza mirata e specifica in relazione ad un evento di massa, quale quello svoltosi sabato sera in piazza san Carlo, avvenuta durata ed efficacia limitata, che invece sarebbe stata pienamente legittima;

è opportuno ricordare che la maggior parte delle persone coinvolte nell'incidente ha riportato ferite da taglio dovute alle numerosissime bottiglie di vetro presenti in piazza, per la presenza di venditori abusivi di alcolici, che avrebbe dovuto comunque essere sanzionata e contrastata di per sé nel rispetto delle norme di contrasto al commercio abusivo;

ulteriori criticità derivano dalla gestione logistica dell'evento e dal pieno rispetto dei parametri di sicurezza, dalle vie di fuga mancanti, dal mancato coordinamento interforze, dalla carenza di punti e mezzi di soccorso, che ha costretto alcuni feriti a fare lunghi percorsi a piedi per raggiungere il presidio ospedaliero più vicino dove farsi apporre i punti di sutura, procedura per la quale i presidi della piazza avevano esaurito il materiale sanitario. Tutti elementi che fanno emergere la mancanza di un piano di gestione dell'eventuale emergenza, che è stata di fatto lasciata alla singola iniziativa, o del vicecomandante dei Vigili del fuoco, o del comandante della Polizia municipale;

considerato che:

oltre alla fallimentare gestione della sicurezza e delle dinamiche emergenziali, un dato che emerge in maniera eclatante è il drammatico impatto dell'effetto "psicosi da attentato", che ha trasformato i tifosi in una folla indomabile e cieca, palesando un'evidente mancanza di quella cultura di protezione civile che, nell'attuale congiuntura geopolitica mondiale continuamente esposta alla minaccia terroristica, consentirebbe di rispondere in maniera differente alle situazioni di potenziale rischio;

la totale assenza di una prassi comportamentale adeguata all'emergenza, di cui si è avuta evidenza nei fatti di Torino, è solo l'ultimo esempio di un fenomeno che si è ripetuto, purtroppo, in differenti occasioni negli ultimi mesi, anche a seguito delle tragedie che hanno interessato il nostro Paese, a causa dei drammatici eventi che hanno accompagnato la disastrosa stagione di eventi sismici iniziata l'estate 2016;

il comprensibile disorientamento che eventi drammatici e rischiosi possono generare nella cittadinanza sarebbe opportuno che trovasse adeguata attenzione da parte delle istituzioni, affinché la gestione lungimirante e preventiva degli eventi massivi, oltre all'adozione di misure preventive relativamente alla scelta dei luoghi anche in base alla presenza di opportune vie di fuga, allo stanziamento di un congruo numero di unità di personale dedicato alla gestione della sicurezza, dell'ordine pubblico e del pronto soccorso e all'emanazione di opportuni provvedimenti normativi finalizzati a ridurre il tasso di pericolosità collaterale, coinvolga anche quell'imprescindibile



sensibilizzazione della cittadinanza sui comportamenti e le buone prassi da adottare in situazioni di rischio o di emergenza;

i drammatici eventi di Torino palesano l'opportunità e l'esigenza di avviare una campagna culturale e formativa di sensibilizzazione in tal senso, finalizzata alla diffusione di una cultura di protezione civile, sia attraverso percorsi educativi mirati all'interno del sistema scolastico, sia, a maggior ragione, attraverso il servizio pubblico di informazione, che consenta di creare nel tempo una solida consapevolezza dei rischi reali e potenziali che lo scenario attuale presenta, delineando contemporaneamente strategie comportamentali da mettere in atto o da evitare, scongiurando anche l'effetto emulazione, che l'eventuale bravata di piazza san Carlo potrebbe suscitare nelle giovani generazioni;

iniziative di tale natura, il cui rilievo e contenuto sarebbe ben più meritevole di attenzione rispetto alle numerose discutibili superficialità che spesso riempiono i pubblici palinsesti, rappresenterebbero un sicuro investimento culturale e sociale che, nel consolidare la conoscenza delle diverse tipologie di rischi, permettendo altresì di acquisire buone prassi comportamentali da mettere in atto al momento opportuno, contribuirebbe a rinforzare quel senso di consapevolezza sulle situazioni, che rappresenta certamente il primo necessario passo per evitare reazioni incontrollate ed inconsulte e, superato l'iniziale disorientamento, per adottare comportamenti adeguati,

si chiede di sapere:

quali siano le evidenze circa le disfunzioni e le responsabilità legate ai fatti descritti e quali misure si intenda avviare al fine di scongiurare che simili tragedie possano ripetersi in futuro;

quali progetti e iniziative siano attualmente attive con l'obiettivo di promuovere nella cittadinanza una cultura della protezione civile;

se il Governo non ritenga opportuno avviare una campagna culturale di sensibilizzazione, sia attraverso il servizio pubblico di informazione, sia attraverso opportuni percorsi educativi rivolti alle giovani generazioni, al fine di facilitare la definizione di una solida consapevolezza, relativamente ai rischi reali e potenziali che lo scenario attuale presenta, delineando contemporaneamente strategie comportamentali da mettere in atto o da evitare, favorendo in questo senso la diffusione di quella cultura della protezione civile, ancora profondamente carente nel nostro Paese, che consentirebbe di mitigare gli effetti devastanti, di cui si è avuto prova nei recenti eventi di Torino.

(4-07632)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il personale educativo sta attraversando un momento di grande incertezza per il proprio futuro, pur essendo i convitti degli ambienti educativi,

che hanno la funzione di garantire la vita democratica del Paese. Gli educatori rappresentano una nicchia fondamentale per il sistema di istruzione italiano;

sussiste una carenza di organico: dal 2008 esso è stato tagliato in modo tale che da 2.451 educatori si è passati a 2.255 del biennio 2015-2016 (9,2 per cento in meno) mentre, dal 2012 al 2016, gli alunni sono aumentati di 3.048 unità (da 31.610 a 34.658);

la legge 13 luglio 2015, n. 107, non ha previsto alcuna quota aggiuntiva di personale con un organico potenziato;

considerato che gli educatori si trovano spesso a sostenere situazioni di disagio sociale e anche problematiche legate alla disabilità. Questo purtroppo non viene individuato come un parametro di complessità per l'assegnazione di maggiori quote di organico;

considerato inoltre che l'organico spesso non è adeguato a garantire la ripartizione della turnazione notturna e festiva e il personale è soggetto a importanti forme di flessibilità, tenuto conto anche del fatto che nel fine settimana il convitto deve continuare a garantire il servizio per esigenze di residenzialità dei ragazzi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda formalizzare anche per gli educatori un organico funzionale e se non voglia procedere alla stabilizzazione del personale precario, seguendo la normativa europea, attraverso un piano di assunzioni che elimini radicalmente il precariato;

se non ritenga altresì di definire un sistema di reclutamento accanto ad una contestuale ridefinizione dei titoli di accesso.

(4-07633)

*D'AMBROSIO LETTIERI - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze - Premesso che:*

l'istituto del cumulo gratuito dei contributi ai fini pensionistici, disciplinato dalla legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità per il 2013), consente a chi abbia periodi contributivi presso diversi istituti di previdenza, purché non coincidenti, la possibilità di sommarli senza trasferirli presso una sola gestione, ai fini del diritto ad un'unica pensione;

la differenza rispetto all'istituto della totalizzazione risiede nella possibilità che ogni istituto di previdenza determina l'importo della rata di pensione di propria competenza, in base alle proprie regole, mentre nella totalizzazione la liquidazione avviene in base al metodo di calcolo contributivo, di cui alla legge n. 335 del 1995;

la legge di bilancio per il 2017 (legge n. 232 del 2016) ha modificato la previgente disciplina del "cumulo gratuito" estendendo, tra l'altro, la facoltà di un suo utilizzo anche agli iscritti agli enti di previdenza privatizzati;

premesso, inoltre, che:

l'istituto del cumulo non è ancora operativo per gli iscritti agli enti di previdenza dei professionisti; il pagamento del trattamento pensionistico avverrà, infatti, tramite l'INPS, che dovrà provvedere ad attivare un'apposita piattaforma informatica, similmente a quanto previsto per la totalizzazione, al fine di rendere operativo il pagamento del trattamento e la ripartizione degli oneri;

l'ente è, inoltre, in attesa di conoscere le direttive del Ministero del lavoro e delle politiche sociali relativamente ad alcuni aspetti problematici della normativa;

allo stato, il presupposto per attivare il cumulo è che il soggetto non sia già titolare di pensione e abbia presso più enti periodi contributivi non coincidenti (la legge non indica un periodo minimo, dunque, anche un solo giorno di non coincidenza consente l'attivazione dell'istituto);

premesso, infine, che:

l'istituto del cumulo può essere utilizzato per maturare il diritto a: pensione anticipata; pensione di vecchiaia; pensione di inabilità; pensione ai superstiti;

al pari della totalizzazione, il cumulo può essere utilizzato per conseguire il trattamento pensionistico al momento della maturazione dei requisiti, dunque, come per la totalizzazione, la domanda non può essere presentata in anticipo. Come per la totalizzazione, il soggetto che sia già titolare di un trattamento pensionistico non può avere accesso al cumulo;

può ritenersi che, dal tenore letterale della normativa, il diritto alla pensione di vecchiaia sia conseguito in presenza dei requisiti anagrafici e di contribuzione più elevati tra quelli previsti dagli enti, presso i quali l'interessato vanta periodi assicurativi. Sempre in relazione alla pensione di vecchiaia, la normativa fa salvi gli ulteriori requisiti previsti dalla gestione presso la quale il lavoratore da ultimo risulta iscritto;

si segnala che la decorrenza della pensione di vecchiaia in cumulo è fissata al mese successivo al raggiungimento dei requisiti e, comunque, non prima del 1° febbraio 2017 (primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della legge di bilancio per il 2017). Per quanto riguarda, invece, la pensione anticipata, questa decorre dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda;

considerato che, allo stato, la modulistica per la domanda di cumulo è in corso di elaborazione e, pertanto, chi intendesse presentare una domanda di pensione relativa al cumulo potrà utilizzare la modulistica attualmente presente per la pensione in regime di totalizzazione, segnalando la volontà di fare ricorso al menzionato istituto;

considerato, inoltre, che:

allo stato non risulta ancora possibile fare ricorso all'istituto del cumulo, perché è necessario determinare l'impatto finanziario di detta norma sui bilanci delle casse di previdenza private;

sul punto si è in attesa di un apposito decreto ministeriale e di una circolare esplicativa dell'INPS, che chiarisca l'applicabilità delle norme;

le singole casse di previdenza dei professionisti hanno già pubblicato apposite circolari esplicative all'interno di propri siti *web* e predisposto le modalità di fruizione del cumulo, in attesa del citato decreto e della citata circolare INPS,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni del ritardo nell'emanazione del decreto ministeriale e della circolare INPS richiamati e quali siano i tempi previsti per l'emanazione;

quali siano i criteri che verranno adottati per l'emanazione del decreto ministeriale;

se il Ministro dell'economia e delle finanze abbia determinato l'impatto finanziario che la norma sul cumulo gratuito avrebbe sulle finanze dello Stato.

(4-07634)

URAS, VACCIANO, Maurizio ROMANI, BENCINI, DE PIETRO, MUSSINI, SIMEONI, DE PETRIS - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

recenti notizie attorno alla grave rottura dei rapporti fra Qatar ed altri Paesi arabi preludono ad un'ulteriore grave crisi internazionale in quell'area geografica, già interessata da tensioni e conflitti;

gli investimenti del Fondo sovrano del Qatar in Italia e in Sardegna potrebbero essere negativamente condizionati dalla nuova difficile situazione internazionale;

gli investimenti nel territorio sardo interessano tre segmenti rilevanti dell'economia produttiva dell'isola, ovvero il turismo nella costa Smeralda, la realizzazione del "Mater Olbia", per il quale è stata decisa un'esposizione del bilancio regionale della sanità, e la compagnia aerea Meridiana, considerata essenziale ai fini della garanzia della continuità territoriale,

si chiede di sapere:

se si siano determinati elementi critici, in ordine all'intervenuta rottura dei rapporti internazionali fra diversi Paesi arabi, che riguardano gli investimenti in atto e gli accordi stipulati dal Fondo sovrano del Qatar in Italia e in Sardegna;

se di questi elementi di rischio si siano informate la Regione Sardegna e le altre Regioni interessate;

se gli eventuali sopraggiunti rischi in ordine alla tenuta degli investimenti possano essere ritenuti rilevanti ai fini del raggiungimento degli obiettivi per i quali erano stati effettuati;

in tal caso, che cosa intenda fare il Governo nel breve e nel lungo periodo, perché non si registrino ricadute negative di natura economica ed occupazionale.

(4-07635)

ANGIONI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016) ha previsto che INAIL e INPS dovranno riconoscere ai propri assistiti, che fruiscono di cicli di cure termali, anche le prestazioni accessorie di cui alla legge n. 323 del 2000 (per esempio le strutture alberghiere e ricettive);

nell'attesa di protocolli specifici, gli effetti dell'art. 1, comma 301, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014) sono prorogati al 31 dicembre 2018;

considerato che:

il comma 567 dell'art. 1 della legge di stabilità per il 2016 ha stabilito che dal 1° gennaio 2016 i cittadini che usufruiscono delle cure termali sono tenuti a partecipare alla spesa in misura pari a 55 euro o nel diverso importo che potrà essere stabilito nell'accordo nazionale delle prestazioni termali;

al principio generale menzionato sono previste diverse esenzioni dalla compartecipazione alla spesa, come ad esempio: i grandi invalidi del lavoro; invalidi civili al 100 per cento; i cittadini con più di 65 anni, che non superano un determinato reddito; le persone affette da malattie croniche o invalidanti, che danno diritto all'esenzione dal *ticket* per le prestazioni sanitarie,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di predisposizione di protocolli specifici finalizzati a specificare le prestazioni accessorie in carico ad INAIL e INPS;

quali siano gli *standard* di qualità garantiti;

quali tra le prestazioni citate siano fruibili anche dagli accompagnatori dei soggetti titolari delle prestazioni termali.

(4-07636)

CASALETTO, DE PIN - *Al Ministro dello sviluppo economico* -  
Premesso che:

l'11 giugno 2017 si svolgono a Genova le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale e per la carica di sindaco;

alle elezioni è candidato, per il partito politico "Riscossa Italia", l'avvocato Marco Mori;

il canale televisivo "La7" ha inteso offrire un approfondimento giornalistico sulle elezioni di Genova, attraverso il suo programma televisivo "Di Martedì", nella trasmissione del 6 giugno;

nella medesima trasmissione non è stato invitato l'avvocato Marco Mori e si è solo intravisto a video per pochi secondi un elenco degli altri candidati, ledendo a parere delle interroganti la *par condicio* e così i diritti politici e civili dell'avvocato Mori, non permettendogli di presentare al pubblico la sua persona e il suo programma;

considerato che:

l'AGCOM (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) ha poteri di vigilanza e controllo su tutto il territorio nazionale, e per i canali di comunicazione nazionali in merito alle pari condizioni per la comunicazione politica e amministrativa;

il Corecom Liguria, in ottemperanza della legge n. 28 del 2000, così come modificata dalla legge n. 313 del 2003 e integrata dagli atti regolativi dell'AGCOM, ha funzioni di vigilanza e controllo in materia di *par condicio* sulla comunicazione politica e amministrativa elettorale e non, come enunciato nel suo documento nel proprio sito *internet*;

lo stesso Corecom Liguria ha invitato, per quanto di sua competenza territoriale, tutte le testate giornalistiche liguri ad attenersi ai principi di cui alla citata legge, attenendosi alle sue norme,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi, per quanto di competenza, al fine di verificare se l'AGCOM abbia provveduto al monitoraggio delle trasmissioni e della comunicazione giornalistica non ricadenti nella competenza territoriale del Corecom ligure;

se non ritenga che l'attuale quadro normativo sia comunque lesivo dei diritti civili e politici del candidato Mori, stante la materiale impossibilità temporale di ripristinare i diritti lesi;

se, per quanto di competenza, intenda attivarsi per verificare con quali mezzi l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni voglia intervenire in futuro, per impedire il ripetersi di simili distorsioni dell'obbligo di parità di spazi in campagna elettorale.

(4-07637)

DONNO, TAVERNA, SERRA, MONTEVECCHI, MORONESE, GIARRUSSO, PAGLINI, CAPPELLETTI, PUGLIA - *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 1° giugno 2017, il Ministero della salute, nella sezione "Richiami di prodotti alimentari da parte degli operatori", pubblicava un richiamo riguardante la bevanda analcolica Coca Cola ed il connesso produttore "Coca Cola HBC Italia Srl";

nello specifico, in riferimento al lotto di produzione "L170329863M", avente quale data di scadenza il 28 settembre 2017 e con stabilimento sito a Marcianise (Caserta), veniva segnalata la "non conformità di produzione". In particolare, "il contenuto della bottiglia ha un sapore molto sgradevole, un aspetto molto denso e livelli concentrati di caffeina, acido fosforico e solfiti";

come precisato dal sito *web* "coca-colaitalia" lo stabilimento di Marcianise è di proprietà di Coca Cola HBC Italia, controllata di Coca Cola Hellenic bottling company e risulta essere uno degli impianti di imbottigliamento più importanti d'Italia. La costruzione del *plant* dello stabilimento è iniziato nel 1974 ed è stato inaugurato nel 1977. Occupa un'area di oltre 88.000 metri quadrati e produce Coca Cola, Fanta, Sprite, Nестea e Kinley nei formati vetro, PET, lattine e *bag in box* (le sacche destinate al consumo alla spina);

viene altresì evidenziato che la fabbrica "è sinonimo di eccellenza industriale, grazie agli oltre 29 milioni di euro di cui ha beneficiato negli ultimi sei anni, a cui si aggiungono i 2 milioni di euro per la realizzazione a Marcianise di un impianto di cogenerazione in grado di produrre energia, calore e acqua refrigerata che rende il sito autosufficiente per quasi il 50 per cento del proprio fabbisogno" ("coca-colaitalia" del 13 giugno 2016);

considerato che in data 26 maggio 2017, sul sito "it.coca-colahellenic" veniva diffusa una nota recante ad oggetto "Comunicazione di richiamo - Coca Cola 1.5 L Lotto L170329863M termine minimo di conservazione 28 settembre 2017" ove veniva precisato che: "Coca-Cola HBC Italia S.r.l., con sede in Piazza Indro Montanelli 30 Sesto San Giovanni 20099, sta provvedendo a richiamare una quantità limitata di bottiglie di Coca-Cola in formato 1,5 L prodotta nello stabilimento di Marcianise (Caserta) che coinvolge il lotto L170329863M e solo questo formato, distribuita nella zona di Salerno, Cosenza, Potenza e Matera a causa di una non conformità di produzione. Il contenuto del limitato numero di bottiglie ha un sapore molto sgradevole, un aspetto molto denso e livelli concentrati di caffeina, acido fosforico e solfiti",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non intendano, nelle competenti sedi, sollecitare un adeguato piano di controlli alimentari, nonché un potenziamento dell'apparato sanziona-

torio di riferimento, in un'ottica di rafforzamento delle disposizioni normative vigenti, con la finalità di salvaguardare la salute dei consumatori, con particolare attenzione alle fasce più giovani di età, nonché la qualità e la trasparenza informativa dei prodotti immessi in commercio nel territorio nazionale;

se non considerino, nell'ambito delle proprie competenze, di dover intervenire, affinché non si reiteri la violazione delle vigenti norme in materia di sicurezza alimentare, in spregio all'indispensabile azione di difesa e protezione dell'igiene e della salute pubblica.

(4-07638)

Mauro Maria MARINO, AMATI, Stefano ESPOSITO, FASIOLO, FAVERO, FILIPPIN, GIACOBBE, LEPRI, LUCHERINI, MATTESINI, MOSCARDELLI, PADUA, PAGLIARI, PEZZOPANE, PUPPATO, Gianluca ROSSI, SCALIA, SPILABOTTE, SUSTA, VALDINOSI, ZANONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

è tristemente noto quanto accaduto a Torino, nella serata di sabato 3 giugno 2017, quando 1.527 persone sono rimaste ferite in occasione della proiezione, in piazza San Carlo, della finale di "Champions league";

nel corso di questi giorni sono state sottolineate, dai *media* e dagli esperti, quelle che sarebbero le principali cause di quanto accaduto, cioè la presenza, nella piazza, di un impressionante numero di bottiglie di vetro, dovute alla mancanza di controlli sui venditori abusivi e alla mancata emissione di una circolare, da parte del Comune, atta ad impedire agli esercizi commerciali di vendere bevande in contenitori di vetro; l'assenza di vie di deflusso efficaci e facilmente raggiungibili; la mancanza di controlli capillari agli ingressi della piazza, atti anche ad impedire, con efficacia, l'ingresso di materiali pericolosi e dei venditori abusivi; la strutturazione stessa dell'evento, con la discutibile decisione di dotare la piazza di un solo maxischermo, piuttosto che di due, come avvenuto nelle occasioni precedenti, situazione che avrebbe permesso di distribuire meglio le persone presenti;

la Procura di Torino ha aperto un procedimento su quanto avvenuto per verificare anche possibili omissioni delle autorità che avevano a carico la gestione e la programmazione dell'evento;

l'amministrazione comunale, nelle ore immediatamente successive, aveva individuato, forse troppo frettolosamente, la responsabilità di "Turismo Torino" e, quindi, solo successivamente, ha ammesso che sono stati commessi degli errori. Tale ammissione è avvenuta quando oramai erano emerse le criticità descritte, nonché l'assenza di un efficiente coordinamento tra Comune, Prefettura e Questura, che permettesse di gestire meglio l'evento, nonché di intervenire, una volta scoppiati i disordini, con estrema efficacia e velocità. Tale situazione è testimoniata, tra l'altro, dalla mancata riunione tecnica di coordinamento, come di norma prima di eventi di questo tipo, del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica;



proprio in queste ore Torino si appresta a dare il via al salone dell'auto 2017. Si tratta di un evento particolarmente importante, che vedrà l'afflusso di circa 800.000 visitatori nell'arco di 4 giorni;

risulta al primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo come proprio tra la notte del 6 e 7 giugno abbia avuto luogo una riunione fiume tra i soggetti interessati al mantenimento dell'ordine pubblico, cioè Questura, Prefettura e Comune, atta a sopperire, all'ultimo momento, ad una mancanza di coordinamento persistente, e già testimoniata con i tristi fatti di sabato 3 giugno,

si chiede di sapere:

se non sia opportuno, da parte del Ministero dell'interno, data quella che sembrerebbe una reiterata mancanza di organizzazione e coordinamento, intervenire direttamente per accertarsi che gli errori commessi durante l'evento non vengano ripetuti;

se, rispetto ai fatti di piazza San Carlo, il Ministro in indirizzo possa approfondire e dare risposta rispetto all'effettiva assenza delle adeguate misure di organizzazione e coordinamento da predisporre e, quindi, su quanto ciò abbia pesato sul triste bilancio dei feriti.

(4-07639)

DE POLI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

da notizie apparse negli ultimi giorni nella stampa specializzata e non, si apprende che, dopo 2 anni di indagini, la Procura di Vicenza non è territorialmente competente riguardo all'inchiesta sulla banca Popolare di Vicenza;

inoltre, sembra che le questioni di competenza territoriale abbiano costretto a sdoppiare anche l'inchiesta su Veneto banca, dove i fascicoli, prima spostati dalla Procura di Treviso a Roma, sono stati portati indietro: si tratta di migliaia di fascicoli, che adesso andranno ad appesantire gli organici dei tribunali;

è appena il caso di segnalare che il distretto veneto è all'ultimo posto nella geografia giudiziaria del Paese nel rapporto tra giudici e popolazione: uno ogni 99.000 abitanti;

questo ultimo dato è assai preoccupante, anche in considerazione del fatto che la crisi di Veneto banca e Popolare di Vicenza rischia di appesantire ulteriormente le attività dei tribunali, con un incremento delle cause da parte di azionisti e risparmiatori dei due istituti: basti pensare che la Procura di Treviso è sottodimensionata del 40 per cento del proprio organico;

è opportuno che si giunga ad una definizione della questione, che tenga conto anche della necessità non solo di salvare i due istituti, ma anche di tutelarne i lavoratori, che, da indiscrezioni circolate nell'ambiente, ammonterebbero a circa 1.200 esuberi complessivi derivanti dalla fusione dei 2 istituti;

si registrano segnali e manifestazioni preoccupate con relative richieste di precisazioni, poiché, vista la complessità e la varietà di tutti gli aspetti che la questione implica, esiste il rischio concreto della prescrizione, esito assolutamente inaccettabile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno esaminare, nei limiti della propria competenza, la delicata questione, per intervenire e valutare il rischio di prescrizione dato dal trasferimento per competenza territoriale da una Procura all'altra, visto che migliaia di risparmiatori attendono una risposta concreta e il Governo deve garantire l'efficienza del sistema giudiziario, anche per salvare questi istituti indispensabili per il tessuto imprenditoriale del Veneto e, al contempo, salvaguardarne i lavoratori, affinché si limiti l'impatto sociale e si garantisca continuità occupazionale.

(4-07640)

DE PETRIS - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

con il decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, è stato regolamentato l'istituto della mediazione per la conciliazione delle controversie civili e commerciali;

la mediazione consente di prevenire e accelerare le cause civili, riducendo il grave sovraccarico dei tribunali della Repubblica;

con l'art. 20 del decreto legislativo è stato introdotto un regime di agevolazione fiscale per incentivare la mediazione, con la previsione di un credito di imposta, fino alla concorrenza di 500 euro, a favore delle parti che hanno attivato l'istituto, con riferimento specifico alle spese sostenute presso l'organismo di mediazione;

prevede anche che, a decorrere dall'anno 2011, con decreto del Ministro della giustizia, entro il 30 aprile di ciascun anno, sia determinato l'ammontare delle risorse destinate all'agevolazione fiscale e che il Ministero della giustizia comunichi ai beneficiari l'importo del credito d'imposta spettante, trasmettendo inoltre l'elenco degli aventi diritto all'Agenzia delle entrate;

a decorrere dall'anno 2011, e a tutt'oggi, nessun cittadino che ha fatto ricorso all'istituto della mediazione in sede civile ha mai ricevuto alcuna comunicazione da parte del Ministero della giustizia, venendo in tal modo negato il diritto soggettivo a godere dell'agevolazione fiscale previsto dalla legge;

gli uffici preposti del Ministero, contattati dai cittadini interessati attraverso il *call center*, non sono in grado di fornire alcuna plausibile spiegazione di questa grave omissione,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Ministero non abbia mai provveduto, dal 2011 ad oggi, a predisporre gli atti necessari al riconoscimento dell'agevolazione fi-

scale prevista dall'art. 20 del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, a favore dei cittadini che ricorrono all'istituto della mediazione per comporre le controversie civili e commerciali;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente provvedere in tal senso, riconoscendo tempestivamente il credito d'imposta per tutti i procedimenti conclusi dagli organismi di mediazione a decorrere dall'anno 2011.

(4-07641)

CERONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il Sindacato autonomo di Polizia, sezione di Ascoli Piceno, con nota stampa del 30 aprile 2017, ha reso nota la volontà del Ministero dell'interno di chiudere la sottosezione di Polizia postale di Ascoli Piceno;

la sezione di Polizia postale e delle comunicazioni di Ascoli Piceno è collocata a sud rispetto al compartimento "Marche", con sede ad Ancona;

la sezione di Polizia postale ha svolto 120 indagini di specialità nell'anno 2016, e già 40 dall'inizio del 2017, rappresentando così l'unico ufficio di Polizia come specialità a sud delle Marche ed il primo a nord del vicino Abruzzo, considerata la chiusura della sezione di Polizia postale di Teramo;

il personale della sezione garantisce giornalmente la vigilanza ai presidi di Poste italiane, in particolar modo agli uffici postali ospitati nei *container* presenti nelle zone colpite dai recenti eventi sismici, con pattuglie esterne;

il direttore provinciale della filiale Poste italiane di Ascoli Piceno, con formale richiesta, inoltrata al responsabile per il centro Italia di Poste italiane, ha evidenziato la necessità di non perdere un presidio di Polizia così importante per il territorio, in particolar modo in questo periodo delicato per le popolazioni colpite dal sisma, vista anche la criticità di uffici mobili di Poste e il servizio fornito quotidianamente a tutti i cittadini e dipendenti postali;

la chiusura della sezione pregiudicherebbe gli attuali *standard* d'intervento per la sicurezza dei cittadini nelle località interessate,

si chiede di sapere:

se la notizia dell'imminente chiusura della sezione di Polizia postale di Ascoli Piceno risponda al vero;

in caso negativo, se e quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per potenziare la sezione citata, considerato lo stato di necessità determinato dagli ultimi eventi sismici.

(4-07642)

DONNO, MORONESE, GIARRUSSO, TAVERNA, PUGLIA, PAGLINI, CASTALDI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che secondo quanto riportato sul portale del sistema di allerta rapido europeo per la sicurezza di alimenti e mangimi (RASFF) in data 19 maggio 2017, la Germania notificava residui di pesticidi presenti in una partita di broccoli provenienti dall'Italia;

considerato che:

secondo quanto diffuso in data 11 aprile 2017 dal sito istituzionale dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) in tema di residui di pesticidi negli alimenti, "il tasso più alto di superamento dei limiti è stato registrato nei broccoli (3,4% dei campioni), seguito dall'uva da tavola (1,7%)";

inoltre, come riportato nel *dossier* 2017 "Stop pesticidi" di Legambiente, "rispetto ai dati del 2006, ormai dieci anni fa, il multiresiduo è salito di circa sette punti percentuale, passando dal 13,0% al 19,9%. Una percentuale che si accompagna a numerosi casi di campioni da record. (...) quest'anno si evidenziano casi di campioni che arrivano a contemplare fino a ventuno residui, come in un caso di foglie di tè verde di provenienza extra Ue, venti e dodici residui in campioni di bacche cinesi, e ancora, quattordici nel cumino di provenienza extra Ue e nell'uva sultanina, tredici nelle ciliegie, undici nelle lattughe e nei pomodori, nove nell'uva. Si tratta di derrate alimentari che arricchiscono la nostra dieta grazie alle loro proprietà nutrizionali, ma che continuano ad arrivare sulle nostre tavole cariche di pesticidi. Nell'arco dei dieci anni, uva, fragole, pere risultano le più colpite dalla presenza di residui di pesticidi. Infatti, ancora una volta, la frutta è il comparto dove si registrano le percentuali più elevate di multiresiduo e dove si concentrano le principali irregolarità. Tra le sostanze attive più frequentemente rilevate: il Boscalid, il Clorpirifos, l'Acetamiprid, il Metalaxil, il Ciprodinil, l'Imazalil, il Penconazolo";

veniva altresì aggiunto che: "i piani di controllo dei residui di fitosanitari negli alimenti, predisposti a livello europeo e nazionale, non dedicano la giusta attenzione al fenomeno del multiresiduo, in quanto la definizione del limite massimo di residuo consentito per legge negli alimenti, ossia l'LMR elaborato dall'Autorità per la sicurezza alimentare (EFSA), si basa solo sul singolo principio attivo. In tal modo, si esclude la valutazione degli effetti sinergici che potrebbero derivare dalla presenza concomitante di più residui chimici in uno stesso alimento, seppur a basse concentrazioni ed entro i limiti di legge";

al riguardo, inoltre, in data 30 gennaio 2017, Legambiente specificava che "sebbene i prodotti fuorilegge (cioè con almeno un residuo chimico che supera i limiti di legge) siano solo una piccola percentuale (l'1,2% nel 2015, era lo 0,7% nel 2014), tra verdura, frutta e prodotti trasformati, la con-

taminazione da uno o più residui di pesticidi riguarda un terzo dei prodotti analizzati (36,4%)",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano doveroso approntare ogni utile approfondimento circa l'esatta provenienza e localizzazione delle singole fasi della filiera dei prodotti citati, al fine di tutelare la salute dei cittadini e dei consumatori;

se non ritengano doveroso promuovere, anche mediante precipe prescrizioni, la diffusione di pratiche agronomiche ad elevato grado di sostenibilità ambientale, volte a valorizzare la biodiversità delle coltivazioni e la qualità ambientale dei territori, in un'ottica di rinnovata attenzione e di rigido controllo degli alimenti e prodotti agricoli ove sono presenti più residui chimici;

quali iniziative di competenza intendano adottare per contrastare in maniera fattiva, nei vari livelli territoriali, il fenomeno di contaminazione delle acque, dei terreni, dell'ambiente, degli organismi e degli ecosistemi legata all'utilizzo di pesticidi.

(4-07643)

*IURLARO - Ai Ministri dell'interno, per la semplificazione e la pubblica amministrazione, per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, per gli affari regionali, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Premesso che:*

in data 8 aprile 2014 è entrata definitivamente in vigore la legge n. 56 del 2014, recante "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni";

la cosiddetta legge "Legge Delrio" ha riguardato il riordino delle funzioni degli enti territoriali e, in particolare, la trasformazione delle province in enti di secondo livello;

il numero delle vecchie province è stato ridotto da 107 a 97 e le dieci rimanenti non sono state cancellate, bensì convertite in altri enti, denominati "Città metropolitane";

tre sono i nuovi organi che partecipano alla gestione delle aree territoriali provinciali: presidente della provincia, Consiglio provinciale e Assemblea dei sindaci, e questi mantengono quasi le stesse competenze delle vecchie Province, assicurando servizi fondamentali alle comunità locali in materia di edilizia scolastica (oltre 5.000 scuole), tutela e valorizzazione dell'ambiente, trasporti e gestione della rete stradale *sub* statale (oltre 130.000 chilometri di strade provinciali);

considerato che:

sono stati operati negli ultimi 3 anni, a svantaggio dei nuovi enti, tagli irrazionali, che guardano a cifre quantificate in miliardi di euro;

lo stato di emergenza dei bilanci degli enti provinciali ha dato luogo, su tutto il territorio nazionale, a episodi di mancato pagamento degli stipendi del personale, alla chiusura di molte scuole e alla chiusura al transito veicolare di circa 5.000 chilometri di strade provinciali;

il decreto-legge n. 50 del 2017, (cosiddetta Manovrina), ha stanziato, per i nuovi organi provinciali, solamente 110 milioni di euro, a fronte dei 650 milioni necessari: somma, quest'ultima, certificata dalla SOSE SpA, che si avvale della collaborazione della fondazione IFEL;

rilevato che:

anche la provincia di Brindisi, a fronte del *deficit* finanziario che la investe, è chiamata a trovare soluzioni urgenti in tema di occupazione, sicurezza stradale ed edilizia scolastica;

il Governo ha destinato, nell'ultimo anno, alla provincia di Brindisi solo 2 milioni di euro, di cui uno per le funzioni proprie dell'ente e l'altro per la manutenzione delle strade ex-Anas;

la Santa Teresa SpA è una società multiservizi *in house* della provincia di Brindisi, a totale capitale pubblico, che ha nel suo organico 120 lavoratori ed espleta funzioni principalmente riconducibili alla viabilità e all'edilizia scolastica; a partire dai primi mesi del 2017 non sono reperibili le risorse necessarie per prorogare l'affidamento dei servizi pubblici alla partecipata, salvo quelli essenziali e solo fino al 30 giugno del 2017; a seguito della deliberazione del Consiglio provinciale di Brindisi del 28 aprile 2017, che non rispetta il precedente accordo raggiunto il 24 febbraio in sede regionale, basato su un piano di gestione della Cigd (cassa integrazione guadagni in deroga) di tutti i lavoratori nel rispetto del principio di rotazione equa, i lavoratori della partecipata, facenti parte dei servizi essenziali, lavoreranno fino al 30 giugno 2017, mentre quelli facenti parte dei servizi ricadenti nelle funzioni non fondamentali rimarranno in Cigd a zero ore; si profila una drammatica situazione di crisi occupazionale;

l'ente provinciale di Brindisi non è nelle condizioni economiche minimali per poter provvedere alla manutenzione e alla messa in sicurezza delle arterie stradali provinciali, alcune delle quali si trovano in uno stato di semi-abbandono, perché carenti degli adeguati interventi di rifacimento del manto stradale, di illuminazione e di ripristino della segnaletica (sia orizzontale che verticale); lo stato insicuro e malmesso delle strade provinciali va a penalizzare direttamente l'utenza, ossia gli automobilisti brindisini, mettendone a maggior rischio la vita; numerosi sono gli incidenti stradali, anche mortali, registrati negli ultimi mesi;

a quanto risulta all'interrogante sono presenti, nella provincia brindisina, edifici scolastici non a norma e privi delle più basilari misure di sicurezza, oltre che di materiale e spazi; numerosi sono i casi di infiltrazioni, i crolli di intonaco, le classi pollaio, numerose le aule che mancano agli studenti, soprattutto quelle dedicate allo svolgimento dei laboratori, così come denunciato dagli studenti dell'U.d.S. di Brindisi; spesso gli studenti sono costretti a frequentare la scuola divisi in turni, a seguire le lezioni in succursali

difficilmente raggiungibili o ad essere ospitati da strutture per nulla idonee; è il caso del liceo classico "Marzolla", noto per le infiltrazioni d'acqua, l'inagibilità dei bagni e l'interdizione di una delle due scale antincendio, dell'I-tis "Majorana", nella cui aula magna sono venute a precipitare dall'alto le lampade appese al muro, dell'Ipsia "Ferraris", noto per le crepe ai muri e ai controsoffitti, dell'Itn "Carnaro", edificio da poco ristrutturato, ma già danneggiato da infiltrazioni d'acqua, dell'Ipsaar "Pertini", investito anch'esso da infiltrazioni d'acqua proveniente dagli infissi delle finestre e dalla indisponibilità di una palestra, dell'Iiss "Simone-Durano", dove gli studenti sono costretti a vivere quotidianamente con l'amianto e a non godere del cortile esterno perché dichiarato interdetto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ognuno per le proprie competenze, non ritengano necessario e non più rinviabile intervenire economicamente sui nuovi enti provinciali, per scongiurare, per ciascuno di essi, la dichiarazione di dissesto economico;

se siano a conoscenza delle circostanze descritte e quali azioni e quali provvedimenti di rispettiva competenza intendano porre in essere, al fine di garantire l'efficienza e l'efficacia dell'attività dell'ente provinciale di Brindisi.

(4-07644)

RAZZI, GIRO, CERONI, SERAFINI, ARACRI, RIZZOTTI, PELINO, PICCOLI, ALICATA, DE SIANO - *Al Ministro per lo sport* - Premesso che:

a poche settimane dal caso Muntari (il giocatore del Pescara vittima di cori razzisti durante la partita di calcio tra Cagliari-Pescara dello 30 aprile 2017) un altro deprecabile episodio si è consumato a Pescara lo scorso 1° giugno, durante la gara 1 della finale di calcio a 5 Pescara-Luparense;

il *match* è stato caratterizzato da momenti di forte tensione, che hanno generato una maxi rissa, insulti e comportamenti inqualificabili;

al termine della gara, il presidente dell'Asd Pescara, Danilo Iannascoli, in una nota, ha annunciato la volontà di ritirare la squadra da tutte le competizioni in corso, affermando: «A partire dalla data odierna sono costretto a sospendere sia gli allenamenti della prima squadra che tutte le attività e competizioni ufficiali. Utilizzare il terzo tempo per aggredire un calciatore avversario, utilizzare le parole "terremotati" ed "handicappati" da squallidi personaggi che nulla dovrebbero avere a che fare con lo sport, non possono passare impunte e non possono essere taciute»;

sulla questione è intervenuta anche l'amministrazione comunale di Pescara che, con una nota, ha espresso solidarietà al presidente Iannascoli, il quale, decidendo di ritirare la squadra da tutte le competizioni per protesta, ha difeso non solo i valori dello *sport* ben impressi nel *curriculum* del *team*,

ma anche la regione e la città di fronte ad insulti e comportamenti inqualificabili. Per questa ragione, si legge nella nota, come per i cori razzisti rivolti a Muntari, "invochiamo giustizia sportiva. L'Abruzzo esce provato dal terremoto e dai fatti dello scorso gennaio ma confortato dalla grande solidarietà che l'Italia in tanti modi ha tributato alle comunità colpite";

la società sportiva "Luparense Fc" ha replicato smentendo qualsiasi offesa ai gruppi tesserati nei confronti del popolo abruzzese e ribadendo la propria vicinanza alle popolazioni colpite dal terremoto;

il codice di giustizia sportiva, all'art. 11, comma 1, stabilisce che: "Costituisce comportamento discriminatorio, sanzionabile quale illecito disciplinare, ogni condotta che, direttamente o indirettamente, comporti offesa, denigrazione o insulto per motivi di razza, colore, religione, lingua, sesso, nazionalità, origine etnica",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e, in caso affermativo, se non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di intervenire per fare chiarezza sull'accaduto ed accertare eventuali responsabilità.

(4-07645)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03803, del senatore Mario Mauro, sull'accesso alle scuole di specializzazione di soggetti diversamente abili;

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03804, della senatrice Mattesini ed altri, su dispositivi utili ad evitare l'abbandono di bambini piccoli all'interno degli abitacoli delle automobili;



*13<sup>a</sup> Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03800, del senatore Girotto ed altri, sull'inquinamento da mercurio delle acque in alcuni comuni della provincia di Treviso.

### **Mozioni, ritiro**

È stata ritirata la mozione 1-00675, del senatore Cotti ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 834<sup>a</sup> seduta pubblica del 31 maggio 2017, a pagina 86, al quart'ultimo capoverso, sostituire la parola: "avrebbe" con la seguente: "sarebbe".